

PATRIMONIO NURAGICO E SVILUPPO DELLA SARDEGNA: CULTURA, IDENTITÀ E TURISMO



RAFFAELE PACI ANDREA ZARA

**PATRIMONIO NURAGICO
E SVILUPPO DELLA SARDEGNA:
CULTURA, IDENTITÀ E TURISMO**

Raffaele Paci Andrea Zara

Patrimonio nuragico e sviluppo della Sardegna: cultura, identità e turismo

Il volume è frutto del lavoro comune dei due autori, Raffaele Paci e Andrea Zara. L'autore della sezione 5.1 è Enrica Puggioni.

Questo volume è il risultato delle attività di ricerca svolte dal CRENoS nel 2021-2023 in seguito ad un Accordo di Collaborazione con l'Associazione "La Sardegna verso l'Unesco" che ha promosso e coordinato la predisposizione del Dossier per il riconoscimento della Civiltà Nuragica come patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO. Nel corso dei due anni di lavoro, abbiamo avuto il piacere di collaborare con i gruppi di ricerca del Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura dell'Università di Cagliari, dei Dipartimenti di Archeologia delle Università di Cagliari e di Sassari, del CRS4, della Fondazione LINKS che ha coordinato la presentazione del Dossier Unesco.

Desideriamo ringraziare tutti questi numerosi compagni di viaggio per il continuo e utile confronto che ha portato ad un'importante arricchimento della nostra ricerca.



CENTRO RICERCHE ECONOMICHE NORD SUD

Il Centro Ricerche Economiche Nord Sud è stato istituito nel 1993 dall'Università di Cagliari e dall'Università di Sassari ed è attualmente diretto da Anna Maria Pinna. Il CRENoS si propone di contribuire ad accrescere le conoscenze sul divario economico tra aree geografiche e di fornire utili indicazioni di intervento. Particolare attenzione è dedicata al ruolo che le istituzioni, l'ambiente, il progresso tecnologico e la diffusione dell'innovazione svolgono nel processo di crescita e sviluppo economico. Il Centro realizza ricerche teoriche e applicate; organizza convegni scientifici, seminari ed iniziative di formazione. I risultati delle ricerche sono pubblicati nei Contributi di Ricerca CRENoS, mentre le principali attività sono presentate nel sito *web*.



CENTRO PER LE POLITICHE ECONOMICHE NORD SUD

Per rispondere all'esigenza, manifestata da diversi attori locali, di disporre di agevoli strumenti di analisi economica per la programmazione, la progettazione e la pianificazione territoriale, CRENoS ha attivato CRENoSTerritorio. Articolato in quattro aree tematiche, Ambiente, Turismo, Analisi Regionale e Valutazione delle Politiche, CRENoSTerritorio mira a sviluppare competenze, strumenti e metodologie di analisi utili per la comunità locale e regionale. Per ogni area tematica vengono forniti servizi al territorio, quali elaborazione dati, analisi socioeconomiche, redazione di piani di sviluppo locale, valutazioni delle politiche.

CRENoS

Via San Giorgio 12, 09124 Cagliari, Italia

tel. +39 070 6756406

email: crenos@unica.it

www.crenos.it

ISBN: 978-88-68515-32-4

Patrimonio nuragico e sviluppo della Sardegna: cultura, identità e turismo

© 2024 Arkadia Editore

prima edizione settembre 2024

Realizzazione editoriale:

Arkadia Editore

09125 Cagliari – Viale Bonaria 98

tel. 0706848663 – fax 0705436280

www.arkadiaeditore.it – info@arkadiaeditore.it

Sommario

Prefazione	5
1 Introduzione	9
2 Il contesto territoriale	13
2.1 Il quadro socioeconomico	16
2.2 Focus su turismo e agricoltura	31
2.3 La programmazione economica negli ambiti dell'archeologia e del turismo	54
3 L'attuale sistema di offerta e di gestione dei siti	73
3.1 Il quadro normativo e gestionale dei 32 siti candidati	73
3.2 L'indagine diretta del CRENoS	77
3.3 I 22 monumenti gestiti	78
3.4 Criticità e opportunità dell'attuale sistema di gestione	98
3.5 I 10 monumenti non gestiti	106
4 I possibili impatti sull'economia regionale	111
4.1 L'impatto economico del riconoscimento Unesco	111
4.2 L'impatto degli investimenti infrastrutturali sull'occupazione	123
5 Proposte per la costruzione di una rete di offerta culturale	133
5.1 Prospettive di sviluppo culturale e territoriale	133
5.2 Linee strategiche per lo sviluppo della rete regionale di offerta	139
Bibliografia	155
Gli autori	159

Prefazione

La Sardegna verso l'Unesco è un'Associazione di Promozione Sociale (APS) che nasce nel 2020 con l'obiettivo dichiarato di predisporre e supportare l'istanza rivolta all'ingresso dei "Monumenti della Civiltà Nuragica" nella World Heritage List (WHL) del patrimonio Unesco.

Quasi 30 anni dopo il riconoscimento Unesco della Reggia nuragica di Barumini, è infatti diventato di tutta evidenza come la complessità culturale, monumentale, paesaggistica e sociale della civiltà nuragica, che ha segnato per oltre un millennio la storia della Sardegna e del Mediterraneo Occidentale, meriti una narrazione che più compiutamente può essere illustrata attraverso un sito seriale, che costituisca la naturale estensione dello splendido sito puntuale della Marmilla.

Avvalendosi pertanto della consulenza scientifica dei più illustri scienziati archeologi sardi, con la collaborazione del MIC e delle Soprintendenze, l'Associazione ha iniziato a predisporre l'istanza che, attraverso la copertura monumentale simbolica ed evocativa di 32 siti nuragici, fosse in grado di testimoniare il senso identitario profondo che la civiltà nuragica evoca in tutta la Sardegna, coinvolgendo in modo ubiquitario tutti i nostri 377 comuni, caratterizzando in modo unico e straordinario il paesaggio dell'Isola e assumendo il valore di un bene universale, certificato dall'Unesco e meritevole di tutela, protezione e valorizzazione da parte delle Istituzioni locali e nazionali.

Conscia dell'importanza e della complessità del percorso che dovrà portare al riconoscimento Unesco, l'Associazione ha posto estrema attenzione alla necessità di un progressivo empowerment di conoscenza e di consapevolezza da parte dell'intera società sarda, nella certezza che il traguardo ambizioso possa essere conseguito soltanto attraverso una convinta azione collettiva che diventi essa stessa un formidabile valore aggiunto per il bene che si intende proteggere e valorizzare.

Per questo motivo, tutte le attività rivolte alla definizione del dossier Unesco sono state fortemente centrate sulla costruzione di una rete di relazioni, competenze e affidamenti coinvolgente tutte le istituzioni sarde (Comuni, Regione, Università, Soprintendenze, Ufficio Scolastico Regionale e autonomie scolastiche), il mondo delle imprese, il sistema bancario, i sindacati, le associazioni culturali, le organizzazioni di rappresentanza e i singoli cittadini di buona volontà.

Sia la Regione Autonoma della Sardegna, che la Fondazione di Sardegna hanno fatto sino in fondo la propria parte. La Regione ha dato per la prima volta

organicità e sistematicità ai propri interventi di settore, finanziando i primi step del progetto complessivo di apprezzamento della monumentalità nuragica, la Fondazione è diventata partner strategico della iniziativa Unesco, consentendo la nascita del rapporto con la Fondazione Links di Torino, che ha assunto il ruolo di coordinatore del progetto.

Seguendo tale orizzonte di prospettiva, si è rafforzata la collaborazione diretta con le Università di Cagliari e Sassari, indispensabile ai fini della stesura del dossier di candidatura. In particolare, il rapporto di lavoro è diventato strettissimo con i Dipartimenti di Archeologia, per le parti tecnico-scientifiche dell'istanza, con il DICAAR e il DADU per gli aspetti architettonico strutturali e paesaggistico ambientali e con il CRENoS per la parte legata alla gestione dei siti e alla governance dell'intero sistema. IL CRS4 è stato scelto come partner elettivo per tutte azioni centrate sulle politiche dell'innovazione.

Nel corso dell'attività comune, la strategicità dell'obiettivo finale di valorizzazione della civiltà nuragica, è stata percepita in modo crescente da tutti i protagonisti della progettazione per cui il lavoro di preparazione del dossier Unesco, che è avvenuto con la supervisione della Fondazione Links nel pieno rispetto dei criteri definiti dall'istituzione internazionale, ha suggerito sempre nuovi filoni di intervento che hanno progressivamente aiutato a prendere coscienza di quanto il progetto potesse diventare strategico non soltanto in funzione del riconoscimento Unesco, ma addirittura per il complessivo sviluppo economico della Sardegna.

Per questo motivo, tutti i partner coinvolti hanno via, via svolto un lavoro che, esaustivo sotto il profilo dell'istanza Unesco, è andato a porre l'embrione di una progettualità assai più ambiziosa che, qualora dotata di adeguata governance istituzionale, potrebbe incidere in modo sostanziale sulla percezione globale del "marchio Sardegna", andando a definire una nuova carta d'identità dell'Isola, profondamente radicata nella sua storia antica e potenzialmente in grado di rappresentare uno straordinario volano di sviluppo economico sostenibile.

L'opportunità diventa ancora più concreta alla luce del cospicuo finanziamento iniziale che la RAS ha affidato nel 2023/2024 al Centro Regionale di Programmazione, per far partire gli interventi infrastrutturali materiali, coordinati dal DICAAR e dal DADU e destinati ai Comuni, finalizzati al miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità dei siti monumentali, ma anche per il decollo della progettualità EIA - Ecosistema dell'Innovazione in Archeologia, in cui è centrale il ruolo di coordinamento del CRENoS e del CRS4.

In questa cornice credo che debba essere letto anche l'odierno, eccellente lavoro del CRENoS che, in naturale sintonia con la volontà e i desiderata dell'Associazione, oltre che verificare in modo analitico i punti di forza e le carenze dell'attuale situazione di conservazione e gestione del patrimonio nuragico ricompreso

nell'istanza, lancia uno sguardo lungo e ben orientato al futuro, proponendo una prospettiva di progettazione strategica che, partendo dalla dimensione Unesco, si allarga verso una dimensione che coniuga cultura ed economia in modo concreto e ambizioso.

L'orizzonte a cui rivolge il proprio impegno il CRENoS è certamente quello relativo alla stesura del Piano di Gestione del bene ai fini Unesco ma, ancor più, è una suggestione, visionaria, ma non certo illusoria, che si interroga sul significato profondo da attribuire al riconoscimento stesso da parte dell'Unesco.

I numeri forniti da CRENoS ci aiutano a comprendere il punto di partenza di ogni successiva ipotesi di riflessione: la certificazione Unesco non è una bacchetta magica in grado di trasformare le pietre in oro e non è quindi – essa da sola – in grado di garantire la svolta che coniughi la storia antica della Sardegna con una nuova ipotesi di sviluppo sostenibile.

In altre parole, gli effetti positivi del riconoscimento Unesco sono sicuramente reali e misurabili, ma è incontrovertibilmente dimostrato da tutte le possibili analisi econometriche che essi non sono certo tali da modificare in maniera radicale la dimensione economica del bene di riferimento, né tanto meno possono influenzare in modo sostanziale il corso dell'economia sarda.

Il riconoscimento Unesco è dunque un traguardo che, a sua volta, diventa l'indispensabile punto di partenza di una nuova filosofia di sviluppo dell'Isola.

CRENoS, andando dunque con passione e metodo scientifico ben oltre il confine dell'incarico formale inizialmente assegnatogli, sin d'ora indica e suggerisce metodologie, azioni reticolari, governance per la creazione di un prodotto che, tenendo conto della situazione di partenza, possa pian piano crescere e consolidarsi con il pieno consenso, la crescente consapevolezza e la proattiva collaborazione delle popolazioni, delle istituzioni e dei territori. È questa la strada maestra per la creazione di un asset economico, di cui oggi esistono soltanto le basi, capace di produrre nuove opportunità di sviluppo per la Sardegna, la cui rilevanza appare direttamente proporzionale alla determinazione dei sardi, alla costanza degli investimenti istituzionali sottratti alla ciclicità elettorale, alla autorevolezza, alla creatività e alla capacità del sistema di direzione e controllo.

Per questi motivi, La Sardegna verso l'Unesco è particolarmente grata al CRENoS, che non si è limitato a studiare con la consueta competenza il tema che il dossier Unesco gli ha assegnato, ma ne ha immaginato ogni possibile ipotesi evolutiva in chiave futura, validandone le potenzialità per l'economia sarda e generosamente fornendo le linee guida per il suo consolidamento, che rappresentano il corollario indispensabile perché il progetto Unesco non rischi di restare per l'Isola "un'occasione sfruttata a metà".

In conclusione, grazie al lavoro e allo studio dei partner direttamente coinvolti e all'appoggio diffuso che l'iniziativa ha incontrato nelle istituzioni e nella

popolazione sarda, la lista del Patrimonio dell'Umanità Unesco è certamente un obiettivo che appare oggi alla portata dell'istanza sulla civiltà nuragica.

La determinazione con cui il Ministero della Cultura e il Governo italiano hanno sostenuto e sostengono l'iniziativa discende certamente anche della passione convinta con cui l'intera società sarda ha rivendicato la necessità che l'Italia proponga al mondo l'eccezionalità di una storia e di una civiltà quasi dimenticate, che non sono ricchezza della sola Sardegna, ma dell'Italia intera.

La certificazione Unesco, una volta acquisita, avrà sicuramente un significativo impatto positivo perché confermerà ai sardi, agli italiani e al mondo il valore universale del bene, ne farà crescere la notorietà e impegnerà decisamente le istituzioni sarde e nazionali ad azioni di valorizzazione, tutela e salvaguardia dei monumenti della civiltà nuragica.

Ma il traguardo Unesco, insieme al percorso che sarà servito per raggiungerlo, deve diventare il virtuoso punto di partenza di un'azione forte e coesa dell'intera società sarda, che si doti degli strumenti per costruire un prodotto di qualità, omogeneo e diversificato, che possa essere raccontato al mondo attraverso un'adeguata narrazione, che possa essere gestito e proposto in forme integrate e innovative, che possa essere arricchito dalle peculiarità dei singoli territori, che susciti interesse, curiosità ed emozioni per il suo fascino ed il suo appeal.

A quel punto, ne è convinto il CRENoS quanto ne è convinta la nostra Associazione, sarà fondamentale la governance dell'intero sistema. Dalla sua capacità di visione e dalla sua solidità condivisa – che le conferisca respiro strategico sottratto a qualsiasi logica di schieramento politico – dipende il successo di questa grande iniziativa che, ad oggi, rappresenta un'occasione davvero importante per la crescita endogena della Sardegna e per l'immagine dell'Isola e dell'intera Italia.

*Pierpaolo Vargiu
Presidente de
La Sardegna verso l'Unesco*

1 Introduzione

Nel novembre 2021, su proposta dell'Associazione di promozione sociale "La Sardegna verso l'Unesco", trentadue monumenti delle civiltà nuragica vengono ufficialmente inseriti nella "Lista propositiva" (*Tentative List*) italiana. Si tratta della lista di beni, culturali o naturali, ai quali ogni Stato riconosce un potenziale valore universale eccezionale e dalla quale annualmente viene selezionata la proposta che lo Stato intende presentare all'Unesco per richiederne il riconoscimento tra i beni Patrimonio mondiale dell'Umanità (*World Heritage List*).

Questa richiesta di riconoscimento deve essere accompagnata da un documento, il Dossier di candidatura, con il quale vengono forniti agli organismi consultivi¹ e di valutazione² gli elementi utili alla verifica del soddisfacimento di specifici criteri sulla base dei quali accertare l'esistenza del cd. "eccezionale valore universale" (*OUV - Outstanding Universal Value*) del bene candidato, necessario a motivarne il riconoscimento da parte dell'Unesco. Lo stesso Dossier di candidatura deve inoltre dimostrare l'integrità e l'autenticità del bene e descrivere nel dettaglio quali misure si intendano adottare affinché il bene e, quindi, il suo valore eccezionale, sia tutelato, conservato, valorizzato e promosso. Un importante documento allegato al Dossier di candidatura è costituito dal Piano di gestione dove devono essere descritti in dettaglio gli obiettivi, le modalità di esecuzione, le tempistiche e le risorse destinate al progetto.

La predisposizione del Dossier non è quindi la semplice redazione di un documento, ma rappresenta un processo, generalmente lungo e complesso, nel corso del quale devono necessariamente essere coinvolti numerosi portatori di interesse, competenze scientifiche multidisciplinari, decisori politici e strutture amministrative, partenariati economico e sociale, istituzioni e comunità locali. Tanto più quando la natura seriale del bene, come nel caso dei trentadue monumenti della civiltà nuragica, coinvolga più componenti separate e quindi un numero di soggetti, responsabilità, competenze e interessi più elevato rispetto al caso in cui sia candidato un unico bene.

L'Associazione "La Sardegna verso l'Unesco" ha avviato un'intensa attività di dialogo e partnership con i diversi livelli istituzionali e di sensibilizzazione delle comunità locali che, oltre ad aver raggiunto il primo risultato di vedere i monu-

¹ ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites* - Consiglio internazionale dei monumenti e dei siti) nel caso di beni culturali.

² Comitato del Patrimonio Mondiale.

menti della civiltà nuragica inclusi nella *tentative list* italiana, ha permesso di creare un'ampia rete di collaborazione.

Il CRENoS ha partecipato al gruppo di lavoro, insieme a numerosi altri partner quali il DICAAR dell'Università di Cagliari, i dipartimenti di archeologia delle Università di Cagliari e di Sassari, il CRS4 e la Fondazione LINKS. Coerentemente con gli scopi istituzionali del CRENoS, rivolti alla ricerca e al trasferimento di conoscenze a beneficio dei territori e del loro sviluppo, abbiamo offerto il nostro contributo nell'ambito della gestione del patrimonio, della sua valorizzazione culturale ed economica e dell'integrazione di questa in una prospettiva di sviluppo territoriale di scala regionale.

Le attività di studio, progettazione e animazione territoriale condotte in questi anni dall'ampio gruppo di lavoro multidisciplinare hanno portato nel mese di maggio 2024 alla definizione e alla consegna al Ministero della Cultura italiano di un documento preliminare (il cd. *preliminary assessment*) che rappresenta una sintesi di quello che verrà successivamente sviluppato e dettagliato nel Dossier di candidatura e nel Piano di gestione.

Con questo volume si è voluto raccogliere e rendere disponibile ad un'ampia platea di lettori i principali contenuti prodotti dal CRENoS in relazione all'analisi dell'attuale contesto di offerta, ai possibili benefici di uno sviluppo culturale per l'economia della Sardegna e alle direttrici strategiche da seguire per promuovere tale sviluppo.

Il volume contiene anche un'attenta analisi del contesto economico e sociale e delle misure di politica territoriale che si stanno realizzando in Sardegna perché siamo convinti che la candidatura non riguarda solo i 32 siti prescelti ma deve essere analizzata e valutata nel più ampio contesto di sviluppo economico dell'intera regione.

Il lavoro è strutturato in quattro capitoli oltre all'introduzione. Il capitolo 2 riporta una sintesi dell'analisi del contesto territoriale di riferimento la cui dimensione, come si avrà modo di leggere, non si limita ai soli comuni in cui si localizzano i 32 monumenti candidati, ma considera una porzione di territorio ben più ampia che interessa oltre la metà della popolazione regionale. Nello stesso capitolo viene proposta un'analisi dell'attuale programmazione economica in riferimento alla valorizzazione economica del patrimonio, non solo quello candidato, archeologico e culturale in genere.

Nel terzo capitolo viene proposta l'analisi dell'attuale sistema di offerta e di gestione dei siti candidati. Sulla base delle informazioni raccolte tramite una rilevazione diretta condotta dal CRENoS sui 32 beni candidati, vengono messe in luce le criticità e le opportunità sulle quali intervenire per accrescere l'attrattività dell'offerta e quindi la capacità di produrre valore oltre che, chiaramente, rispondere ai requisiti Unesco.

Le analisi riportate nei primi due capitoli sono state elaborate tra il 2021 e il 2022 e spesso i dati utilizzati si riferiscono all'anno 2019, vale a dire l'anno più recente non ancora influenzato dagli effetti della pandemia da Covid-19. Questa precisazione per evidenziare lo scopo di questo volume che non vuole offrire una rappresentazione tempestiva e aggiornata della realtà di riferimento, ma raccogliere e presentare l'insieme di considerazioni, metodologie, valutazioni e proposte logicamente elaborate partendo da una propedeutica e necessaria lettura del contesto in cui ci si trova ad operare.

Nel quarto capitolo, alla luce della letteratura economica, vengono proposte alcune considerazioni e alcune stime dei possibili impatti – del riconoscimento Unesco e degli investimenti necessari per poter entrare a fare parte della lista del patrimonio dell'umanità – sull'economia e sull'occupazione regionale. Emerge chiaramente come i possibili benefici siano conseguenti, non tanto al raggiungimento del traguardo dell'iscrizione, quanto al percorso che è necessario intraprendere per arrivare al traguardo e, quindi, da quel processo sopra descritto di coinvolgimento e di creazione di nuova progettualità.

L'ultimo capitolo presenta un inquadramento logico e metodologico sull'indissolubilità del rapporto tra sviluppo culturale e sviluppo delle comunità. Vengono, infine, individuate le dieci principali linee di intervento e descritte, per ciascuna di esse, le misure e le azioni necessarie per la realizzazione della rete regionale. Queste direttrici strategiche dovranno essere presentate nei prossimi mesi alla discussione e condivisione collettiva con tutti i portatori di interesse al fine di costruire una rete regionale di offerta culturale e turistica incentrata sulla piena valorizzazione dei monumenti della civiltà nuragica.

In conclusione, questo volume analizza il processo di riconoscimento della civiltà nuragica come patrimonio dell'Unesco e il suo impatto sullo sviluppo economico e sociale della Sardegna. Il lavoro sottolinea come il successo di questo progetto richieda un approccio territoriale ampio, una gestione efficiente e partecipativa dei siti, una rete integrata di offerta e una strategia regionale condivisa. Anche se l'esito del processo di candidatura è ancora lungo e incerto, la nostra ricerca mostra che il processo stesso di riconoscimento possa rappresentare un'opportunità straordinaria per promuovere e valorizzare l'unicità del patrimonio nuragico, favorendo la sua conoscenza dentro e fuori l'isola, e contribuendo così a sostenere uno sviluppo economico e sociale della Sardegna più sostenibile.

2 Il contesto territoriale

La valorizzazione economica dei siti candidati deve necessariamente integrarsi e procedere parallelamente con la valorizzazione degli specifici contesti territoriali e, quindi, delle altre risorse culturali, ambientali, produttive e sociali presenti nei territori. Si tratta allora di capire quale debba essere la scala territoriale cui riferirsi, tanto nella fase di analisi dei contesti socioeconomici, quanto in quella di formulazione delle strategie. A tal proposito, riteniamo che limitarsi al solo comune in cui i monumenti sono localizzati sarebbe un errore, perché si perderebbe la visione strategica delle capacità di attrazione e di relazioni di rete che questi monumenti possono svolgere sull'intero territorio circostante. Abbiamo invece ritenuto più appropriato utilizzare come territorio di riferimento gli enti sovra comunali dei quali fa parte il comune di localizzazione del monumento: Unioni di Comuni, Comunità Montane, Rete e Città Metropolitana. Alla luce delle competenze, delle funzioni e delle risorse gestite, tali enti rappresentano infatti il luogo privilegiato nel quale i comuni associati condividono obiettivi, strategie e azioni per lo sviluppo sociale ed economico dei propri territori. Si tratta, inoltre, di una scelta coerente con le linee strategiche di sviluppo territoriale della Regione Sardegna che ha appunto individuato negli enti sovra comunali il soggetto di riferimento della Programmazione Territoriale (si veda la sezione 2.3.1).

In definitiva, i territori di pertinenza degli enti sovracomunali rappresentano i naturali areali di riferimento sui quali immaginare e disegnare possibili strategie di sviluppo culturale ed economico, partendo da un'analisi dei contesti territoriali sinteticamente riportata nelle pagine seguenti.

Gli areali di riferimento vengono confrontati con il resto del territorio regionale e con le tendenze regionali e nazionali in relazione a quelle dimensioni sociali ed economiche per le quali siano disponibili dati con una sufficiente disaggregazione territoriale³.

I 32 monumenti della Civiltà nuragica candidati si localizzano in altrettanti comuni sardi distribuiti in tutte le province della Sardegna: 12 nella provincia del Sud Sardegna (SU), 8 in quella di Nuoro (NU), 4 in quella di Oristano (OR) e altri 4 in quella di Sassari (SS), 2 nella provincia di Olbia Tempio (OT) e altrettanti nella Città Metropolitana di Cagliari (CA).

³ Per un'analisi completa e aggiornata delle dimensioni macroeconomiche, quali valore aggiunto, esportazioni, ecc., riferite all'intera Sardegna nel contesto nazionale ed europeo si veda CRENoS (2024).

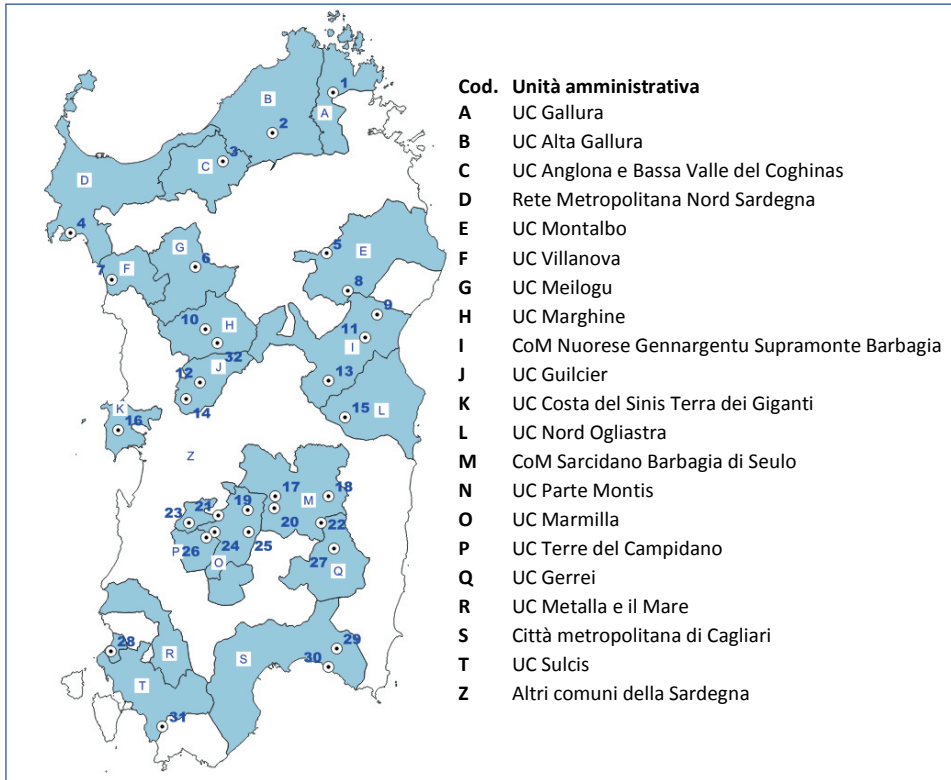
Tabella 1. Monumenti candidati, comune, unità amministrativa e provincia di localizzazione

	Denominazione sito	Comune	Unità Amministrativa*	Prov.
1	Tomba di giganti di Coddu 'Ecchju	Arzachena	UC Gallura	OT
2	Nuraghe Majori	Tempio Pausania	UC Alta Gallura	OT
3	Complesso culturale di Predio Canopoli	Perfugas	UC Anglona Bassa Valle Coghinas	SS
4	Nuraghe Palmavera	Alghero	RM Nord Sardegna	SS
5	Villaggio santuario nuragico Romanzesu	Bitti	UC Montalbo	NU
6	Nuraghe Santu Antine	Torralba	UC Meilogu	SS
7	Nuraghe Appiu	Villanova Monte Leone	UC Villanova	SS
8	Fonte sacra di Su Tempiesu	Orune	UC Montalbo	NU
9	Villaggio di Serra Orrios	Dorgali	CoM Nuorese Genn.	NU
10	Nuraghe Orolo	Bortigali	UC Marghine	NU
11	Villaggio nuragico Sa Sedda 'e sos Carros	Oliena	CoM Nuorese Genn.	NU
12	Nuraghe Losa	Abbasanta	UC Guilcier	OR
13	Tombe di giganti di Madau	Fonni	CoM Nuorese Genn.	NU
14	Santuario di Santa Cristina	Paulilatino	UC Guilcier	OR
15	Santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros	Villagrande Strisaili	UC Nord Ogliastra	NU
16	Necropoli santuario di Monte Prama	Cabras	UC Costa del Sinis	OR
17	Nuraghe Is Paras	Isili	CoM Sarcidano Barbagia Seulo	SU
18	Tempio a megaron di Domu de Orgia	Esterzili	CoM Sarcidano Barbagia Seulo	SU
19	Nuraghe Su Nuraxi e Casa Zapata	Barumini	UC Marmilla	SU
20	Santuario di Santa Vittoria	Serri	CoM Sarcidano Barbagia Seulo	SU
21	Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku	Siddi	UC Marmilla	SU
22	Nuraghe Arrubiu	Orroli	CoM Sarcidano Barbagia Seulo	SU
23	Nuraghe Cuccurada	Mogoro	UC Parte Montis	OR
24	Nuraghe Genna Maria	Villanovaforru	UC Marmilla	SU
25	Nuraghe Su Mulinu	Villanovafranca	UC Marmilla	SU
26	Santuario di Sant'Anastasia	Sardara	UC Terre Campidano	SU
27	Santuario di Funtana Coberta	Ballao	UC Gerrei	SU
28	Nuraghe Seruci	Gonnesa	UC Metalla e il Mare	SU
29	Tomba di giganti di Is Concas	Quartucciu	CM di Cagliari	CM CA
30	Nuraghe Diana	Quartu Sant'Elena	CM di Cagliari	CM CA
31	Nuraghe Arresi o Sant'Anna	Sant'Anna Arresi	UC Sulcis	SU
32	Nuraghe Ponte	Dualchi	UC Marghine	NU

* CM: Città Metropolitana; CoM: Comunità Montana, UC: Unione di Comuni

A loro volta i 32 Comuni interessati fanno riferimento a 20 diversi Enti Locali sovracomunali, tra i quali 16 Unioni dei Comuni, 2 Comunità Montane, la rete Metropolitana del Nord Sardegna e la Città Metropolitana di Cagliari (Figura 1).

Figura 1. Localizzazione dei Monumenti per Unità amministrativa di riferimento



Fonte: Elaborazioni CRENoS

Nel territorio di 13 enti locali si localizza uno un solo monumento, mentre sono 4 i siti che interessano il territorio della Comunità Montana Sarcidano Barbagia di Seulo e altri 4 quello dell'Unione di Comuni della Marmilla. La Comunità Montana Nuorese Gennargentu Supramonte Barbagia ne conta 3, mentre sono 2 quelli localizzati nei territori della Città Metropolitana di Cagliari, dell'Unione Comuni del Montalbo e dell'Unione di Comuni del Guilcier e in quella del Marghine.

Complessivamente, alle 14 unità amministrative fanno riferimento 190 comuni, poco più della metà dei 377 comuni sardi.

2.1 Il quadro socioeconomico

2.1.1 Struttura ed evoluzione demografica

La popolazione al 31 dicembre 2021 nei 190 comuni interessati è pari a poco più di un milione di residenti, il 65% dell'intera popolazione dell'Isola. Il territorio interessato (12,9 mila chilometri quadrati) rappresenta circa il 53% dell'intera superficie regionale.

Tabella 2. Superficie, popolazione (dati in migliaia) e densità abitativa al 31/12/2021

Unità amministrativa	Kmq	%	Pop. (migliaia)	%	Densità
A UC Gallura	0,5	2,0	31,6	2,0	64,3
B UC Alta Gallura	1,2	4,9	35,2	2,2	29,6
C UC dell'Anglona e della Bassa Valle del Coghinas	0,5	2,2	14,8	0,9	28,0
D Rete Metropolitana del Nord Sardegna	1,1	4,6	218,0	13,8	197,5
E UC Montalbo	1,0	4,3	25,0	1,6	24,2
F UC del Villanova	0,3	1,3	3,9	0,2	12,7
G UC del Meilogu	0,6	2,5	14,0	0,9	23,5
H UC del Marghine	0,5	2,2	20,5	1,3	38,3
I CoM Nuorese Gennargentu Supramonte Barbagia	1,0	4,2	31,8	2,0	31,4
J UC del Guilcier	0,3	1,5	12,8	0,8	36,5
K UC Costa del Sinis Terra dei Giganti	0,2	0,9	14,4	0,9	62,9
L UC Nord Ogliastra	0,8	3,2	23,9	1,5	30,9
M CoM Sarcidano Barbagia di Seulo	1,0	4,0	19,7	1,2	20,7
N UC Parte Montis	0,1	0,5	6,5	0,4	58,9
O UC della Marmilla	0,4	1,7	23,4	1,5	56,3
P UC Terre del Campidano	0,3	1,5	32,4	2,1	92,8
Q UC del Gerrei	0,5	2,2	9,3	0,6	17,6
R UC Metalla e il Mare	0,5	2,0	22,3	1,4	46,1
S Città metropolitana di Cagliari	1,2	5,2	419,8	26,6	336,2
T UC del Sulcis	0,6	2,7	51,4	3,3	80,4
Totale	12,9	53,4	1.030,8	65,3	80,1
Z Altri comuni della Sardegna	11,2	46,6	548,4	34,7	48,9
Sardegna	24,1	100,0	1.579,2	100,0	65,5
Italia	302,1		58.983,1		195,3

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

La densità abitativa appare mediamente più elevata rispetto a quella rilevabile nella restante parte della regione (80 contro 49 abitanti per chilometro quadrato), ma il dato è evidentemente influenzato dall'elevata densità nei due principali centri urbani della Città Metropolitana di Cagliari e della Rete Metropolitana del Nord Sardegna (Sassari). Escludendo i due centri, infatti, il dato medio si riduce a 37 abitanti per chilometro quadrato.

Come nel caso dell'intera regione, nel corso degli ultimi 10 anni anche i territori interessati hanno assistito ad un significativo calo demografico: si contano infatti circa 34 mila abitanti in meno rispetto al 2011, una variazione del -3,2%, comunque più contenuta rispetto alla media degli altri territori (-4,8%).

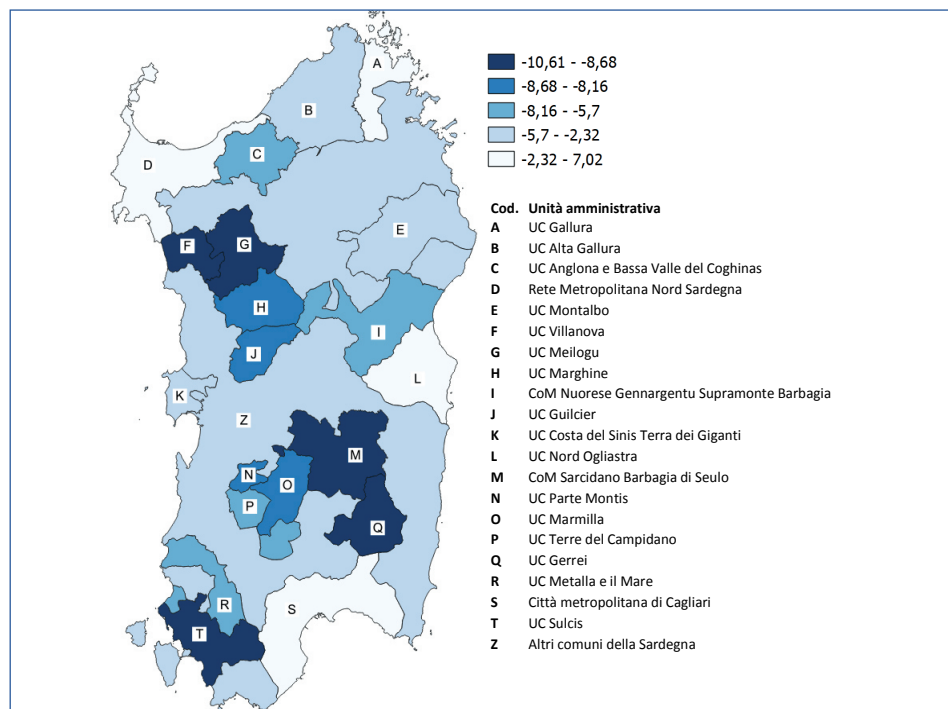
Tabella 3. Variazione della popolazione residente. Variazioni assolute e percentuali 2011-2021

	var. ass. 11-21	var. % 11-21
Comuni interessati	-34.371	-3,2%
Altri comuni della Sardegna	-27.779	-4,8%
Sardegna	-62.150	-3,8%
Italia	-1.474.787	-2,4%

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

Ad esclusione dell'Unione dei Comuni Gallura e di quella del Nord Ogliastra, le uniche a segnare una crescita positiva (rispettivamente +7% e +0,1%), tutte le unità amministrative registrano una variazione negativa, in molti casi assai più marcata rispetto alla tendenza regionale (Figura 2).

Figura 2. Variazione della popolazione 2011-2021. Valori %



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

Si tratta, in particolare, di unità amministrative in cui tutti o la maggior parte dei comuni associati ricade nei territori dell'interno. Si assiste quindi allo stesso fenomeno che interessa la Sardegna nel suo complesso, ossia un generale e progressivo calo demografico la cui intensità è più evidente nelle zone dell'interno rispetto a quelle costiere. Il calo demografico più significativo si registra nella Comunità Montana Sarcidano Barbagia di Seulo (-10,6%), nelle Unioni di Comuni del Sulcis (-10,4%), del Villanova (-9,6%), del Gerrei (-9,5%) e in quella del Meilogu (-8,7%).

La diminuzione nel numero dei residenti è attribuibile sia al movimento naturale della popolazione che a quello migratorio. La Tabella 4 evidenzia la maggior intensità del saldo naturale (mediamente quasi 5 mila residenti in meno all'anno nei territori interessati), il quale quindi contribuisce maggiormente al calo demografico. Tuttavia, negli ultimi anni sembra accrescersi progressivamente anche il contributo del saldo migratorio il quale, nel 2016 e nel 2017, mostrava ancora valori positivi.

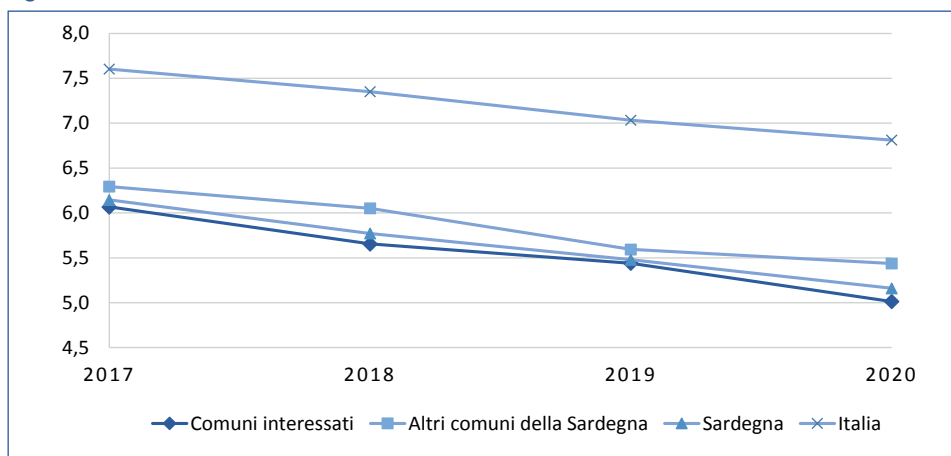
Tabella 4. Saldo naturale e saldo migratorio della popolazione. Anni 2016-2020

Saldo naturale						
	2016	2017	2018	2019	2020	Saldo medio
Comuni interessati	-3.526	-4.289	-4.347	-5.156	-6.767	-4.817
Altri comuni	-2.090	-2.342	-2.492	-2.989	-3.780	-2.739
Sardegna	-5.616	-6.631	-6.839	-8.145	-10.547	-7.556
Italia	-141.823	-190.910	-193.386	-214.333	-335.425	-215.175
Saldo migratorio						
	2016	2017	2018	2019	2020	Saldo medio
Comuni interessati	582	1.491	-565	-1.652	-1.743	-377
Altri comuni	26	167	-1.181	-1.092	-636	-543
Sardegna	613	1.672	-1.746	-2.749	-2.394	-921
Italia	65.717	85.438	68.959	20.459	-27.082	42.698

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

Ogni anno, il numero di nuovi nati è insufficiente per compensare il numero di morti.

Figura 3. Tasso di natalità 2017-2020



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

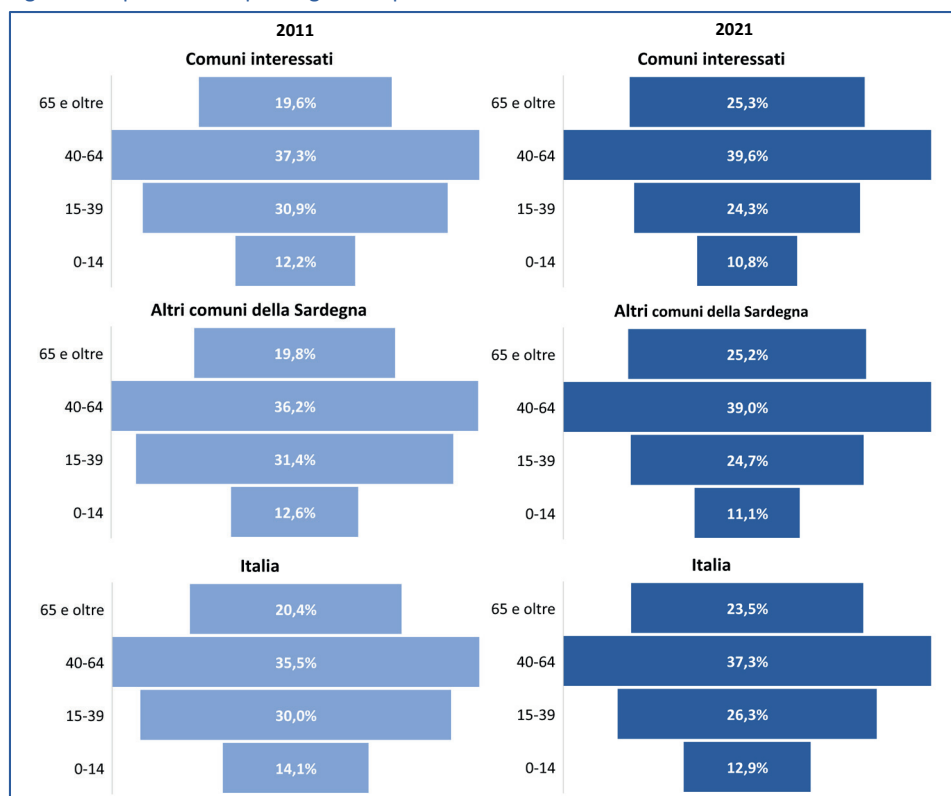
Nei territori interessati il tasso di natalità (5,01 di nuovi nati ogni mille abitanti nel 2020) mostra valori inferiori rispetto alla media regionale (5,16) e, soprattutto, a quella nazionale (6,81). Si registra, inoltre, una costante tendenza alla diminuzione che, nel corso degli ultimi 4 anni, fa passare il tasso di natalità da 6,06 a 5,01.

In alcuni casi il crollo della natalità è particolarmente evidente. Se si osserva la tendenza degli ultimi anni nei comuni in cui si localizzano i 32 monumenti candidati, si scopre che il tasso di natalità a Siddi dal 2017 al 2020 è passato da 6,2 a 1,6, a Bortigali da 5,2 a 0,8, a Paulilatino da 9 a 4,7. Solo in 8 comuni su 32 si osserva una crescita: come nei casi più significativi di Ballao (in cui passa da 1,3 a 6,8), Torralba (da 4,2 a 7,6) e Orune (da 3,9 a 5,9).

La diminuzione del tasso di natalità si lega, da una parte, alla tendenza ad avere meno figli⁴ e, dall'altra, alla diminuzione progressiva dell'incidenza delle fasce più giovani della popolazione e, quindi, al progressivo invecchiamento della popolazione.

⁴ Nel 2020 il tasso di fertilità in Italia era pari a 1,24 figli per donna, in Sardegna a 0,97, mentre in Europa il valore medio era 1,50 (sino a valori massimi di 1,83 in Francia).

Figura 4. Popolazione al primo gennaio per classi di età. Anni 2011 e 2021



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

Come mostra la Figura 4, nel 2021 la popolazione al di sotto dei 15 anni nei territori interessati rappresenta solo il 10,8% del totale, nel resto dei comuni dell'isola l'11,1%. I dati sono inferiori a quello nazionale, comunque contenuto (12,9%).

Rispetto al resto dell'Italia la popolazione nei comuni interessati risulta quindi più anziana: le persone tra i 15 e i 39 anni incidono meno sul totale (24,3% contro la media italiana del 26,3%), mentre è maggiore l'incidenza di quelle tra i 40 e i 64 anni (39,6% contro 37,3%) e oltre i 65 anni (25,3% contro 23,5%).

La stessa figura, inoltre, mostra chiaramente la tendenza alla diminuzione dell'incidenza delle fasce più giovani della popolazione e alla crescita di quella relativa alle fasce di età più elevata. Nel corso degli ultimi 10 anni, il peso della popolazione sotto i 15 anni si è ridotto di 1,4 punti percentuali nei territori interessati a fronte di una riduzione di 1,2 punti nel resto d'Italia. La differenza appare più marcata rispetto alla popolazione tra i 15 e i 39 anni: 6,6 punti percentuali

contro 3,7. L'incidenza della popolazione sopra i 65 anni segna invece una crescita di 5,7 punti percentuali contro i 3,1 a livello nazionale.

Il progressivo invecchiamento della popolazione emerge chiaramente anche dall'analisi degli indici di struttura della popolazione (Tabella 5).

Tabella 5. Indici di struttura della popolazione. Anni 2011 e 2021

	Indice di vecchiaia ^a		Indice di dipendenza degli anziani ^b		Indice di dipendenza strutturale ^c		Indice della popolazione attiva ^d		Indice di struttura popolazione attiva ^e	
	2011	2021	2011	2021	2011	2021	2011	2021	2011	2021
Comuni interessati	161	235	29	40	46	56	68	64	121	163
Altri comuni	158	226	29	40	48	57	68	64	116	158
Sardegna	160	232	29	40	47	57	68	64	119	161
Italia	145	183	31	37	53	57	65	64	118	142

(a) Misura il peso delle classi di età avanzate rispetto a quelle giovani ed è dato dal rapporto tra la popolazione con età superiore a 64 anni e la popolazione sotto i 15 anni. Un valore superiore a cento rivela una preponderanza delle prime.

(b) Misura il numero di anziani (sopra i 64) ogni 100 adulti in età lavorativa (15-64 anni).

(c) Misura il peso delle classi di persone in età non lavorativa (sotto i 15 anni e sopra i 64) rispetto alla classe di persone in età lavorativa (15-64 anni).

(d) Misura il peso della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) sul totale della popolazione.

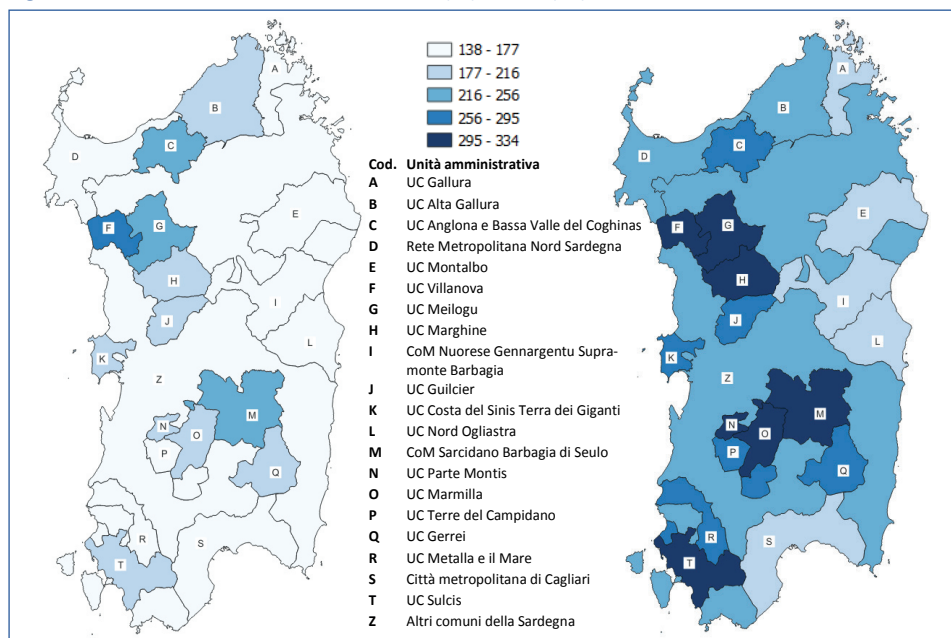
(e) Misura l'invecchiamento della popolazione in età lavorativa ed è dato dal rapporto tra gli individui di età compresa tra i 40 e i 64 anni e quelli tra i 15 e i 39 anni.

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

Nel 2021, nei comuni interessati risiedono 235 anziani ogni 100 residenti al di sotto dei 15 anni. Un dato più elevato rispetto alla media degli altri comuni isolani (226) e, ancor più, rispetto a quella nazionale (183). Nel corso degli ultimi 10 anni, sono 74 gli anziani in più ogni 100 under 15 (37 nel resto d'Italia). L'indice di dipendenza degli anziani rivela, invece, che sono 40 gli ultrasessantacinquenni ogni 100 residenti in età lavorativa (tra 15 e 64 anni). In questo caso la differenza con la media nazionale (37) appare meno evidente sul dato del 2021, ma non sulla differenza con quello del 2011, quando erano 29 gli anziani ogni 100 residenti in età lavorativa nei comuni interessati, a fronte dei 31 nel resto d'Italia.

La Figura 5 mostra, da una parte, come il progressivo invecchiamento della popolazione interessi tutta la regione e, dall'altra, quanto il fenomeno sia particolarmente sentito nelle aree interne.

Figura 5. Indice di vecchiaia, confronto 2011 (sx) - 2021 (dx)



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

L'indice di dipendenza strutturale (Tabella 5) rivela che ogni 100 residenti in età attiva nei territori interessati sono 57 quelli non attivi (sotto i 15 e sopra i 64 anni). Il dato è uguale a quello regionale e a quello nazionale ma, anche in questo caso, è la variazione rispetto al 2011 a risultare più elevata visto che al tempo l'indice si attestava a 47 contro il 53 nazionale.

Ogni 100 residenti sono 64 quelli in età lavorativa, così come nel resto della regione e del paese. In quest'ultimo caso però l'indice è variato in misura marginale (nel 2011 era 65), mentre nei territori interessati in maniera più sensibile (68 nel 2011).

Infine, l'indice di struttura della popolazione attiva offre una misura del ricambio generazionale all'interno della classe di popolazione in età lavorativa tra i 15 e i 64 anni. Nel 2011 tale indice si attestava sul valore di 121 e nel 2021 cresce sino a 163. Questo significa che nel territorio sono 163 i residenti più vicini all'uscita dall'età lavorativa (40-64 anni) ogni 100 residenti entrati più di recente in età attiva (15-39 anni). Nel 2011 il dato (121) era piuttosto simile a quello nazionale (118), ma nel corso del tempo la distanza è diventata molto più ampia (163 contro 142).

2.1.2 Istruzione

In relazione al grado di istruzione, si considera la fascia della popolazione tra i 25 e i 49 anni, vale a dire le persone nella prima fase della vita lavorativa (Figura 6). La percentuale di coloro che nei comuni interessati hanno conseguito la laurea (o anche dottorato di ricerca) sono il 16,6% del totale, una percentuale superiore a quella relativa alle altre zone della Sardegna (12,8%) e più vicina alla media nazionale (18,2%).

Negli altri territori della Sardegna appaiono invece più elevate le quote di popolazione con livelli di istruzione più bassi.

Figura 6. Composizione della popolazione tra 25 e 49 anni per titolo di studio. Valori percentuali, anno 2020



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

Chi non ha conseguito alcun titolo di studio nei comuni interessati è pari allo 0,8% del totale, una percentuale in linea con la media regionale, ma più elevata di quella nazionale (0,5%).

2.1.3 Il mercato del lavoro

In Sardegna nel 2019 la popolazione in età lavorativa, quindi oltre i 15 anni, rappresenta l'89% dell'intera popolazione, un dato più elevato di quello nazionale (87%). Una differenza sulla quale pesa però (si veda Figura 4) l'elevata incidenza della fascia di popolazione più anziana (65 anni e oltre) e quella più vicina all'età pensionabile (46-64) e, al contempo, una minore incidenza di quella entrata più di recente in età lavorativa (15-39 anni).

In tale contesto il tasso di attività, ossia l'incidenza della forza lavoro (occupati più disoccupati) sul totale della popolazione di età superiore ai 15 anni è

pari a 51,2% nei comuni interessati, un valore leggermente più elevato rispetto alla media degli altri comuni sardi (50,5%), ma inferiore alla media italiana del 52,5%. I tassi di attività più elevati si registrano nelle aree urbanizzate della Città metropolitana di Cagliari (53,9%) e della Rete Metropolitana del Nord Sardegna (51,6%). Seguono i territori nordorientali dell'Unione di Comuni della Gallura (52,0%) e dell'Alta Gallura (50,2%), della Comunità Montana Nuorese Gennargentu Supramonte Barbagia (51,0%) e dell'Unione di Comuni Nord Ogliastra (50,6%).

Ancor più significativa risulta la differenza rispetto al tasso di occupazione e a quello di disoccupazione. Nel primo caso, a fronte di un valore medio nazionale del 45,6%, l'occupazione nei comuni interessati è del 41%, in linea con la media regionale. Anche in questo caso i territori nei quali l'occupazione è maggiore sono le aree urbanizzate della Città Metropolitana di Cagliari (43,5%) e la Rete Metropolitana del Nord Sardegna (40,7%) e i territori del Nord-Est dell'Isola, in particolare l'Unione di Comuni Gallura (42,1%) e l'Unione di Comuni Nord Ogliastra (41%).

Tabella 6. Tassi di attività, occupazione e disoccupazione. Valori percentuali, 2019

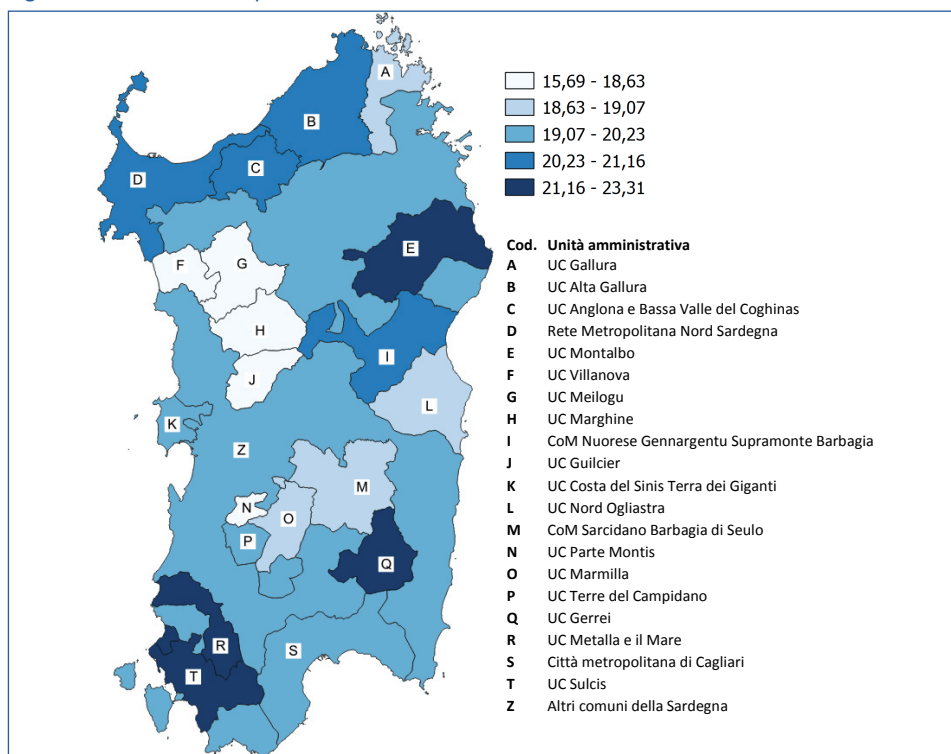
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Comuni interessati	51,2	41,0	19,9
Altri comuni della Sardegna	50,5	40,6	19,5
Sardegna	51,0	40,9	19,8
Italia	52,5	45,6	13,1

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

La disoccupazione, invece, si attesta al 19,9% nei territori interessati, più elevata della media regionale (19,8%) e, soprattutto, di quella nazionale (13,1%).

Tra i territori interessati, i tassi di disoccupazione più elevati si registrano nell'Unione di Comuni del Gerrei (Q nella Figura 7), in quella del Montalbo (E) e nell'Unione di Comuni Metalla e il Mare (R). Al contrario, il tasso di disoccupazione appare più contenuto (comunque più alto della media nazionale) nei territori del Guilcier (J), Meilogu (G) e Villanova (F). In questi stessi territori però il tasso di occupazione appare inferiore alla media regionale, fenomeno evidentemente legato ad una maggiore incidenza della popolazione non rientrante nella forza lavoro (per questioni anagrafiche o altri motivi).

Figura 7. Tasso di disoccupazione. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

Elevata è la quota dei giovani NEET, vale a dire i giovani che non lavorano, ma non sono neanche impegnati in attività educative o di formazione. In particolare, nella fascia tra i 18 e i 29 anni: in Sardegna nel 2019 tale quota era pari al 33,1%, un valore più basso rispetto a quello medio del Mezzogiorno, ma molto più alto rispetto a quello medio nazionale.

Tabella 7. Incidenza dei giovani (15-34 anni) NEET (*Not in Education, Employment or Training*), anno 2019

	15-34 anni	18-29 anni
Sardegna	28,0	33,1
Mezzogiorno	35,8	38,6
Italia	23,8	26,0

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat

2.1.4 Reddito e consumi

Nel 2019 il reddito medio pro-capite nei territori interessati ammontava a 18,6 mila euro, circa 2 mila euro in più rispetto al resto degli altri comuni (16,5 mila). La media regionale era invece pari a 17,9 mila euro, mentre quella nazionale a poco meno di 21 mila.

Tabella 8. Reddito imponibile pro-capite a fini Irpef 2019

Territorio	Reddito
Comuni interessati	18.633
Altri comuni della Sardegna	16.540
Sardegna	17.902
Italia	20.991

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Ufficio di Statistica della Regione e MEF - Dipartimento delle Finanze

In sintesi

- ✓ Distribuzione dei 32 beni monumenti candidati rappresentativa dell'intero territorio regionale
- ✓ Coinvolta oltre la metà dei comuni sardi, la maggior parte dei quali dell'interno dell'Isola
- ✓ Bassa densità abitativa nella maggior parte dei territori interessati
- ✓ Progressivo calo demografico, molto marcato nei territori interni dell'Isola, legato in particolare al saldo naturale negativo della popolazione
- ✓ Basso tasso di natalità, progressivo invecchiamento della popolazione e diminuzione della popolazione in età attiva
- ✓ Livelli di istruzione più elevati rispetto alla media regionale, ma più bassi rispetto alla media nazionale
- ✓ Maggiore disoccupazione e minore occupazione rispetto alla media nazionale, seppur in linea con quella regionale
- ✓ Elevata quota di NEET tra i giovani
- ✓ Reddito pro-capite inferiore alla media nazionale, ma superiore a quella regionale

2.1.5 Struttura produttiva

Nel 2021 le imprese attive in Sardegna sono circa 145 mila per un totale di addetti di poco superiore ai 329 mila. Nei territori interessati opera il 63% delle imprese sarde (circa 92 mila) e il 66% degli addetti (219 mila).

Tabella 9. Imprese attive, addetti e dimensione media delle imprese, 2021

Cod	Unità amministrativa	Imprese	Addetti	Dim. media
A	UC Gallura	3.865	10.880	2,8
B	UC Alta Gallura	4.055	9.251	2,3
C	UC dell'Anglona e della Bassa Valle del Coghinas	1.659	2.498	1,5
D	Rete Metropolitana del Nord Sardegna	18.031	45.747	2,5
E	UC Montalbo	3.346	4.563	1,4
F	UC del Villanova	466	534	1,1
G	UC del Meilogu	1.621	2.845	1,8
H	UC del Marghine	2.189	3.609	1,6
I	CoM Nuorese Gennargentu Supramonte Barbagia	4.386	6.431	1,5
J	UC del Guilcier	1.504	2.277	1,5
K	UC Costa del Sinis Terra dei Giganti	1.140	2.675	2,3
L	UC Nord Ogliastra	2.393	5.536	2,3
M	CoM Sarcidano Barbagia di Seulo	2.111	2.889	1,4
N	UC Parte Montis	584	950	1,6
O	UC della Marmilla	2.336	4.272	1,8
P	UC Terre del Campidano	2.522	4.874	1,9
Q	UC del Gerrei	806	940	1,2
R	UC Metalla e il Mare	1.591	3.321	2,1
S	Città metropolitana di Cagliari	33.815	96.517	2,9
T	UC del Sulcis	3.613	8.188	2,3
	Comuni interessati	92.033	218.797	2,4
Z	Altri comuni della Sardegna	52.992	110.275	2,1
	Sardegna	145.025	329.072	2,3
	Italia	5.164.831	15.084.630	2,9

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Camera di Commercio di Cagliari-Oristano

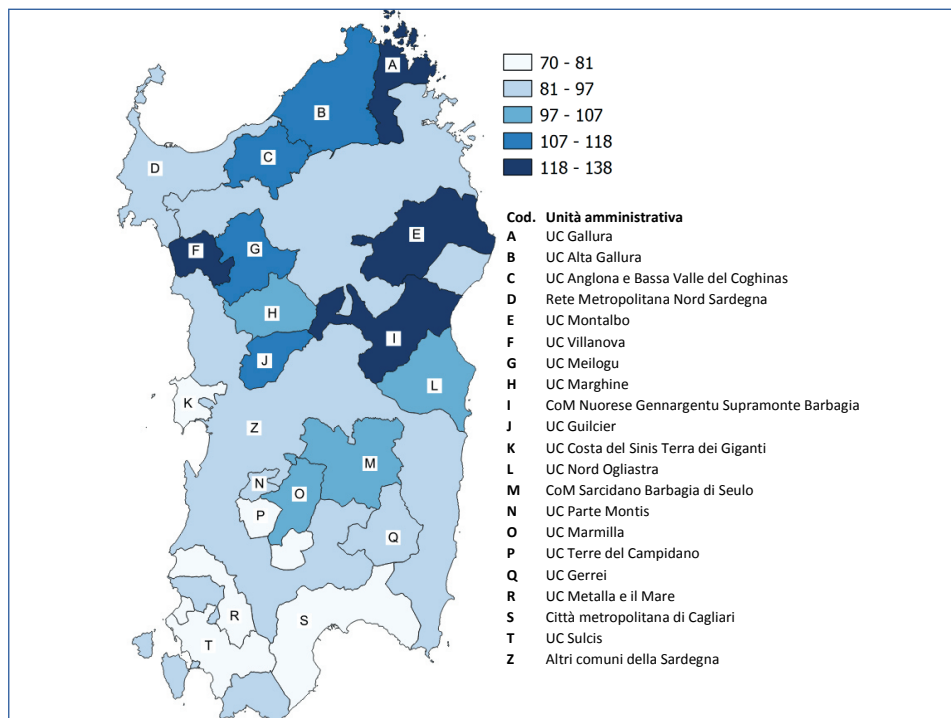
La dimensione media è di 2,4 addetti per impresa, un valore più alto della media regionale (2,3), ma più bassa di quella nazionale (2,9).

Nonostante raccolga il maggior numero di imprese (circa un quarto del totale Sardegna), la Città Metropolitana di Cagliari registra uno dei più bassi tassi di imprenditorialità tra i territori considerati: 81 imprese ogni mille abitanti.

La Figura 8 mostra una significativa differenza tra i territori del Nord-Est dell'isola e quelli del Sud-Ovest e, quindi, una densità imprenditoriale più elevata nei primi, con valori superiori alle 100 imprese ogni mille abitanti, ed inferiore nei secondi.

Quello dei servizi è il settore che in Sardegna vede impegnato il maggior numero di imprese: complessivamente il 58,2% nei territori interessati, un peso superiore alla media dei restanti territori (49,2%). Si tratta comunque di valori inferiori alla media nazionale del 61,6%. Nel resto del Paese pesa maggiormente il settore manifatturiero (9,8% contro il 7,4% della Sardegna) e meno quello agricolo (14,2% contro il 23,9%).

Figura 8. Densità imprenditoriale (numero di imprese ogni 1.000 abitanti), 2021



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Camera di Commercio di Cagliari-Oristano

In merito al settore primario, nei comuni interessati opera una percentuale di imprese (20,9%) inferiore rispetto ai restanti comuni (29,2%).

Tabella 10. Distribuzione delle imprese per settore di attività. Valori percentuali, 2021

	Agr.	Ind.	Costr.	Comm.	Alloggio e rist.	Altri servizi	Totale
Comuni interessati	20,9	7,3	13,6	27,3	9,0	21,9	100,0
Altri comuni	29,2	7,5	14,1	23,6	9,2	16,4	100,0
Sardegna	23,9	7,4	13,8	26,0	9,1	19,9	100,0
Italia	14,2	9,8	14,3	26,6	7,7	27,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Cagliari-Oristano

All'interno del settore dei servizi, quelli relativi ad alloggio e ristorazione vedono impegnate circa il 9% delle imprese, un valore superiore alla media nazionale del 7,7%.

Per valutare il grado di specializzazione del mondo produttivo isolano, si ricorre ai dati relativi agli addetti del 2019. Nella Tabella 11 vengono riportati gli indici di specializzazione produttiva (ISP)⁵ per le due macroaree e per l'intera regione, calcolati rispetto al benchmark nazionale.

Seppur il settore prevalente per numero di addetti impiegati sia quello dei servizi (oltre commercio e alloggio-ristorazione), la specializzazione più elevata nei Comuni interessati risulta essere nell'alloggio-ristorazione, mentre nei restanti Comuni in agricoltura. Nonostante ciò, la specializzazione nei settori prettamente turistici dei territori interessati (0,19) appare più bassa rispetto a quella degli altri comuni (0,24).

Tabella 11. Distribuzione per settore degli addetti alle localizzazioni di impresa (valori %) e indice di specializzazione produttiva, 2019

	Addetti per settore (%)						
	Agr.	Ind.	Costr.	Comm.	Alloggio e rist.	Altri servizi	Settore prevalente
Comuni interessati	6,5	11,5	10,4	21,5	14,9	35,4	Servizi
Altri comuni	11,4	12,4	11,1	21,7	16,7	26,8	Servizi
Sardegna	8,1	11,8	10,6	21,5	15,5	32,6	Servizi
Italia	5,0	22,8	8,4	18,9	10,2	34,7	Servizi
	Indice di specializzazione produttiva						
	Agr.	Ind.	Costr.	Comm.	Alloggio e rist.	Altri servizi	Specializzazione
Comuni interessati	0,13	-0,33	0,10	0,06	0,19	0,01	Turismo
Altri comuni	0,39	-0,30	0,13	0,07	0,24	-0,13	Agricoltura
Sardegna	0,24	-0,32	0,11	0,07	0,20	-0,03	Agricoltura

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Camera di Commercio di Cagliari-Oriстано

La Figura 9 mette a confronto l'incidenza degli addetti per settore e la specializzazione produttiva.

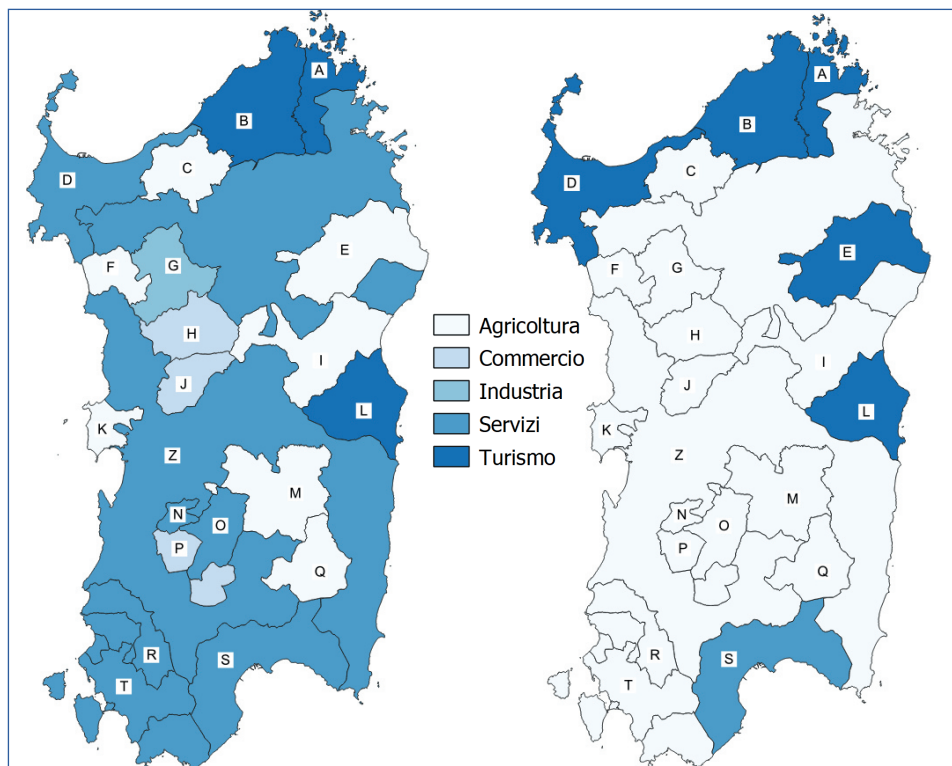
Nel primo caso, in 7 dei 32 territori interessati (in particolare aree costiere e/o urbanizzate) il settore prevalente per incidenza del numero di addetti è quel-

⁵ L'indice di specializzazione produttiva è stato calcolato sulla base della quota di addetti nel territorio impiegati in un determinato settore rapportata alla quota di addetti nazionali impiegati nello stesso settore. L'indice viene normalizzato e può così assumere valori da -1 a 1: valori pari a 0 indicano che nel territorio di riferimento la specializzazione è pari alla media nazionale, valori superiori allo zero indicano una maggiore specializzazione del territorio rispetto alla media nazionale, mentre valori inferiori allo zero una minore specializzazione.

lo dei servizi. In altri 7 territori (per lo più zone interne) è invece l'agricoltura ad impiegare il maggior numero di addetti, mentre altri 3 impiegano la maggior parte degli addetti nel turismo (tutti nella parte nord-orientale dell'Isola) e altri 3 nel commercio. Infine, l'industria è il settore prevalente nel solo territorio del Meilogu.

Nella maggior parte dei territori interessati, invece, la specializzazione più elevata risulta essere in agricoltura, mentre per 3 territori della costa settentrionale (Unione di Comuni Gallura, Unione di Comuni Alta Gallura e Rete Metropolitana del Nord Sardegna) e 2 di quella orientale dell'Isola (Unione di Comuni Montalbo e Unione di Comuni Nord Ogliastra) il settore a specializzazione più elevata è quello turistico. Solo la Città Metropolitana di Cagliari rivela una maggiore specializzazione negli altri servizi oltre turismo e commercio.

Figura 9. Settore economico prevalente per numero di addetti (mappa sx) e specializzazione produttiva (mappa dx), 2019



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Camera di Commercio di Cagliari-Oristano

In sintesi

- ✓ Piccola dimensione delle imprese rispetto alla media italiana
- ✓ Maggiore tasso di imprenditorialità nei territori del Nord-Est dell'Isola rispetto a quelli del Sud-Ovest
- ✓ Elevata specializzazione nel settore dell'alloggio e della ristorazione rispetto al contesto nazionale, in particolare nei territori settentrionali ed orientali dell'Isola

2.2 Focus su turismo e agricoltura

Nell'intento di promuovere l'attivazione delle interdipendenze settoriali, un processo di valorizzazione culturale su base territoriale, quale quello della civiltà nuragica, può (e deve) andare a beneficio di altri settori economici. Allo stesso modo, altri settori economici possono (e devono) contribuire alla valorizzazione culturale di un territorio. Si tratta di quei settori connessi con il patrimonio (es. restauro, ricerca, progettazione, formazione) e con la fruizione stessa del patrimonio e che partecipano quindi alla creazione e proposizione di un'offerta culturale composita (es. comunicazione, turismo, agricoltura, artigianato).

È evidente, ad esempio, come una qualsiasi offerta culturale trovi nel mercato turistico uno sbocco naturale, sia quando si rivolge direttamente ad una domanda motivata da interessi culturali (turismo culturale), sia quando va ad integrare proposte di vacanza indirizzate ad altri segmenti turistici (marino-balneare, turismo attivo, ecc.). L'offerta basata sulle risorse archeologiche deve necessariamente legarsi agli altri servizi e alle altre risorse del territorio (culturali, ambientali, ecc.), tra le quali l'enogastronomia, le produzioni tipiche e i processi produttivi della tradizione agro-pastorale occupano un posto di primo piano, anche in virtù della loro utilità nella proposizione di forme di turismo esperienziale.

Per questo e anche alla luce della loro importanza per l'economia regionale, in questa sezione viene condotto un approfondimento su due settori che possono senza dubbio contribuire in maniera significativa alla valorizzazione del patrimonio nuragico: il turismo e l'agricoltura.

2.2.1 Turismo

IL PESO SULL'ECONOMIA

Per restituire una misura dell'importanza del turismo sull'economia si è soliti utilizzare il valore aggiunto e il numero di occupati del settore "alloggio e ristorazione". È bene tenere a mente però che, nella realtà, il turismo comprende anche molte altre attività, quali agenzie di viaggio, tour operator, trasporti, gestione dei beni culturali, ecc.

Si consideri inoltre che il turismo è un settore eterogeneo e trasversale a diversi altri settori economici. Gran parte dei servizi e dei beni consumati dal turista vengono infatti erogati e prodotti da imprese non strettamente turistiche o che, comunque, operano a prescindere dall'esistenza di una domanda turistica. Si pensi a settori quali l'agricoltura, i trasporti, ma anche l'artigianato o la cultura. Data questa caratteristica di trasversalità, l'iniezione di spesa turistica in un'economia, oltre ad un effetto diretto sulla produzione di valore aggiunto delle imprese dell'industria turistica, è in grado di attivare anche un effetto indiretto su quello prodotto dalle altre attività economiche fornitrici delle precedenti. Infine, nel calcolo complessivo del valore aggiunto sarebbe necessario considerare anche il cd. effetto indotto legato all'ulteriore valore prodotto dal reimpiego del reddito generato dall'attività turistica.

Tale premessa per rilevare che i valori di seguito riportati, riferendosi al solo settore dell'alloggio e della ristorazione (che sono quelli rilevati dall'Istat), restituiscono una dimensione molto sottostimata del peso effettivo del turismo. Appare comunque utile ricorrere a questi indicatori per effettuare un'analisi comparativa rispetto al contesto nazionale di una parte comunque importante del settore.

In Sardegna il valore aggiunto del settore "alloggio e ristorazione" è pari a poco più di 2 miliardi di euro che rappresentano il 3,2% del valore aggiunto prodotto dal settore a livello nazionale e il 12,9% di quello prodotto dal Mezzogiorno.

Tabella 12. Valore aggiunto del settore "Alloggio e ristorazione". Valori assoluti (prezzi correnti in milioni di euro) e incidenza percentuale sul totale del valore aggiunto, anno 2019.

	VA	% su totale
Sardegna	2.023,7	6,4
Mezzogiorno	15.746,4	4,4
Italia	63.685,7	4,0

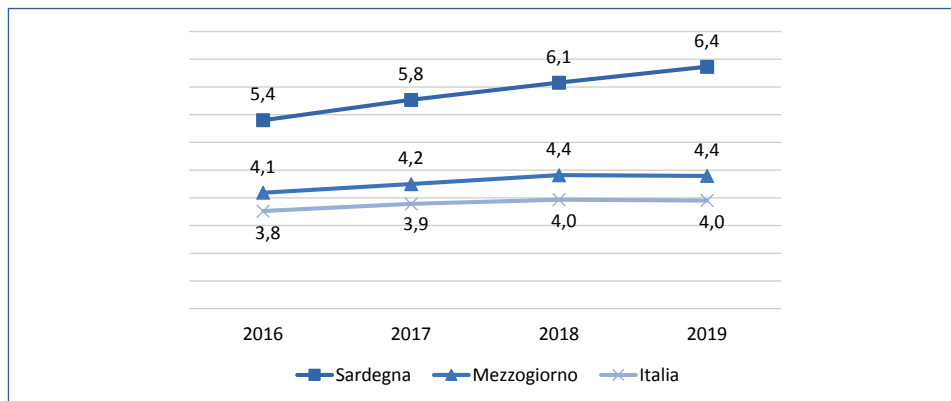
Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat – Conti economici territoriali

Il contributo alla formazione del valore aggiunto complessivo regionale è del 6,4%. L'incidenza del settore nelle altre aree territoriali appare sensibilmente

più bassa: 4,4% nel Mezzogiorno e 4% a livello nazionale. Si considera in questo caso il dato riferito al 2019, ossia l'anno più recente prima della pandemia da Covid-19 i cui effetti negativi sono stati evidentemente più pesanti per il settore in esame.

Inoltre, considerando sempre il periodo precedente alla diffusione della pandemia (Figura 10), negli ultimi anni in Sardegna il peso del settore è cresciuto (1 punto percentuale) in misura maggiore rispetto al Mezzogiorno (0,3 punti) e all'Italia nel suo complesso (0,2).

Figura 10. Incidenza del valore aggiunto del settore "Alloggio e ristorazione" sul totale del valore aggiunto. Valori percentuali, 2016-2019



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali

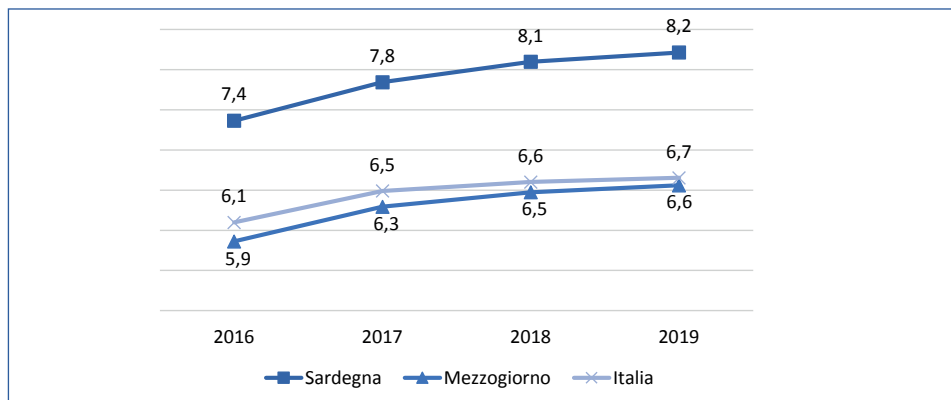
Il peso del settore sull'economia regionale appare ancora più rilevante in relazione al numero di occupati. Gli oltre 50 mila occupati nelle attività di alloggio e ristorazione pesano infatti per l'8,2% sul totale occupati (Tabella 13).

Tabella 13. Occupati nel settore "Alloggio e ristorazione". Valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale sul totale degli occupati, anno 2019

	Occupati	% su totale
Sardegna	50,4	8,2
Mezzogiorno	449,9	6,6
Italia	1.696,8	6,7

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat – Conti economici territoriali

Figura 11. Incidenza degli occupati nel settore “Alloggio e ristorazione” sul totale degli occupati. Valori percentuali, 2016-2019



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali

Anche in questo caso si registra un’incidenza crescente negli ultimi anni e sempre superiore alle media del Mezzogiorno e dell’Italia (Figura 11). Rispetto al 2016, il numero di occupati nel settore è cresciuto del 14%.

Anche la produttività del settore appare più elevata in Sardegna rispetto al resto del Paese: 40,2 mila euro per occupato contro i 35 mila euro del Mezzogiorno e i 37,5 mila dell’Italia. Inoltre, la produttività è sensibilmente cresciuta negli ultimi anni (+9,3% dal 2016) a fronte di una lieve flessione per Mezzogiorno e Italia.

Tabella 14. Valore aggiunto per occupato nel settore “Alloggio e ristorazione”. Valori assoluti 2019 in euro e variazione percentuale 2016-2019

	2019	Var. % 16-19
Sardegna	40.153	9,3%
Mezzogiorno	35.000	-0,4%
Italia	37.533	-0,7%

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat – Conti economici territoriali

IL GRADO DI SPECIALIZZAZIONE

In definitiva, seppur con differenze all’interno del territorio regionale, la Sardegna mostra un’elevata specializzazione nel turismo rispetto al *benchmark* nazionale.

Nel suo complesso, l’indice di specializzazione produttiva (ISP) nel settore alloggio e ristorazione è pari a 0,2⁶. Tra i territori interessati (Figura 12), la massima specializzazione si registra per l’Unione di Gallura con una specializzazione pari

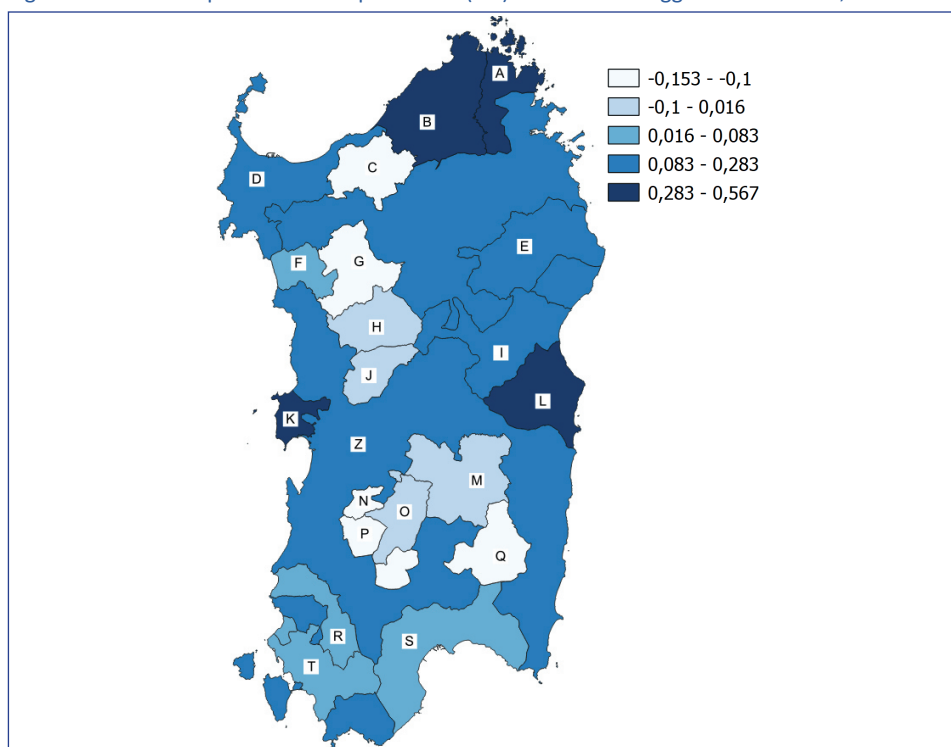
⁶ In un intervallo che va da -1 (assenza di specializzazione) a +1 (massima specializzazione). Si veda nota 5.

a quasi 0,6. Seguono l'Unione di Comuni Nord Ogliastra e quella dell'Alta Gallura (per entrambe ISP = 0,4), l'Unione di Comuni Costa del Sinis Terra dei Giganti quella del Montalbo (ISP = 0,3), la Comunità Montana Nuorese Gennargentu Supramonte Barbagia e la Rete Metropolitana del Nord Sardegna (ISP=0,2). Altri 4 territori mostrano una leggera specializzazione, mentre i restanti 9 non risultano specializzati in questo settore. La Figura 12 mostra chiaramente che questi ultimi si localizzano tutti nelle zone interne dell'Isola.

I dati analizzati sinora si riferiscono alle sole attività di alloggio e ristorazione e non includono quindi le altre attività rientranti nel settore turistico.

Riferendosi invece all'intero settore turistico nei territori interessati si conta circa 6,7 mila localizzazioni di impresa (63,5% del totale Sardegna pari a 10,5 mila). La componente principale è rappresentata dalle attività di ristorazione (3,2 mila), seguita dalle attività di alloggio (1,7 mila), trasporto (828), agenzie di viaggio, tour operator e agenzie di prenotazione (350).

Figura 12. Indice di specializzazione produttiva (ISP) nel settore alloggio e ristorazione, anno 2019



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Camera di Commercio di Cagliari-Oristano

La composizione del settore appare piuttosto simile a quella italiana (Tabella 15).

Tabella 15. Distribuzione percentuale delle localizzazioni di impresa del settore turistico per tipologia di attività, anno 2019

Settore	Comuni interessati	Italia
Trasporto	12,4	10,9
Alloggio	24,8	26,3
Ristorazione	48,9	51,5
Noleggio autovetture	3,7	2,7
AdV, TO e prenotazioni	5,3	4,8
Guida e accompagnamento	1,2	0,3
Convegni e fiere	1,5	2,8
Attività culturali	2,0	0,5
Gestione aree naturali	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Camera di Commercio di Cagliari-Oriстано

In entrambi i casi le principali attività sono quelle della ristorazione (intorno alla metà del totale delle localizzazioni), seguite da quelle della ricettività (circa un quarto). In entrambi i casi però l'incidenza delle localizzazioni a livello nazionale è leggermente superiore a quella registrata nell'insieme dei comuni interessati. Al contrario, in questi ultimi incidono maggiormente le attività di trasporto (dove evidentemente incide il trasporto marittimo e costiero), di noleggio di autovetture, guida e accompagnamento e, in particolare, quelle culturali.

OFFERTA RICETTIVA

La complessiva offerta ricettiva nei territori interessati conta nel 2021 circa 10,5 mila strutture ricettive, delle quali 531 sono strutture alberghiere. Con circa 7,2 mila unità, gli alloggi privati⁷ rappresentano la tipologia prevalente. Complessivamente il 73% delle strutture ricettive e il 72% di quelle alberghiere si concentrano in 4 dei 20 territori in esame: Unione di Comuni Gallura, Unione di Comuni Alta Gallura, Rete Metropolitana del Nord Sardegna e Città metropolitana di Cagliari.

In due Unioni di Comuni (Parte Montis e Gerrei) sono del tutto assenti le strutture alberghiere, mentre altri 5 territori contano meno di 5 unità.

Il totale dei posti letto nei territori interessati è pari a circa 162 mila, di cui 62 mila nelle strutture alberghiere, 34 mila in alloggi privati, 30 mila nei campeggi.

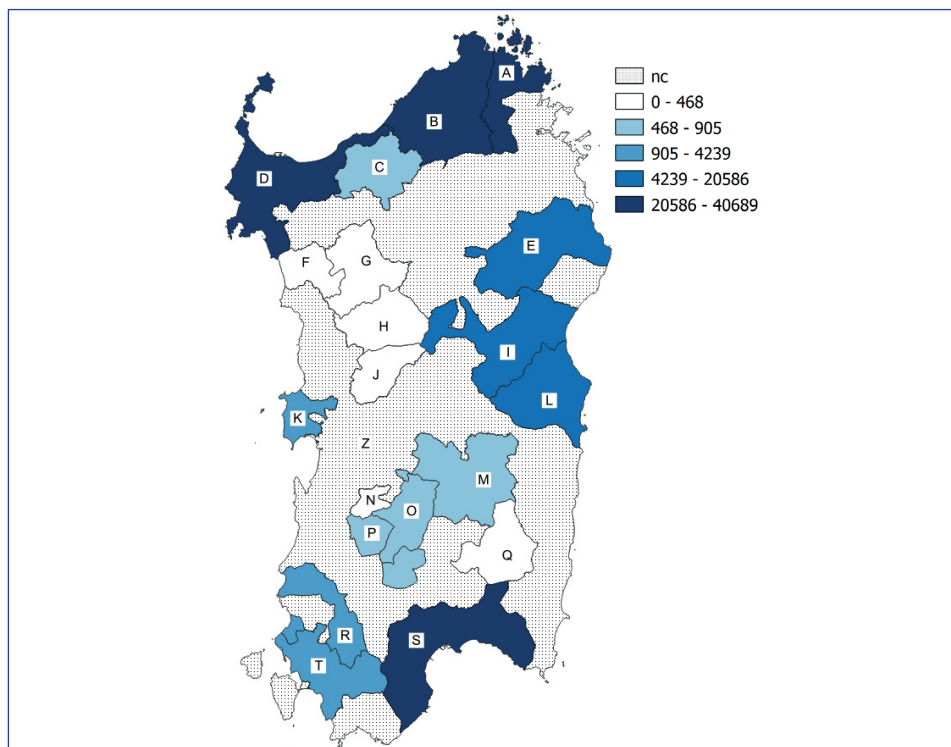
In alcuni territori la capacità ricettiva appare molto limitata, in particolare in relazione alle strutture collettive, alberghi e villaggi turistici, vale a dire le struttu-

⁷ Locati in regime di locazione turistica o locazione breve.

re cui si rivolge prioritariamente il turismo organizzato. Dieci dei territori considerati dispongono di meno di 500 posti letto in questo tipo di strutture (Unioni di Comuni Anglona - Bassa Valle del Coghinas, Villanova, Meilogu, Marghine, Guilcier, Costa del Sinis Terra dei Giganti, Marmilla, Terre del Campidano, Metalla e il Mare, Comunità Montana Sarcidano Barbagia di Seulo). Come detto, altre due Unioni non dispongono invece di alcun posto letto alberghiero (Parte Montis e Gerrei). Il 66% dei posti letto alberghieri si concentrano nei territori della parte settentrionale dell'Isola.

In generale, nei territori interessati l'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere è pari al 38% del totale dell'offerta ricettiva, a fronte di un dato più elevato a livello nazionale (44%), rispetto al quale pesa maggiormente la componente extra alberghiera.

Figura 13. Posti letto totali, anno 2021



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Regione Sardegna - SIRED

Il tasso di occupazione lordo dei posti letto nel totale delle strutture ricettive⁸ appare più basso nei territori interessati (13,9%) rispetto ai restanti comuni della Sardegna (15,5%) e al valore medio nazionale (15,5%).

Tabella 16. Tasso di occupazione lordo dei posti letto nel complesso delle strutture ricettive, 2021

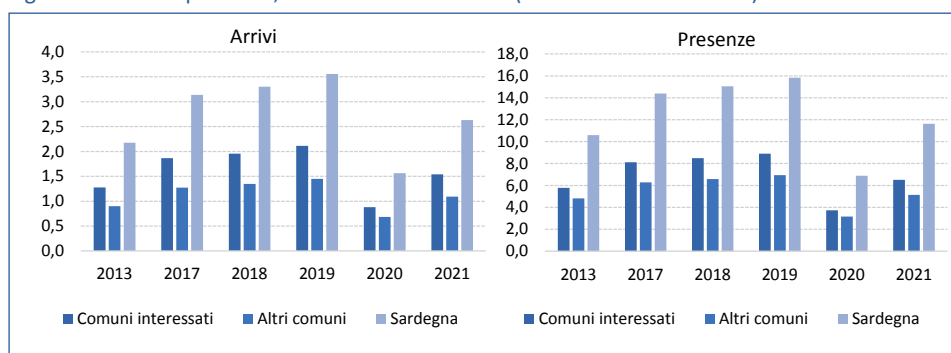
	TOL
Comuni interessati	13,9
Altri comuni della Sardegna	15,6
Sardegna	14,6
Italia	15,5

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Regione Sardegna – SIREN e Istat

DOMANDA TURISTICA

Nel corso degli ultimi anni i flussi turistici nei comuni interessati, come nel resto della Sardegna, hanno registrato una crescita costante e raggiunto il loro massimo nel 2019 con 2,1 milioni di arrivi e 8,9 milioni di presenze (Figura 14).

Figura 14. Arrivi e presenze, anni 2013 e 2017-2021 (valori assoluti in milioni)



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Regione Sardegna - SIREN

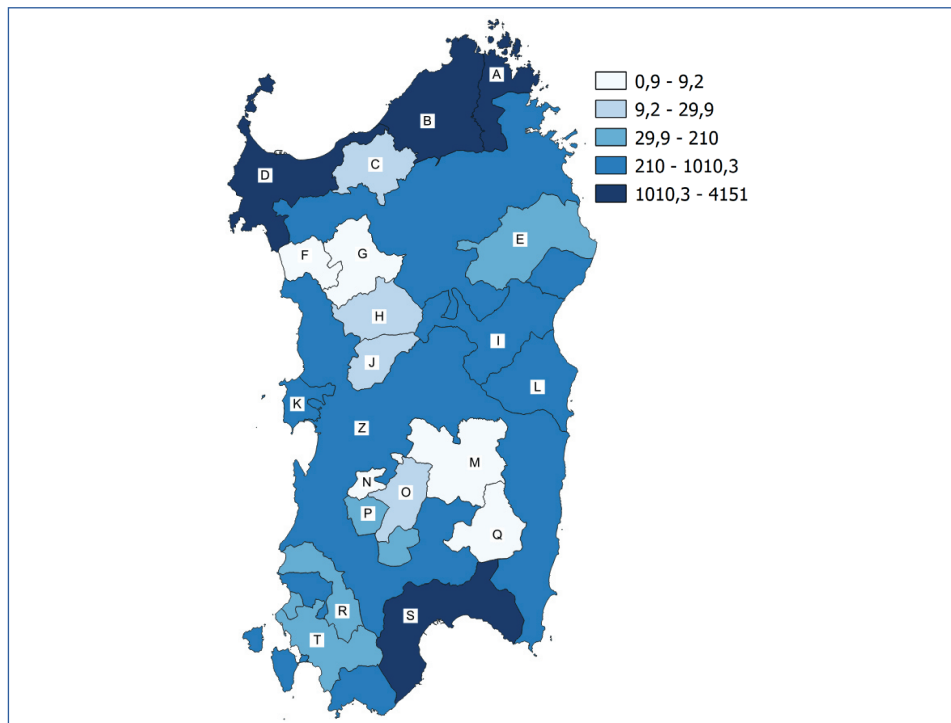
⁸ Al fine di operare un confronto con il dato nazionale, sono esclusi dal calcolo del tasso di occupazione delle strutture ricettive i posti letto negli alloggi privati non essendo disponibili dati a livello nazionale relativi a questa tipologia di struttura.

Rispetto al 2013 le presenze hanno segnato una variazione positiva del 54% contro una variazione del 44% registrata nei restanti territori della Sardegna.

Anche nel caso della domanda turistica emerge una forte concentrazione dei flussi in pochi territori: Unione di Comuni Gallura, Unione di Comuni Alta Gallura, Rete Metropolitana del Nord Sardegna e Città metropolitana di Cagliari raccolgono infatti l'80% delle presenze. In altri territori, il fenomeno appare estremamente limitato e, in alcuni casi (Villanova, Parte Montis, Gerrei) pressoché assente.

Il rapporto tra le presenze turistiche e l'estensione dei territori mostra chiaramente quali siano le zone a maggiore e minore frequentazione turistica (Figura 15): i territori della parte settentrionale dell'Isola (Unioni di Comuni della Gallura e dell'alta Gallura e la Rete Metropolitana del Nord Sardegna) e, al sud, la Città Metropolitana di Cagliari. I territori nei quali il valore dell'indicatore appare più basso sono invece tutte nelle aree interne.

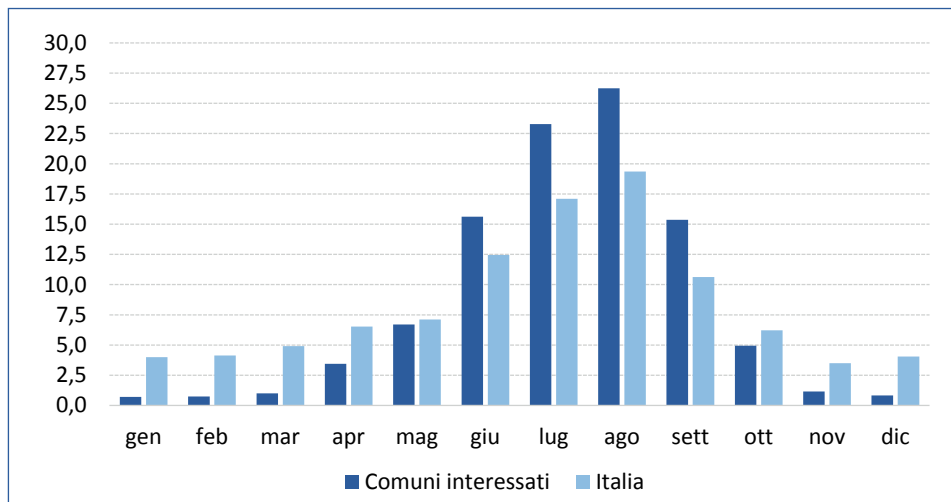
Figura 15. Presenze turistiche per km2, anno 2019



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Regione Sardegna – SIREG

Mediamente il 65% delle presenze turistiche si concentra nei mesi di luglio, agosto e settembre. Un dato che, seppur più contenuto rispetto agli altri territori della Sardegna (68%), appare molto più elevato rispetto a quello medio nazionale (47%). La Figura 16 mette a confronto la distribuzione mensile delle presenze nei territori interessati con quella italiana per la quale si rileva una concentrazione stagionale meno marcata.

Figura 16. Distribuzione percentuale delle presenze turistiche per mese, anno 2019



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Regione Sardegna – SIREN e Istat

La maggiore concentrazione si registra nei territori costieri e, in particolare quelli del nord della Sardegna. Nell’Unione di Comuni dell’Anglona e della Bassa Valle del Coghinas l’incidenza dei flussi estivi arriva all’85%, seguono l’Unione di Comuni del Villanova con il 79%, quella del Montalbo (E) con il 78% e quella dell’Alta Gallura (B) con il 76%.

Il principale mercato di provenienza dei turisti è quello italiano che raccoglie il 47,4% degli arrivi e il 45,9% delle presenze. Seguono i paesi europei con il 46,4% di arrivi e il 48,7% delle presenze.

Rispetto ai valori medi regionali e nazionali, per i territori interessati si rileva un tasso di internazionalità più elevato. Le presenze complessive straniere, infatti, hanno un’incidenza del 54,1% contro il 50,5% a livello nazionale e il 51,3% regionale. Per i territori interessati però è più forte la dipendenza dai mercati europei rispetto alla media nazionale nel cui caso si registrano quote più elevate di turisti provenienti da paesi extra-europei.

Tabella 17. Arrivi e presenze per macro-regione di provenienza (valori percentuali), anno 2019

	Arrivi						
	Italia	Europa	Nord-	Sud-	Asia	Altra	Totale
			America	America			
Comuni interressati	47,4	46,4	1,7	1,0	2,8	0,8	100,0
Altri comuni	51,7	44,4	1,1	0,6	1,6	0,5	100,0
Sardegna	49,1	45,6	1,4	0,8	2,3	0,7	100,0
Italia	50,5	32,3	5,4	2,2	8,0	1,6	100,0

	Presenze						
	Italia	Europa	Nord-A-	Sud-Ame-	Asia	Altra	Totale
			merica	rica			
Comuni interressati	45,9	48,7	1,2	0,7	2,9	0,6	100,0
Altri comuni	52,4	44,6	0,7	0,4	1,6	0,3	100,0
Sardegna	48,7	46,9	1,0	0,6	2,4	0,5	100,0
Italia	49,5	37,5	4,4	1,7	5,6	1,4	100,0

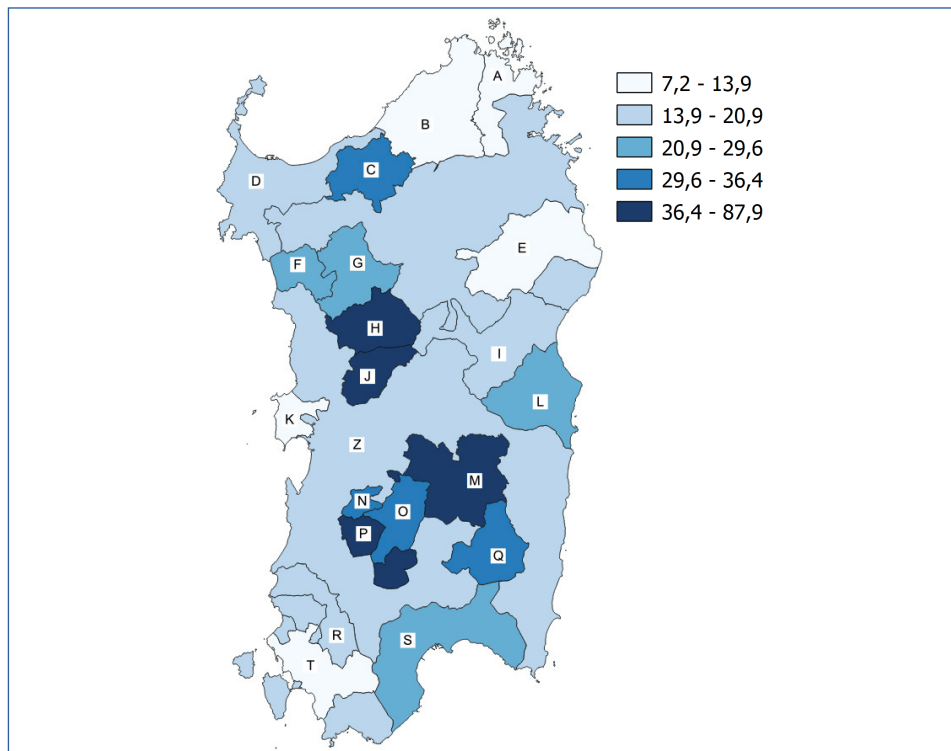
Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Regione Sardegna – SIREG e Istat

I primi mercati di provenienza dei turisti italiani sono Lombardia (circa 940 mila presenze, 23% del totale delle presenze italiane), Lazio (464 mila presenze, 11,4% del totale), Piemonte (343 mila, 8,4%), Emilia-Romagna (280 mila, 6,9%) e Toscana (271 mila, 6,6%). Complessivamente queste cinque regioni garantiscono il 56,2% delle presenze italiane. Nel resto della Sardegna invece, i flussi provenienti da queste regioni pesano per il 61,6%. La distribuzione delle presenze per regione di provenienza non si discosta in maniera significativa da quella registrata per l'Italia nel suo complesso.

Il secondo mercato italiano per presenze è comunque quello domestico e quindi dei residenti in Sardegna con 695 mila presenze, il 17% del totale delle presenze italiane. Il turismo domestico incide maggiormente nei territori interessati che non nel resto della regione (14,3%) e, tra quelli interessati, in particolare nelle zone interne (Figura 17).

I principali paesi di provenienza dei turisti stranieri sono la Germania con circa un quarto del totale delle presenze straniere, la Francia (16,5%), la Svizzera (8%), il Regno Unito (7,8%), Spagna e Paesi Bassi (rispettivamente 5,6%). Complessivamente da questi paesi si originano il 68% delle presenze straniere e rappresentano gli stessi mercati di riferimento anche per l'Italia a parte quello statunitense. Dopo la Germania, gli USA sono infatti per l'Italia il secondo paese di origine (7,4%), mentre per i territori interessati, e per la Sardegna in generale, rappresentano una quota marginale (1,7%). La Francia invece incide in misura sensibilmente maggiore in Sardegna (16,5%) che non nel resto d'Italia (6,3%).

Figura 17. Incidenza percentuale delle presenze domestiche sul totale delle presenze italiane, anno 2019



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Regione Sardegna – SIREG

La permanenza media nei territori interessati (4,2 notti), pur superiore alla media italiana (3,3 notti), risulta inferiore a quella degli altri territori (4,8 notti). Una differenza probabilmente legata alla presenza nei territori interessati dei principali centri urbani dell'Isola nei quali incidono in misura maggiore forme di turismo la cui durata è generalmente più bassa (es. business, short break).

La spesa media giornaliera dei turisti stranieri è di 88 euro, a fronte di un valore medio nazionale di 110 euro. Sono i turisti provenienti dai Paesi Bassi a spendere mediamente di più (110 euro), seguiti dagli svizzeri (107 euro) e dagli inglesi (100 euro). Tra quelli provenienti dai mercati principali per numero di presenze, i francesi sono quelli che spendono meno (78 euro).

Tabella 18. Spesa media giornaliera (trasporto da e per la destinazione escluso) dei turisti stranieri per paese di provenienza. Valore in euro, anno 2019

Paese	Sardegna	Italia
Paesi Bassi	110	95
Svizzera	107	186
Regno Unito	100	106
Belgio	98	88
Stati Uniti d'America	96	141
Spagna	93	76
Russia	93	141
Svezia	89	118
Norvegia	88	125
Germania	85	93
Francia	78	102
Repubblica Ceca	61	77
Portogallo	60	77
Austria	58	105
Polonia	55	80
Totale	88	110

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Banca d'Italia - Turismo Internazionale

In sintesi

- ✓ Elevato contributo del turismo alla formazione del valore aggiunto regionale e significativa crescita del settore negli ultimi anni
- ✓ Incidenza elevata e crescente degli occupati nel turismo
- ✓ Elevata specializzazione nel turismo, molto elevata nei territori costieri e del nord-est dell'Isola
- ✓ Buona diffusione di imprese operanti nei settori del trasporto, della cultura e dell'accogliamento
- ✓ Incidenza di posti letto alberghieri inferiore rispetto al dato nazionale
- ✓ Ampia diffusione della ricettività negli alloggi privati
- ✓ Ricettività agrituristica inferiore rispetto alla media nazionale, nonostante la maggiore diffusione delle imprese agricole
- ✓ Basso tasso di occupazione dei posti letto nelle strutture ricettive
- ✓ Capacità ricettiva concentrata in pochi territori e carenza di posti letto, in particolare alberghieri, in 10 dei territori localizzati nelle zone interne dell'Isola
- ✓ Forte concentrazione dei flussi turistici in pochi territori costieri e movimento turistico limitato in molti territori dell'interno
- ✓ Forte concentrazione estiva dei flussi turistici, in particolare nei territori costieri
- ✓ Elevato tasso di internazionalità dei flussi turistici, maggiore della media nazionale, in particolare nei territori nord-orientali
- ✓ Permanenza media più elevata di quella nazionale, in particolare nei territori nord-orientali
- ✓ Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto i principali mercati di provenienza dei flussi italiani
- ✓ Elevata incidenza del turismo domestico, in particolare nei territori dell'interno
- ✓ Germania, Francia, Svizzera, Regno Unito, Spagna e Paesi Bassi i principali paesi di provenienza dei turisti stranieri
- ✓ Spesa media giornaliera dei turisti stranieri più bassa della media nazionale

2.2.2 Agricoltura

PESO SULL'ECONOMIA

In Sardegna, nel 2019, il valore aggiunto prodotto dal settore primario è pari a 1,3 miliardi di euro che rappresentano il 3,9% del valore aggiunto prodotto dal settore a livello nazionale e il 10,1% di quello prodotto dal Mezzogiorno.

Tabella 19. Valore aggiunto del settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca". Valori assoluti (prezzi correnti in milioni di euro) e incidenza percentuale sul totale del valore aggiunto, anno 2019

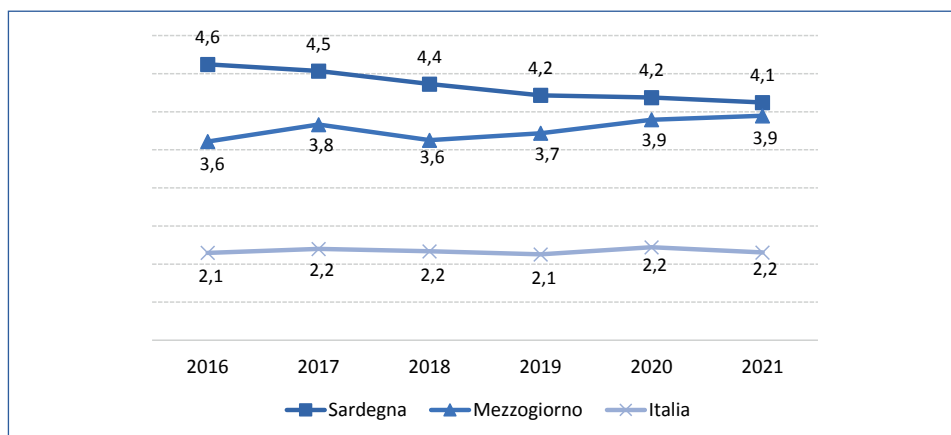
	VA	% su totale
Sardegna	1.340,3	4,2
Mezzogiorno	13.319,2	3,7
Italia	34.267,4	2,1

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat – Conti economici territoriali

Il peso sul valore aggiunto regionale è del 4,2%, superiore a quello registrato nel Mezzogiorno (3,7%) e in Italia (2,1%), ma inferiore a quello prodotto nell'Isola dal settore dell'alloggio e della ristorazione (6,4%) nello stesso anno.

Nel corso degli ultimi anni il peso del settore sull'economia regionale è diminuito passando dal 4,6% del 2016 al 4,1% del 2021, un valore leggermente superiore a quello del Mezzogiorno (3,9%) nel cui caso il peso è invece cresciuto (era il 3,6% nel 2016). In Italia è invece rimasto pressoché stabile oscillando tra il 2,1% e il 2,2%.

Figura 18. Incidenza del valore aggiunto del settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" sul totale del valore aggiunto. Valori percentuali, 2016-2021



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat – Conti economici territoriali

Gli occupati nel settore sono poco più di 38 mila (12 mila in meno rispetto agli occupati nel settore alloggio e ristorazione) per un'incidenza sul totale pari al 6,2%. Anche in relazione agli occupati, il valore per la Sardegna appare più elevato rispetto alla media italiana (3,6%), ma non a quella del Mezzogiorno (7%).

Tabella 20. Occupati nel settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca". Valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale sul totale degli occupati, anno 2019

	Occupati	% su totale
Sardegna	38,3	6,2
Mezzogiorno	477,1	7,0
Italia	926,7	3,6

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat – Conti economici territoriali

Seppur inferiore, il valore aggiunto per occupato in Sardegna, pari a circa 35 mila euro, appare più vicino alla media italiana (37 mila euro) e molto più elevata rispetto a quella del Mezzogiorno (28 mila euro).

Tabella 21. Valore aggiunto per occupato nel settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca". Valori assoluti 2019 e variazione percentuale 2016-2019

	2019	Var. % 16-19
Sardegna	34.995	12,8%
Mezzogiorno	27.917	17,7%
Italia	36.978	6,0%

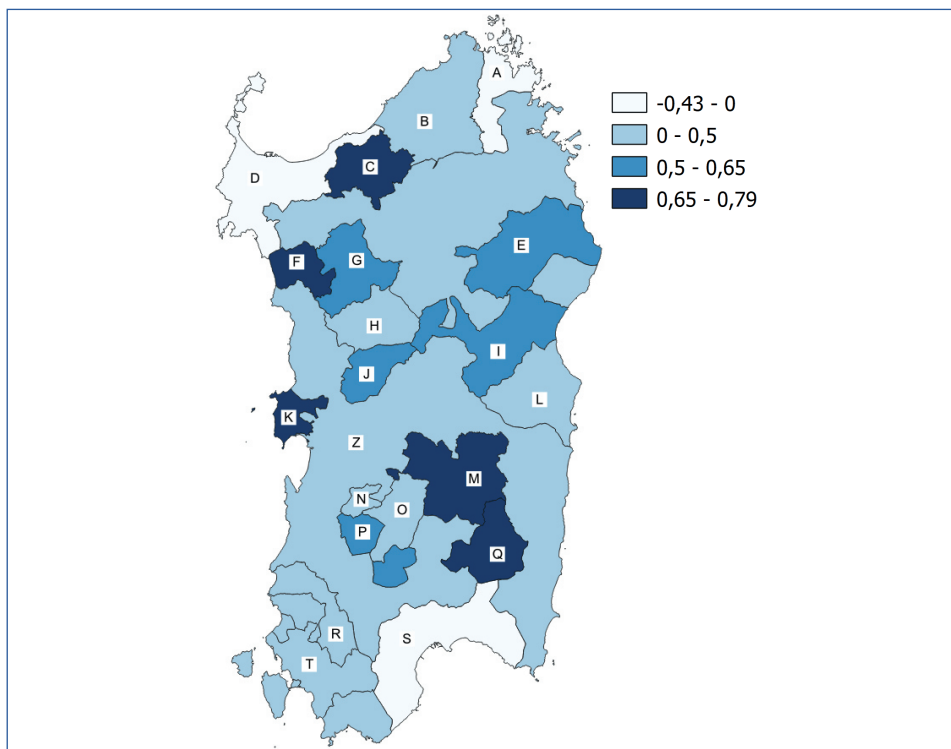
Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat – Conti economici territoriali

IL GRADO DI SPECIALIZZAZIONE

L'agricoltura è in Sardegna il settore a maggiore specializzazione (si veda sezione 2.1.5). Rispetto al valore medio dell'indice di specializzazione⁹ per l'intera Isola (0,24), molti dei territori interessati mostrano una specializzazione molto elevata in agricoltura. Complessivamente 10 territori, in particolare dell'interno, registrano valori di specializzazione superiori a 0,5.

⁹ In un intervallo che va da -1, assenza di specializzazione a +1 massima specializzazione. Si veda nota 5.

Figura 19. Indice di specializzazione produttiva (ISP) nel settore agricolo, anno 2019



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Camera di Commercio di Cagliari-Oristano

Nel 2021 le imprese attive nei territori interessati nel settore primario sono circa 19,4 mila, ossia il 21% del totale delle imprese. Nei restanti territori dell'isola il peso sul totale è invece più elevato e pari a quasi il 30%, oltre il doppio del valore medio italiano (14%).

Tabella 22. Imprese del settore "agricoltura, silvicoltura e pesca". Valori assoluti 2021, incidenza percentuale sul totale imprese e variazione percentuale 2019-2021

	Imprese 2021	% su tot. imprese	Var.% 19-21
Comuni interessati	19.358	21,0	2,3
Altri comuni della Sardegna	15.629	29,5	2,1
Sardegna	34.987	24,1	2,2
Italia	724.346	14,0	-1,1

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Camera di Commercio di Cagliari-Oristano

Rispetto all'andamento negativo del settore in Italia negli ultimi anni (-1,1%), in Sardegna si registra nel 2021 una crescita nel numero di imprese agricole del 2,2% rispetto al 2019.

PRODUZIONI

Per valutare il grado di conoscenza delle produzioni alimentari isolate nel mondo, nella Tabella 23 viene riportato il valore delle esportazioni per tipologia di prodotto.

Nel 2019, il valore delle esportazioni di prodotti alimentari è di 171,4 milioni di euro, pari al 3% del valore totale delle esportazioni della Sardegna. Tra i prodotti alimentari i principali sono quelli dell'industria lattiero casearia che rappresentano il 62% del valore totale del settore, circa 106 milioni. L'export dei prodotti lattiero caseari della Sardegna rappresenta il 20% circa del totale delle esportazioni del Mezzogiorno in questo settore.

Seguono le bevande (principalmente vino), i prodotti da forno e la carne lavorata (principalmente agnello).

Tabella 23. Valore delle esportazioni delle produzioni alimentari, valori assoluti 2019 (in milioni di euro) e distribuzione percentuale per mercato di sbocco

Prodotti	Valore (mln di €)	di cui (%)			
		Europa	Ame- rica	Altro	Totale
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	105,9	17,3	73,9	8,9	100,0
CA110-Bevande	25,4	59,6	28,3	12,2	100,0
CA107-Prodotti da forno e farinacei	15,3	50,3	46,9	2,8	100,0
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	11,2	79,2	0,0	20,8	100,0
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	3,6	46,6	13,2	40,1	100,0
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	3,5	53,0	27,3	19,7	100,0
CA108-Altri prodotti alimentari	2,3	62,9	15,0	22,1	100,0
CA103-Frutta e ortaggi lavorati e conservati	2,2	66,8	11,3	21,8	100,0
CA106-Prodotti della lavorazione di granaglie, amidi ecc.	1,8	16,0	1,4	82,6	100,0
CA120-Tabacco	0,1	100,0	0,0	0,0	100,0
CA109-Prodotti per l'alimentazione degli animali	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Totale prodotti alimentari, bevande e tabacco	171,4	33,2	55,2	11,6	100,0

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat – Commercio estero

Il principale mercato di sbocco è l'America, in particolare gli USA, che assorbe il 55,2% del valore complessivo dell'export alimentare e il 73,9% di quello dei prodotti lattiero-caseari. Se si escludono queste ultime produzioni dal computo

del totale, è l'Europa ad assorbire la maggior parte del valore delle esportazioni alimentari (59% circa), in particolare quelle legate alla carne (79%).

La Sardegna può contare su 41 produzioni a denominazione¹⁰, delle quali 8 nel comparto cibo e le 33 restanti nel comparto vino. Complessivamente il valore di queste produzioni nel 2021 è di 482 milioni di euro (348 comparto cibo e 134 comparto vino) che posizionano la Sardegna all'undicesimo posto nella classifica delle regioni italiane per valore complessivo delle produzioni DOP-IGP e all'ottavo per impatto del valore sull'intero settore agroalimentare: 19%, a fronte di una media nazionale del 21%¹¹.

Tabella 24. Prodotti agroalimentari a denominazione della Sardegna. Comparto cibo

Prodotto	Denominazione	Tipologia
Agnello di Sardegna	IGP	Carni fresche (e frattaglie)
Carciofo Spinoso di Sardegna	DOP	Ortofrutticoli e cereali
Culurgionis d'Ogliastra	IGP	Pasta alimentare
Fiore Sardo	DOP	Formaggi
Pecorino Romano	DOP	Formaggi
Pecorino Sardo	DOP	Formaggi
Sardegna - Olio EVO	DOP	Oli e grassi
Zafferano di Sardegna	DOP	Altri prodotti dell'allegato I del trattato

Fonte: Mipaaf

Nel comparto del cibo rientrano 6 DOP e 2 IGP che coinvolgono circa 15,5 mila produttori. In questo caso la Sardegna è settima tra le regioni italiane per valore della produzione, ma è quintultima per numero di prodotti certificati.

Tra le DOP il pecorino romano è in assoluto la produzione prevalente per quantità prodotte ed esportate, valore della produzione e numero di produttori coinvolti. Oltre alle tre province sarde di Cagliari, Nuoro e Sassari, rientrano nelle zone di produzione anche alcune province del Lazio e della Toscana. Il pecorino romano è in Italia il nono prodotto a denominazione per valore della produzione (302 milioni di euro nel 2021). Tra i soli formaggi si posiziona quinto per valore della produzione e terzo per valore esportazioni (con 216 milioni di euro) dopo il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano.

Il secondo prodotto per valore della produzione è l'agnello di Sardegna IGP, con 35 milioni di euro, secondo solo al Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale

¹⁰ Secondo i regolamenti europei, le denominazioni di qualità dei prodotti agroalimentari sono, per il comparto cibo: DOP – Denominazione di Origine Protetta, IGP – Indicazione Geografica Protetta, STG – Specialità Tradizionale Garantita; per il comparto vini: DOCG - Denominazione di Origine Controllata Garantita, DOC - Denominazione di Origine Controllata, IGT – Indicazione Geografica Tipica.

¹¹ La fonte dei dati è in questo caso ISMEAA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, Rapporto Ismea – Qualivita, 2022.

IGP. Sono 11 i milioni di euro generati dalle esportazioni che rendono questo prodotto il primo tra le carni fresche DOP-IGP italiane.

Si tratta di due delle produzioni legate all'attività dell'allevamento di ovini particolarmente fiorente in Sardegna: nell'Isola il latte ovino raccolto (circa 3 milioni di quintali nel 2021) rappresenta il 68% del totale della produzione nazionale di latte ovino¹², mentre il numero di capi di ovini (3,3 milioni nel 2020) rappresenta il 47% del totale nazionale¹³.

Il comparto del vino, che conta 33 prodotti certificati (di cui una DOCG, 17 DOC e 15 IGT), coinvolge 2.829 operatori e posiziona la Sardegna in 11° posizione per valore prodotto e 7° per numero di prodotti.

Tabella 25. Prodotti agroalimentari a denominazione della Sardegna. Comparto vino

Prodotto	Denominazione	Prodotto	Denominazione
Vermentino di Gallura	DOCG	Barbagia	
Alghero		Colli del Limbara	
Arborea		Isola dei Nuraghi	
Cagliari		Marmilla	
Terralba		Nurra	
Cannonau di Sardegna		Ogliastra	
Carignano del Sulcis		Parteolla	
Girò di Cagliari		Planargia	IGT
Malvasia di Bosa		Provincia di Nuoro	
Mandrolisai	DOC	Romangia	
Monica di Sardegna		Sibiola	
Moscato di Sorso		Tharros	
Moscato di Sardegna		Trexenta	
Nasco di Cagliari		Valle dei Tirso	
Nuragus di Cagliari		Valli di Porto Pino	
Sardegna Semidano			
Vermentino di Sardegna			
Vernaccia di Oristano			

Fonte: Mipaaf

¹² Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari.

¹³ Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura.

Infine, al 2022 sono riconosciuti (e inclusi nel relativo elenco) dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) 222 Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT)¹⁴ della Sardegna, pari al 4% degli oltre 5,3 mila prodotti tradizionali italiani.

Nel 2020 in Sardegna il 3,3% del totale delle aziende agricole svolge anche attività agrituristica, un'incidenza più bassa rispetto a quella del Mezzogiorno (3,9%) e molto distante dalla media italiana (8,3%). La Sardegna è infatti tra le ultime regioni italiane per diffusione dell'attività agrituristica (è meno diffusa solo in Sicilia, Molise, Basilicata e Valle d'Aosta), ben lontana dai valori di regioni quali il Trentino Alto-Adige e la Toscana (oltre il 23%).

Tra le aziende agrituristiche, quelle che offrono il servizio di alloggio sono l'80,8%, un dato in linea a quello nazionale, mentre quelle che offrono ristorazione sono il 72% del totale (Tabella 26).

Tabella 26. Aziende agrituristiche, anno 2020

	% su totale aziende agricole	Attività			
		Alloggio	Ristorazione	Degustazione	Altre attività
Sardegna	3,3	80,8	72,1	12,9	28,2
Mezzogiorno	3,9	84,7	77,3	34,7	64,5
Italia	8,3	81,8	49,7	25,6	50,9

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat - Indagine sull'agriturismo

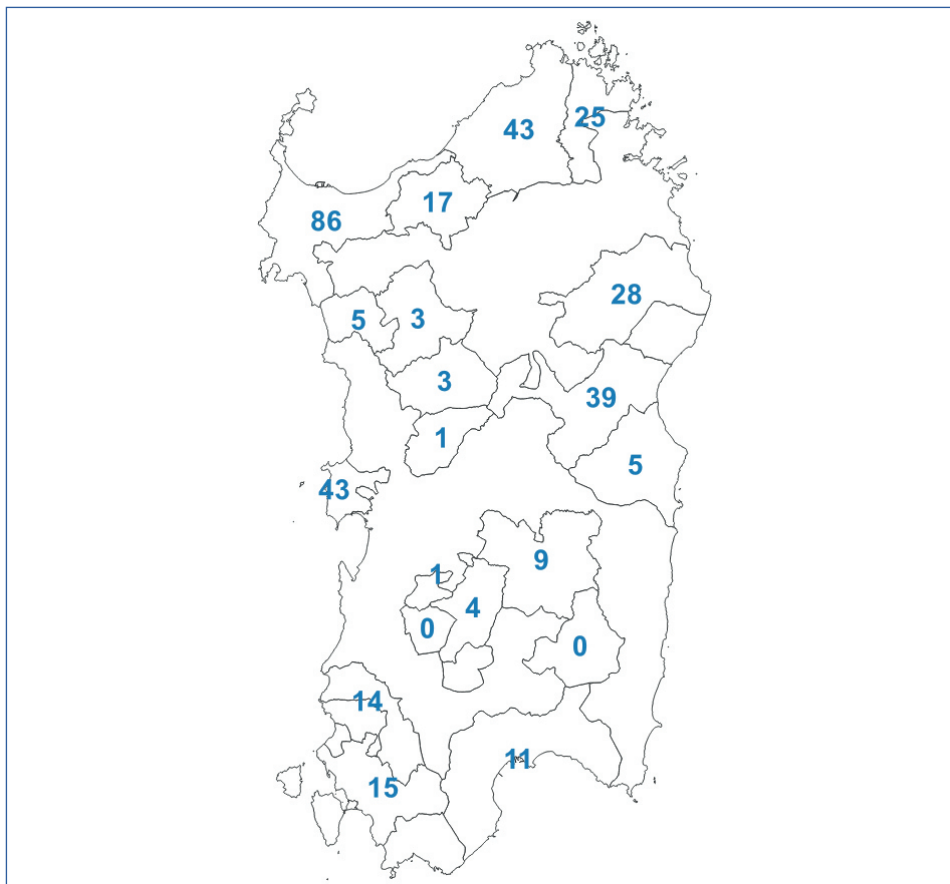
Rispetto alla media italiana (49,7%) appare più diffusa l'attività di ristorazione, ma inferiore il coinvolgimento in altre attività (28,2% contro il 50,9%).

In alcuni dei territori interessati il numero di agriturismi appare molto limitato, sino ai casi estremi dell'Unione di Comuni Terre del Campidano e di quella del Gerrei in cui non opera neanche una azienda.

Gli agriturismi sono maggiormente diffusi nella parte settentrionale dell'Isola e, al contrario, scarsamente diffusi nelle zone interne. Evidentemente, in queste ultime, la bassa frequentazione turistica non incentiva le aziende agricole ad investire nella diversificazione della propria attività principale.

¹⁴ I Prodotti Agroalimentari Tradizionali, pur non rientrando nell'ambito delle produzioni a denominazione, vengono riconosciuti dal MIPAAF e inseriti in un elenco. Si tratta di prodotti le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono consolidate nel tempo, omogenee nel territorio ed eseguite secondo regole tradizionali, per un periodo non inferiore ai venticinque anni.

Figura 20. Numero di agriturismi nei territori interessati, anno 2020



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat - Indagine sull'agriturismo

In sintesi

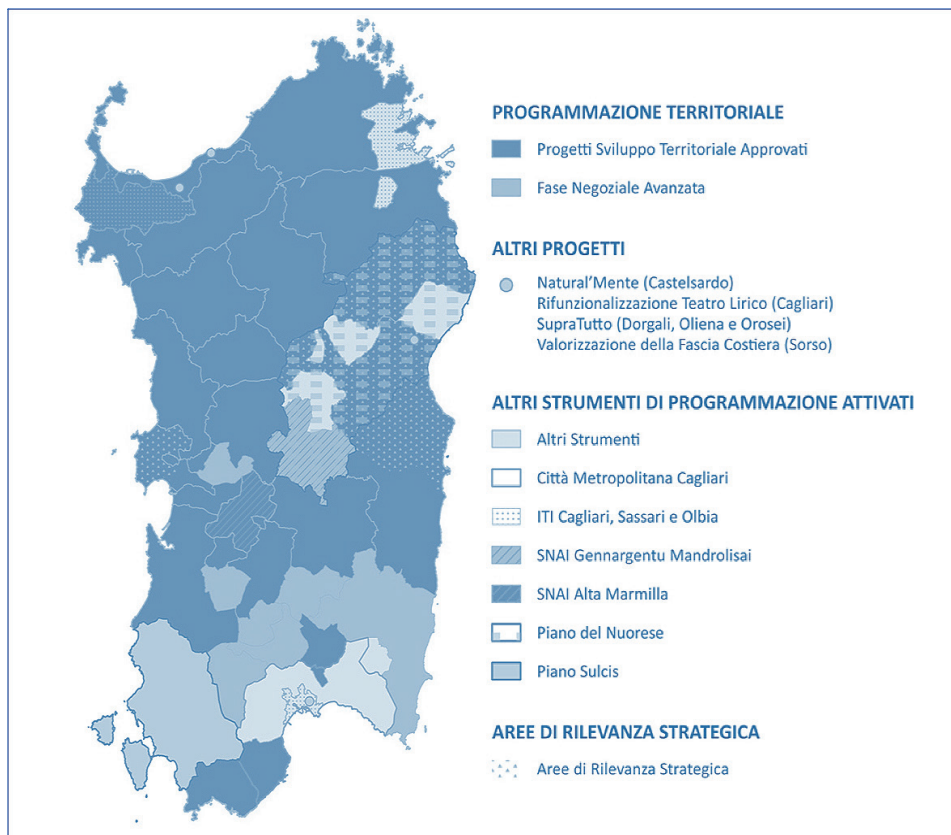
- ✓ Forte specializzazione nel settore agricolo della Sardegna e dei territori interessati, in particolare quelli dell'interno dell'Isola
- ✓ Incidenza del valore aggiunto agricolo in diminuzione negli ultimi anni, comunque superiore alle medie del Mezzogiorno e dell'Italia
- ✓ Produttività del settore poco inferiore a quella italiana ma molto più elevata rispetto a quella del Mezzogiorno
- ✓ Elevato numero di imprese coinvolte e crescita positiva negli ultimi anni
- ✓ Ampia diffusione dell'allevamento ovino e della produzione dei prodotti derivati (pecorino e carne di agnello), fortemente richiesti dai mercati esteri, in particolare quello statunitense
- ✓ Elevato impatto del valore delle produzioni di qualità (a denominazione) sul valore totale dell'agroalimentare
- ✓ Pecorino romano terzo formaggio italiano a denominazione per valore delle esportazioni e nono prodotto tra tutti i tipi di prodotto per valore della produzione (vino escluso)
- ✓ Elevato numero di vini a denominazione
- ✓ Bassa diffusione dell'attività agrituristica tra le aziende agricole, in particolare nelle zone interne, e scarsa diversificazione dell'attività da quella principale

2.3 La programmazione economica negli ambiti dell'archeologia e del turismo

In questa sezione viene ricomposto il quadro complessivo degli interventi previsti e in corso di implementazione, finanziati da alcuni dei principali strumenti di programmazione economica a livello regionale, che interessano i diversi territori, con particolare riferimento agli interventi inerenti al settore archeologico-culturale e, più in generale, a quello turistico.

La Figura 21 individua per ciascun territorio della Sardegna lo strumento di programmazione di riferimento e lo stato di attuazione, mentre nella Tabella 27 vengono specificati quelli che interessano i comuni di localizzazione dei siti inseriti nella *Tentative List* approvata.

Figura 21. Unità amministrative e relativi strumenti di programmazione



Fonte: sardegnaprogrammazione.it (novembre 2022)

Tabella 27. Monumenti della *Tentative List*, unità amministrative e relativi strumenti di programmazione

Cod	Monumento	Unità amministrativa	Strumento
1	Tomba di giganti di Coddu 'Ecchju	UC Gallura	
2	Nuraghe Majori	UC Alta Gallura	
3	Complesso culturale di Predio Canopoli	UC Anglona e Bassa Valle del Coghinas	
4	Nuraghe Palmavera	Rete Metropolitana Nord Sardegna	
5	Villaggio santuario nuragico Romanzesu	UC Montalbo	
6	Nuraghe Santu Antine	UC Meilogu	
7	Nuraghe Appiu	UC Villanova	
8	Fonte sacra di Su Tempiesu	UC Montalbo	
9	Villaggio di Serra Orrios	CoM Nuorese Gennargentu Sup. Bar.	
10	Nuraghe Orolo	UC Marghine	
11	Villaggio nuragico Sa Sedda 'e sos Carros	CoM Nuorese Gennargentu Sup. Bar.	
12	Nuraghe Losa	UC Guilcier	
13	Tombe di giganti di Madau	CoM Nuorese Gennargentu Sup. Bar.	
14	Santuario di Santa Cristina	UC Guilcier	SRAI
15	Santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros	UC Nord Ogliastra	
16	Necropoli santuario di Monte Prama	UC Costa del Sinis Terra dei Giganti	
17	Nuraghe Is Paras	CoM Sarcidano Barbagia di Seulo	
18	Tempio a megaron di Domu de Orgia	CoM Sarchiano Barbagia di Seulo	
19	Nuraghe Su Nuraxi e Casa Zapata	UC Marmilla	
20	Santuario di Santa Vittoria	CoM Sarcidano Barbagia di Seulo	
21	Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku	UC Marmilla	
22	Nuraghe Arrubiu	CoM Sarcidano Barbagia di Seulo	
23	Nuraghe Cuccurada	UC Parte Montis	
24	Nuraghe Genna Maria	UC Marmilla	
25	Nuraghe Su Mulinu	UC Marmilla	
26	Santuario di Sant'Anastasia	UC Terre del Campidano	
27	Santuario di Funtana Coberta	UC Gerrei	
28	Nuraghe Seruci	UC Metalla e Il Mare	Piano Sulcis
29	Tomba di giganti di Is Concas	Città metropolitana di Cagliari	
30	Nuraghe Diana	Città metropolitana di Cagliari	ITI Cagliari
31	Nuraghe Arresi o Sant'Anna	UC Sulcis	Piano Sulcis
32	Nuraghe Ponte	UC Marghine	SRAI

Fonte: Elaborazioni CRENoS

Dei 32 monumenti candidati, 28 sono interessati dalla Programmazione Territoriale (SRAI - Strategia Regionale Aree Interne), 2 dal Piano Sulcis e altri 2 dall'ITI Cagliari.

La sezione successiva del documento prende in esame gli interventi finanziati dalla Programmazione Territoriale, il principale strumento di riferimento per via dell'elevato numero di siti e di territori coinvolti. La sezione 2.3.2 considera ulteriori strumenti di programmazione, conclusi o in ancora in essere, di interesse

per specifici territori o siti candidati: il Piano Sulcis, gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), il Piano del Nuorese e il Progetto “Sardegna un’Isola Sostenibile” legato alla Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2014-2020.

Nell’ultima sezione vengono riportati alcuni riferimenti ai più recenti strumenti di programmazione: il *Just Transition Fund*, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il Piano Operativo Regionale Fesr 2021-2027 della Sardegna.

2.3.1 La Programmazione Territoriale

La Programmazione Territoriale è una strategia prevista dal Piano Regionale di Sviluppo 2014-2019 della Regione Sardegna (Strategia 5.8)¹⁵, poi confermata anche dal successivo e attuale PRS 2020-2025¹⁶. Ha preso avvio nel 2015 con la pubblicazione dell’avviso per la presentazione delle manifestazioni di interesse¹⁷.

Identificata come SRAI - Strategia Regionale Aree Interne nel POR FESR 2014-2020, si ispira alla metodologia SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) e mira a promuovere lo sviluppo locale integrando e territorializzando le politiche, gli strumenti e le risorse della Programmazione 2014-2020 con quelle ordinarie della Regione, anche nella logica di specializzarne il relativo utilizzo. I principali aspetti di innovazione rispetto al passato sono:

1. la precisa individuazione delle aree oggetto di intervento;
2. l’integrazione delle risorse di fonte comunitaria, nazionale e regionale e l’attuazione di interventi che in queste aree garantiscano livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali e ambiti di sviluppo del territorio;
3. la certezza dei tempi, delle risorse e il monitoraggio aperto dei risultati.

Più nello specifico, le fonti di finanziamento utilizzate sono:

- POR FESR 2014-2020, prioritariamente Asse I (Innovazione e I-Lab), Asse III (Bandi territorializzati per le imprese) e l’Asse VI (Valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e promozione turistica)
- FSC 2014-2020, linee di azione 4.1.2, 4.2.1, 4.3.1, 5.2.2, 1.10.4
- FSE 2014-2020, integrazione fra i due strumenti con progettualità complementare
- FSC 2014-2020, Linea di Azione 2.6.1 (Valorizzazione delle Zone Umide)
- FSC Obiettivi di Servizio 2007-2013, Schede Azione 1-2-3-4 finalizzate alla creazione di nuovi servizi per la prima infanzia e supporto alla genitorialità
- PSR 2014-2020, premialità sui bandi delle Misure 6, 16 e 19
- Fondi regionali, riserva per la Programmazione Territoriale e contributo

¹⁵ Risoluzione del Consiglio Regionale n. 6/5 del 24.2.2015.

¹⁶ Risoluzione del Consiglio Regionale n. 4/2 del 11.03.2020.

¹⁷ Determinazione del Direttore Centro Regionale di Programmazione n. 3114 REP. n. 138 del 08.04.2015.

per il funzionamento delle Unioni associate nella Legge di Stabilità 2019 (L.R. 48/2018)

- Fondi PAC, integrazione con la linea relativa alle strutture sociosanitarie.

Il modello della Programmazione Territoriale consente di leggere e affrontare i problemi alla scala locale, costruendo strategie territoriali di tipo integrato, con azioni coordinate che facciano riferimento agli obiettivi degli Assi prioritari dei diversi Programmi Operativi, che consentano di conseguire la strategia dell'area, oppure di intervenire su filiere locali definite che siano in grado di incrementare la competitività del sistema produttivo regionale.

Nella definizione delle strategie di sviluppo locale, i principali interlocutori sono i Comuni, ma solo in forma associata e, quindi, Unioni dei Comuni e Comunità Montane che possono decidere di accedere alle risorse facendo ricorso ad ulteriori aggregazioni territoriali.

La strategia prevede una co-decisione e una co-progettazione tra Regione e territori, promuove il più ampio coinvolgimento e l'associazionismo dei territori e si sostanzia in una procedura non competitiva che adotta un approccio negoziale e non valutativo.

Il percorso si sviluppa in 3 fasi:

1. presentazione della manifestazione di interesse, verifica di ammissibilità e di coerenza strategica;
2. co-progettazione, anche tramite specifici laboratori territoriali, e attivazione di tavoli tematici dedicati per la costruzione del Progetto. I tavoli tematici coinvolgono la Regione e la rappresentanza istituzionale del territorio (Referenti d'Area). Questa è la fase in cui si definisce il cd. Progetto di Sviluppo Territoriale (PST);
3. Condivisione del Progetto con il partenariato territoriale allargato alle parti economico sociali, validazione da parte della Cabina di Regia della Programmazione Unitaria, approvazione da parte della Giunta Regionale dell'Accordo di Programma e del Progetto, successivamente sottoscritto con i Referenti d'Area.

LO STATO DI ATTUAZIONE AL 2022

La Programmazione Territoriale vede coinvolte 37 Unioni dei Comuni per un totale di 295 Comuni e una popolazione di circa 1,1 milioni di individui.

L'ammontare complessivo di risorse economiche riservate alla Programmazione Territoriale è di 542 milioni di euro, di cui circa 472 milioni sono già stati programmati per la realizzazione di complessivi 898 interventi.

A novembre 2022 sono stati approvati 26 Piani di Sviluppo Territoriale per un totale di 835 interventi e un finanziamento complessivo di circa 394 milioni di euro. Poco meno della metà di tali fondi viene destinata alla riqualificazione

e alla valorizzazione di risorse ambientali, culturali e turistiche, a dimostrazione della centralità conferita dalla strategia alle azioni di incremento dell'attrattività dei territori.

MONUMENTI CANDIDATI E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

La capillarità e l'ampio coinvolgimento dei territori, unitamente alle dimensioni minime richieste (sovracomunali) nella predisposizione dei Piani di Sviluppo Territoriale e alla grande attenzione riservata alle azioni di potenziamento dell'attrattività culturale, ambientale e turistica, fanno della Programmazione Territoriale il primo e il principale strumento di programmazione da indagare per ottenere il quadro di riferimento delle attuali strategie di sviluppo dei territori di riferimento dei siti candidati al riconoscimento Unesco.

Nella tabella seguente i 28 siti inseriti della *Tentative List* localizzati in territori interessati alla Programmazione Territoriale vengono associati alle relative unità amministrative e allo stato di elaborazione del Piano di Sviluppo Territoriale (PST).

Le unità amministrative in cui è localizzato almeno un sito sono 17¹⁸. Di queste, 14 sono Unioni dei Comuni, 2 Comunità Montane e 1 Rete Metropolitana. Le unità amministrative che possono contare su più di un sito sono 6. Nel caso della Comunità Montana Sarcidano Barbagia di Seulo e dell'Unione dei Comuni della Marmilla i siti sono rispettivamente 4. Complessivamente, i Comuni interessati sono 154 per una popolazione di circa 535 mila abitanti¹⁹.

In relazione ai territori direttamente interessati dalla candidatura Unesco a novembre 2022 risultano approvati e in corso di implementazione 13 Piani di Sviluppo Territoriale: quello dell'Unione dei Comuni del Gerrei e quello dell'Unione Terre del Campidano sono ancora nella fase negoziale; le Unioni di Comuni del Meilogu e del Villanova hanno partecipato congiuntamente, così come quelle della Gallura e dell'Alta Gallura. I 13 PST approvati impegnano risorse complessive per circa 264 milioni di euro, dei quali il 32% di fonte FSC, il 32% FESR e il 21% fondi regionali. Il restante 3% si divide tra altri fondi.

¹⁸ È stata considerata la sola l'unità amministrativa in cui rientra il comune di localizzazione del sito. Si tenga comunque conto che uno stesso PST può comprendere più unità amministrative (es. due Unioni di Comuni, una Unione di Comuni e altri Comuni).

¹⁹ Istat, popolazione al 31 dicembre 2021.

Tabella 28. Siti della *Tentative List* interessati dalla Programmazione Territoriale

Unita amministrativa	Monumento	Codice	Stato del PST
CoM Nuorese Gennargentu Sup. Bar.	Tombe di giganti di Madau	13	approvato
	Villaggio di Serra Orrios	9	
	Villaggio nuragico Sa Sedda 'e sos Carros	11	
CoM Sarcidano Barbagia di Seulo	Nuraghe Arrubiu	22	approvato
	Nuraghe Is Paras	17	
	Santuario di Santa Vittoria	20	
	Tempio a megaron di Domu de Orgia	18	
Rete Metropolitana Nord Sardegna	Nuraghe Palmavera	4	approvato
UC Montalbo	Fonte sacra di Su Tempiesu	8	approvato
	Villaggio santuario nuragico Romanzesu	5	
UC Alta Gallura	Nuraghe Majori	2	approvato
UC Gallura	Tomba di giganti di Coddu 'Ecchju	1	approvato
UC Gerrei	Santuario di Funtana Coberta	27	fase negoziale
UC Meilogu	Nuraghe Appiu	7	approvato
UC Villanova	Nuraghe Santu Antine	6	approvato
UC Anglona e Bassa Valle del Coghinas	Complesso culturale di Predio Canopoli	3	approvato
UC Parte Montis	Nuraghe Cuccurada	23	approvato
UC Terre del Campidano	Santuario di Sant'Anastasia	26	fase negoziale
UC Costa del Sinis Terra dei Giganti	Necropoli santuario di Monte Prama	16	approvato
UC Guilcer	Nuraghe Losa	12	approvato
	Santuario di Santa Cristina	14	
UC Marghine	Nuraghe Orolo	10	approvato
	Nuraghe Ponte	32	
UC Marmilla	Nuraghe Genna Maria	24	approvato
	Nuraghe Su Mulinu	25	
	Nuraghe Su Nuraxi e Casa Zapata	19	
	Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku	21	
UC Nord Ogliastra	Santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros	15	approvato

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna

GLI INTERVENTI SUI SITI CANDIDATI E SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Dall'analisi dei 13 PST in corso di attuazione risulta che 11 siti candidati sono oggetto di un intervento diretto. Per ciascuno di questi, nella Tabella 29 viene riportato il titolo, una breve descrizione e il costo degli interventi previsti²⁰.

²⁰ Non in tutti i casi il costo si riferisce solo all'intervento sul sito candidato, ma anche ad altri attrattori archeologici o museali del territorio.

Tabella 29. Interventi diretti previsti dalla Programmazione Territoriale sui Siti della *Tentative List*

Cod.	Monumento	Titolo e descrizione sintetica	Costo (migliaia di euro)
3	Complesso culturale di Predio Canopoli	Valorizzazione percorso di collegamento Predio Canopoli, Chiesa S.M. degli Angeli e chiesa di S.M. della Concezione. Valorizzazione dell'area archeologica (illuminazione, accesso e fruibilità, unità introduttiva al sito). Allestimenti multimediali nelle strutture di servizio. Sistemi di ricostruzione tridimensionale, dotazioni multimediali e dispositivi di accessibilità per persone diversamente abili	640 295
4	Nuraghe Palmavera	Valorizzazione area Archeologica. Miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità	510
5	Villaggio santuario nuragico Romanzesu	Progettazione e messa in opera segnaletica stradale in area urbana ed extraurbana, pannelli identificativi, pannelli didattici/esplicativi. Progetto di ripresa degli scavi archeologici	191
6	Nuraghe Santu Antine	Miglioramento della fruibilità Miglioramento della fruibilità del percorso Santu Antine - nuraghe "Longu" - nuraghe "Culzu", aree esterne al centro servizi.	203
14	Santuario di Santa Cristina	Messa in sicurezza emergenze archeologiche e monumentali, interventi di restauro e consolidamento, messa in sicurezza vialetti, illuminazione, messa in sicurezza muretti di delimitazione dell'area. Giardino didattico e realizzazione itinerari botanici. Ripresa e ultimazione allestimento del Museo Archeologico.	293
17	Nuraghe Is Paras	Consolidamento e restauro conservativo del sito. Miglioramento sicurezza e fruibilità, illuminazione camera interna	150
20	Santuario di Santa Vittoria	Valorizzazione, consolidamento, messa in sicurezza e miglioramento della accessibilità al santuario. Consolidamento strutture e edifici nuragici. Eliminazione barriere architettoniche. Illuminazione. Messa in sicurezza della via di accesso.	200
21	Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku	Realizzazione unità introduttiva con funzioni di biglietteria, bookshop e spazio per rappresentazione multimediale, percorsi di visita utenza diversamente abile	200
22	Nuraghe Arrubiu	Valorizzazione area: messa in sicurezza, sistema di monitoraggio, eliminazione barriere architettoniche, acquisto teche per il museo.	400
23	Nuraghe Cuccurada	Valorizzazione e riqualificazione, miglioramento accessibilità, realizzazione sentiero ciclo pedonale di collegamento tra il comune di Mogoro e il sito.	150
24	Nuraghe Genna Maria	Restauro torri e creste murarie, consolidamento delle strutture, posizionamento rampe e pedane per la percorribilità del sito anche per disabili	135

Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Autonoma della Sardegna

Si tratta in generale di interventi infrastrutturali volti a migliorare la sicurezza, l'accessibilità e la fruibilità dei monumenti e delle aree circostanti quali: messa in sicurezza, restauro, realizzazione percorsi di visita, illuminazione, re-

alizzazione centri di accoglienza, disposizione pannelli informativi, ecc. Per la realizzazione di questi interventi vengono stanziati complessivamente quasi 3,4 milioni di euro²¹.

Tra gli 11 monumenti oggetto di intervento diretto, 10 sono attualmente affidati in gestione. Solo uno, la Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku a Siddi, non è gestito seppur liberamente visitabile.

Tabella 30. Interventi indiretti previsti dalla Programmazione Territoriale e correlati ai Siti della Tentative List

Cod	Nome	Intervento	Costo (migliaia di euro)
3	Complesso culturale di Predio Canopoli	Valorizzazione del Museo etnoantropologico dell'Anglona e del Museo Archeologico Paleobotanico dell'Anglona	163
4	Nuraghe Palmavera	Valorizzazione Sistema Museale di Alghero	550
5	Villaggio santuario nuragico Romanzesu	Completamento Museo multimediale del canto a tenore	980
8	Fonte sacra di Su Tempiesu	Parco Archeologico l'altopiano dei Templi - Romanzesu, Sant'Efis e Nuraghe San Pietro: servizi coordinati per la fruibilità dei beni	192
9	Villaggio di Serra Orrios	Rete dei centri di accoglienza turistica - Centro visite Multimediale - Cala Gonone	628
10	Nuraghe Orolo	Riqualficazione dell'itinerario "Iscala – Mudolau – Orolo – Sa Coa 'e su lavru"	190
12	Nuraghe Losa	Polo servizi turistici e culturali Losa	100
17	Nuraghe Is Paras	Centro di documentazione dell'archeologia funeraria	200
20	Santuario di Santa Vittoria	Riqualficazione centro servizi territoriali Santa Vittoria	200
21	Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku	Valorizzazione e accessibilità del sito Archeologico Sa Fogaia	100
24	Nuraghe Genna Maria	Esposizione museale accessibile per il Civico Museo Archeologico "Genna Maria"	50
25	Nuraghe Su Mulinu	Allestimento multimediale del Museo Archeologico Su Mulinu	150

Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Autonoma della Sardegna

Alcuni degli stessi monumenti, per la precisione 7, sono oggetto anche di interventi indiretti, vale a dire interventi che non riguardano nello specifico il monumento o l'area di pertinenza, ma che in qualche misura contribuiscono alla sua valorizzazione perché correlati alla fruizione e/o promozione del monumento stesso o di altri beni archeologici e museali dello stesso Comune.

²¹ Si consideri che l'importo previsto per ciascun intervento potrebbe essere diretto anche al finanziamento di interventi in altri siti dello stesso Comune o di Comuni partecipanti allo stesso percorso di programmazione.

La Tabella 30 riporta la descrizione sintetica di tali interventi: complessivamente sono 12, per un totale di 3,5 milioni di euro.

In questo caso i monumenti non gestiti sono due: sempre la Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku a Siddi cui si aggiunge il Nuraghe Orolo di Bortigali.

Oltre quelli diretti e indiretti, i PST approvati prevedono numerosi altri interventi negli altri Comuni partecipanti allo stesso percorso di programmazione. Se si considerano gli interventi relativi alla valorizzazione del patrimonio archeologico (altri siti o strutture museali dedicate, in toto o in parte, all'archeologia), si contano altri 44 interventi per un totale di ulteriori 14,6 milioni di euro.

La maggior parte di tali interventi, in termini di numero e di impegno finanziario, riguarda la sistemazione infrastrutturale dei siti, delle strutture museali e di quelle di accoglienza. Seguono gli interventi finalizzati all'informazione e alla promozione del patrimonio archeologico e dei territori in generale. Appaiono invece minoritari gli interventi relativi agli allestimenti museali.

Tabella 31. Interventi coerenti previsti dalla Programmazione Territoriale nei territori di riferimento dei siti della *Tentative List*

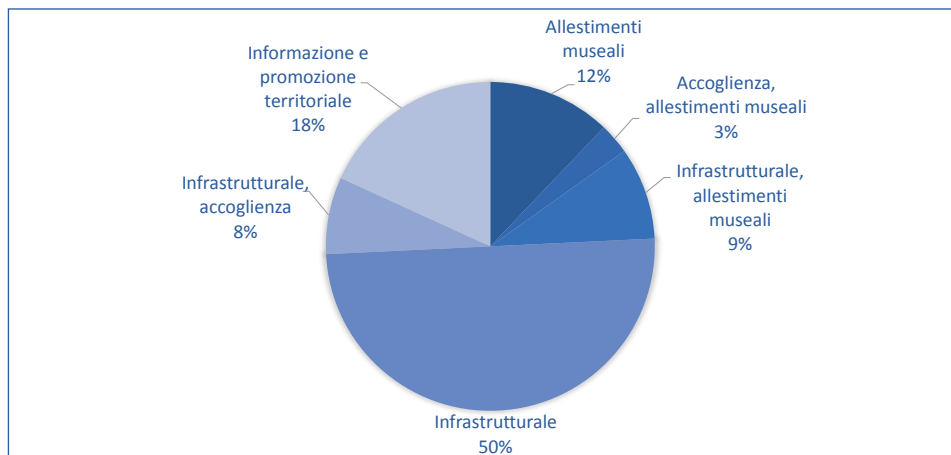
Ambito di intervento	Numero di interventi	Costo (mln di euro)
Informazione e promozione territoriale	11	4,06
Infrastrutturale	21	7,43
Infrastrutturale, accoglienza	4	0,93
Infrastrutturale, allestimenti museali	4	1,22
Allestimenti museali	4	0,97
Totale complessivo	44	14,60

Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Autonoma della Sardegna

In definitiva, considerando l'insieme degli interventi diretti sui monumenti, quelli correlati ai monumenti e quelli coerenti con la fruizione culturale-archeologica, la Programmazione territoriale contribuisce al finanziamento di 67 interventi per un totale di circa 21 milioni di euro.

La maggior parte degli interventi (Figura 22) riguarda aspetti infrastrutturali per migliorare le condizioni di sicurezza, di accesso e di fruibilità dei monumenti (restauro, consolidamento, realizzazione passerelle, illuminazione, ecc.), per favorire l'accoglienza (punti di accoglienza, unità introduttive, ecc.) o per ospitare allestimenti museali. Quelli dedicati specificatamente agli allestimenti museali (attrezzature, percorsi multimediali, ecc.) sono invece il 12%. Infine, il 18% degli interventi riguarda azioni volte a favorire l'informazione e la promozione del patrimonio archeologico (e in generale del turismo) dei territori.

Figura 22. Interventi della Programmazione Territoriale per ambito nei territori di riferimento dei siti della *Tentative List*



Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Autonoma della Sardegna

2.3.2 Altri strumenti di programmazione

IL PIANO SULCIS

Due dei monumenti candidati, il Nuraghe Arresi e Nuraghe Seruci, ricadono rispettivamente nei territori del Comune di Gonnese e di Sant'Anna Arresi, per i quali il principale strumento di programmazione è stato il Piano straordinario per il Sulcis.

Il Piano Sulcis ha preso avvio nel 2012 con la stipula di un protocollo di intesa tra la Regione Sardegna, il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), il Ministro per la Coesione Territoriale, la Provincia dei Carbonia Iglesias e i Comuni del Sulcis Iglesiente.

L'esperienza di programmazione si è conclusa nel settembre del 2019.

Il Piano Sulcis delineava una strategia di sviluppo che metteva a sistema diversi strumenti della programmazione regionale all'interno di una visione unitaria e integrata e attingeva le risorse da fondi europei, nazionali, regionali e provinciali.

L'obiettivo della strategia era quello di favorire il rilancio e lo sviluppo di una delle aree, il Sulcis Iglesiente, economicamente più depresse d'Italia e che, tuttora, fronteggia una delicata fase di riconversione industriale. Per questo gli interventi previsti si rivolgevano in particolare al sostegno delle attività produttive, alla promozione di attività di ricerca e di sviluppo tecnologico, all'incremento della dotazione infrastrutturale, al risanamento ambientale, ma anche alla scuo-

la e alla formazione. La dotazione finanziaria complessiva del Piano era pari a circa 805 milioni di euro.

La governance del Piano prevedeva una cabina di regia, con sede presso il Ministero dello Sviluppo Economico e rappresentativa di tutte le istituzioni interessate (nazionali, regionali e territoriali). A livello regionale era previsto un coordinamento interno tra la Regione e gli Enti pubblici territoriali coinvolti e un suo gruppo ristretto che costituiva il punto di raccordo e riferimento con le strutture del Governo nazionale. Il Coordinamento interno regionale, presieduto dal Presidente della Regione o da un suo delegato, era integrato con una “cabina di regia” per l’occupazione, per le esigenze di raccordo con le analoghe strutture del Governo nazionale.

Nonostante due dei sette assi di intervento fossero dedicati alla cultura e al turismo, non risultano finanziate ed attuate specifiche iniziative dedicate ai due monumenti inclusi nella *Tentative List* e, in generale, al patrimonio archeologico.

INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI

Un terzo strumento di programmazione economica riguarda il territorio della Città Metropolitana di Cagliari, nel quale si localizzano il Nuraghe Diana (comune di Quartu Sant’Elena) e la Tomba dei Giganti di Is Concas (Quartucciu). Si tratta degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI).

Gli ITI consentono di realizzare una strategia di sviluppo urbano integrata attraverso l’utilizzo delle risorse di diversi Programmi Operativi Regionali (POR). I Piani Operativi Regionali FESR e FSE del settennio 2014-2020 hanno finanziato specifici interventi per le città di Cagliari, Sassari e Olbia. Gli interventi previsti per Cagliari, però, hanno riguardato il solo quartiere cittadino di Is Mirrionis.

IL PIANO DI RILANCIO DEL NUORESE

Il Piano straordinario per il rilancio del Nuorese ha preso avvio nel 2017 tramite la sottoscrizione di un Accordo di Programma tra la Regione Autonoma della Sardegna, la Provincia di Nuoro, i Comuni, le Unioni di Comuni e le Comunità Montane del territorio. Tra queste ultime anche:

- la Comunità Montana Nuorese Gennargentu Supramonte Barbagia, nel cui territorio ricadono 3 monumenti candidati (Villaggio di Serra Orrios, Villaggio nuragico Sa Sedda ’e sos Carros, Tombe di giganti di Madau)
- l’Unione di Comuni Montalbo, con due monumenti candidati (Villaggio santuario nuragico Romanzesu e Fonte sacra di Su Tempiesu)

Il piano prevede una dotazione complessiva di 55 milioni di euro, provenienti da diversi programmi operativi regionali (FSC, FESR, FSE e FEASR) del periodo 2014-2020, e si pone “l’obiettivo generale di delineare un nuovo scenario di sviluppo per i comuni del territorio, in grado di incrementare il livello di attrattività

della provincia, favorire una ripresa degli investimenti e dei consumi, valorizzare le peculiarità ambientali e culturali, tutelare il patrimonio culturale e tradizionale e promuovere le produzioni locali”.

La governance del Piano prevedeva un controllo strategico da parte della Cabina di Regia Provinciale del partenariato istituzionale e socioeconomico del Nuorese, supportata da una segreteria tecnica coordinata dalla Provincia, mentre l’attuazione del progetto era coordinata da un Gruppo Tecnico Regionale e coinvolgeva il Responsabile dell’Accordo, gli Assessorati competenti e i Soggetti Attuatori degli interventi.

Le iniziative successivamente selezionate insistono su alcuni temi prioritari: scuole, ambiente e cultura, agroalimentare, servizi di area vasta, manifatturiero e infrastrutture per la crescita.

All’interno del tema “ambiente e cultura”, l’iniziativa “*Visit Nuorese*” si poneva l’obiettivo di creare un sistema di offerta che valorizzasse le peculiarità del territorio. Lo stanziamento di 820 mila euro finanziava le seguenti azioni:

- Valutazione della modalità di percezione delle aree nel contesto regionale, nazionale ed estero;
- Mappatura territoriale (ambiente – cultura – turismo);
- Governance, creazione club di prodotto ed itinerari, comunicazione e promozione;
- Sistema Nuorese (identificazione delle modalità di realizzazione dell’immagine coordinata funzionale alle azioni di marketing e promozione del prodotto)
- Creazione di un portale per la promozione e la commercializzazione delle attività delle attività turistiche (piattaforma multicanale e multilingue B2B e B2C).

S3: IL PROGETTO COMPLESSO SARDEGNA UN’ISOLA SOSTENIBILE

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) allegata al Piano Operativo Regionale FESR 2014-2020, approvata nel luglio 2016 dalla Commissione Europea, ha selezionato “Turismo, cultura e ambiente” tra le aree di specializzazione. Nel contesto delle iniziative intraprese a livello regionale per promuovere la specializzazione in questa area, rientra il Progetto complesso “Sardegna un’Isola Sostenibile”, attualmente in corso di attuazione.

Il progetto si propone di “supportare l’innovazione di prodotto e di processo in ambito turistico a livello locale e regionale, incentivando la creazione di reti tra imprese, con l’obiettivo di ampliare l’offerta turistica sostenibile con lo sviluppo e il consolidamento di prodotti diversificati e la creazione di un efficace sistema di governance territoriale del settore, nell’ottica di una destinazione più attrattiva e competitiva”.

Il progetto finanziava tre possibili linee di azione:

- Linea A - Sperimentazione di organizzazioni pubblico-private di sviluppo turistico di carattere sovralocale, con compiti di governance territoriale e di definizione dei piani di sviluppo turistico.
- Linea B - Supporto alla creazione di reti tra operatori economici privati di un territorio sovralocale (rete di imprese territoriale) che facilitino la commercializzazione dell'offerta turistica del territorio, in raccordo con le organizzazioni pubblico-private di cui alla Linea A.
- Linea C - Supporto alla creazione di reti di imprese regionali di prodotto potenzialmente rappresentative dell'intero territorio regionale.

Le iniziative finanziate, che hanno preso avvio nella seconda metà del 2021, sono 21 per complessivi 3,4 milioni di euro.

Molti dei monumenti inclusi nella *Tentative List* sono interessati da queste iniziative, in quanto coinvolgono i Comuni in cui si localizzano i siti o le organizzazioni che si occupano della loro gestione. Nella Tabella 32 le informazioni sino ad ora disponibili.

Ben 21 dei 32 siti candidati rientrano in almeno una delle 21 iniziative finanziate. In due casi (Nuraghe Santu Antine e Nuraghe Losa), le organizzazioni concessionarie dell'attività di gestione partecipano a due progetti destinati alle imprese (Linee B e C), mentre in un caso (Nuraghe Arrubiu) il soggetto gestore partecipa a due iniziative della linea C e l'unità amministrativa di riferimento (Comunità Montana Sarcidano Barbagia di Seulo) partecipa ad un'iniziativa della linea A.

Un'iniziativa che merita attenzione è quella denominata SMART - Siti e Musei Archeologici in Rete con il Territorio, finanziata nella linea C e che raccoglie ben 8 soggetti gestori di 8 diversi monumenti candidati. Il progetto, di carattere regionale, raccoglie l'adesione di 21 società di gestione di siti e musei archeologici e si propone di promuovere investimenti per lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi processi produttivi innovativi per fornire nuovi servizi al turista, anche tramite la realizzazione di un marchio aziendale unitario e la costruzione di un piano di marketing comune.

Tabella 32. Iniziative finanziate dal Progetto Complesso Sardegna un'Isola Sostenibile e in corso di attuazione

Linea	Iniziativa	Monumenti interessati		Unità amministrative partner
		Cod	Nome	
A	Vivere il Sud Ovest	31	Nuraghe Arresi o Sant'Anna	UC Sulcis
		28	Nuraghe Seruci	UC Metalla e il Mare
	Ogliastra - Comunità accogliente e sostenibile	15	Santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros	UC Nord Ogliastra
		29	Tomba di giganti di Is Concas	CM di Cagliari
	Destinazione Sud Sardegna	30	Nuraghe Diana	
		4	Nuraghe Palmavera	RM Nord Sardegna
	Aggregazione ATS Reset Sardegna - Il cuore	17	Nuraghe Is Paras	CoM Montana Sarcidano
		18	Tempio a megaron di Domu de Orgia	Barbagia di Seulo
		20	Santuario di Santa Vittoria	
		22	Nuraghe Arrubiu	
	Sardegna #West Coast	16	Necropoli santuario di Monte Prama	UC Costa del Sinis Terra dei Giganti
	Destination Inside Sardinia	9	Villaggio di Serra Orrios	CoM Nuorese Gen-nargentu Supramonte
		11	Villaggio nuragico Sa Sedda 'e sos Carros	Barbagia
	13	Tombe di giganti di Madau		
B	Sardegna il Cuore	12	Nuraghe Losa	
	Rete Lakesos 2020	6	Nuraghe Santu Antine	
C	SMART - Siti e Musei Archeologici in Rete con il Territorio	3	Complesso culturale di Predio Canopoli	
		26	Santuario di Sant'Anastasia	
		14	Santuario di Santa Cristina	
		24	Nuraghe Genna Maria	
		25	Nuraghe Su Mulinu	
		6	Nuraghe Santu Antine	
		12	Nuraghe Losa	
		22	Nuraghe Arrubiu	
	Astroturismo Sardegna	22	Nuraghe Arrubiu	

Fonte: Sardegna Ricerche

2.3.3 Progettazione in corso utilizzabile per la valorizzazione della civiltà nuragica

In relazione alla programmazione dei futuri interventi che verranno individuati dal Piano per la valorizzazione dei monumenti della civiltà nuragica e, quindi, alle possibili fonti di finanziamento, di seguito alcune note relative ai principali strumenti programmatici di riferimento e in corso di attuazione.

IL JUST TRANSITION FUND

Nel contesto della politica di coesione, il Fondo per la Transizione Giusta (*Just Transition Fund*) è lo strumento finanziario che mira a fornire sostegno ai territori che devono far fronte a gravi sfide socioeconomiche derivanti dal processo di transizione verso la neutralità climatica, l'obiettivo assunto dall'Unione Europea il cui raggiungimento è fissato per il 2050. La dotazione complessiva del fondo è di 17,5 miliardi di euro, quella destinata all'Italia è di circa 1,2 miliardi di euro (inclusivo del cofinanziamento nazionale).

I territori italiani indicati per l'accesso a queste risorse sono Taranto e il Sulcis Iglesiente.

Il Programma Nazionale JTF presentato dall'Italia, e approvato dalla Commissione Europea nel dicembre 2022²², mette a disposizione per il territorio del Sulcis Iglesiente (Priorità 1) 367,2 milioni di euro. L'autorità di gestione del Fondo, l'Agenzia per la coesione territoriale, ha individuato il Centro Regionale di Programmazione della Regione Sardegna quale soggetto attuatore, il quale provvederà quindi alla selezione e finanziamento delle operazioni.

Al fine mitigare i possibili effetti della transizione energetica sull'economia e l'occupazione locale, le sette azioni individuate dal Piano Territoriale del Sulcis, contenuto all'interno del Programma Nazionale JTF, sono volte a diversificare il tessuto produttivo in settori sostenibili e innovativi, offrendo nuove opportunità lavorative e di formazione in tali settori e sostenendo lo sviluppo di iniziative volte al contrasto della povertà energetica.

In riferimento alla valorizzazione dei monumenti della civiltà nuragica, risultano di interesse le seguenti azioni:

- Azione 1.5 – Sostegno alla transizione e alla diversificazione dell'economia locale, anche attraverso progetti di ricerca. L'azione prevede di sostenere "imprese nuove o esistenti, negli ambiti della green economy, dell'agricoltura, del turismo sostenibile e dell'economia sostenibile del mare, per l'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto, organizzative e di marketing".
- Azione 1.6 – Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di

²² <https://www.agenziacoesione.gov.it/just-transition-fund/>

innovazione. Tra le attività finanziabili dall'azione rientrano "l'erogazione di servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di imprese (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione) con particolare attenzione alla digitalizzazione dei processi produttivi, all'innovazione digitale e alla connettività digitale".

- Azione 1.7 – Sostegno a percorsi di *up-skilling* e di *re-skilling* per inoccupati, disoccupati e lavoratori a rischio per effetto della transizione.

In relazione a queste misure, i due siti localizzati nel territorio del Sulcis Iglesiente (Nuraghe Arresi e Nuraghe Seruci) potrebbero trarre vantaggio dalla nascita di nuove imprese turistiche (o dal potenziamento di quelle esistenti) legate alla fruizione del patrimonio culturale, dalla nascita di nuovi prodotti innovativi e dall'incremento delle competenze e della specializzazione degli addetti del settore.

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è lo strumento tramite il quale poter accedere alle risorse finanziarie del *Recovery and Resilience Facility* (RRF), finanziato dal programma *Next Generation EU* (NGEU) dell'Unione Europea. Il PNRR dell'Italia è stato approvato dal Consiglio dell'Unione Europea nel luglio del 2021 e rende disponibili complessivi 191,5 miliardi di euro per il periodo 2021-2026, al quale si aggiungono 30,6 miliardi di risorse nazionali e altri 13 miliardi del *React EU*. Il Piano si articola in 16 componenti nel contesto di 6 missioni, le quali riprendono i 6 Pilastri del Regolamento RRF:

1. digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. istruzione e ricerca;
5. inclusione e coesione;
6. salute.

La Missione 1 rappresenta il principale riferimento per lo sviluppo della rete dei monumenti della civiltà nuragica. In particolare, risultano di interesse alcuni investimenti previsti dalla Componente 3 – Turismo e Cultura 4.0:

- Investimento 1.1: Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale.
- Investimento 1.2: Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura.
- Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei.
- Investimento 3.2: Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde.

IL PIANO OPERATIVO REGIONALE FESR 2021-2027

Il principale strumento di programmazione è il Piano Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (PO FESR) della Regione Sardegna. L'attuale PO FESR, relativo al nuovo periodo di programmazione 2021-2027, è stato approvato dalla Commissione Europea nell'ottobre 2022. Con riferimento a tale documento²³, di seguito vengono individuate le priorità e le relative misure di interesse per il progetto della civiltà nuragica:

Priorità: 1. Competitività intelligente.

Obiettivo specifico: RSO1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate. Azioni di riferimento:

- Azione 1.1.1. Rafforzamento dell'ecosistema regionale della ricerca, mediante supporto all'attività di ricerca delle imprese nei settori della S3.
- Azione 1.1.2. Reti di collaborazione tra imprese e circuito della conoscenza.

Obiettivo specifico: RSO1.4. Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

Azioni di riferimento:

- Azione 1.4.1. Sostegno allo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente orientate al processo di transizione industriale.

Priorità: 2. Transizione digitale

Obiettivo specifico: RSO1.2. Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione. Azioni di riferimento:

- Azione 2.2.4. Altre tipologie di infrastrutture ICT (compresi risorse/impianti informatici di grandi dimensioni, centri di dati, sensori e altri dispositivi wireless), anche conformemente ai criteri di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra o di efficienza energetica.

Priorità: 5. Sardegna più sociale e inclusiva

Obiettivo specifico: RSO4.6. Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale. Azioni di riferimento:

- Azione 5.6.1. Promuovere il turismo e la cultura inclusivi.

Priorità: 6. Sviluppo sostenibile e integrato urbano e territoriale

Obiettivo specifico: RSO5.2. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e am-

²³http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_633_20220510124749.pdf

bientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane. Azioni di riferimento:

- Azione 6.2.1 Attuazione delle strategie territoriali integrate delle Aree Interne. In particolare:
 - Iniziative integrate per la valorizzazione dei beni (materiali e immateriali) territoriali di pregio e la promozione turistica.
 - Iniziative finalizzate alla crescita di opportunità lavorative nelle aree non urbane.
 - Azioni finalizzate a migliorare la fruibilità dei beni culturali attraverso l'accessibilità digitale degli stessi e l'eliminazione delle barriere architettoniche.

3 L'attuale sistema di offerta e di gestione dei siti

Questo capitolo è interamente dedicato all'analisi e alla valutazione dell'attuale sistema di offerta e di gestione dei 32 monumento candidati.

La prima sezione esamina il quadro normativo che regola le competenze, le responsabilità e le relazioni tra i diversi soggetti coinvolti nelle attività di tutela, conservazione, gestione e valorizzazione dei beni candidati. Nella successiva sezione 3.2 viene presentata l'indagine diretta condotta dal CRENoS tramite la somministrazione di un questionario alle organizzazioni concessionarie della gestione dei siti e alle amministrazioni comunali competenti. Sulla base dei dati raccolti, nella sezione 3.3 vengono analizzati i 22 siti attualmente gestiti e nella sezione 3.4 si riporta una sintesi dei risultati più significativi collocando questi all'interno di un quadro complessivo che raccoglie aspetti critici e positivi degli attuali sistemi di gestione. Infine, nella sezione 3.5 esaminiamo i 10 siti non gestiti evidenziandone le criticità.

3.1 Il quadro normativo e gestionale dei 32 siti candidati

Di seguito una descrizione dei ruoli dei soggetti istituzionali in relazione alla titolarità dei beni, alla loro tutela, conservazione e valorizzazione.

STATO ITALIANO

Sulla base dell'art. 3 della Legge Costituzionale 18 ottobre 2001²⁴, la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali rientra tra le materie di legislazione esclusiva dello Stato, mentre la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, la promozione e l'organizzazione di attività culturali rientra tra le materie di legislazione concorrente con le Regioni, per le quali allo Stato spetta la determinazione dei principi fondamentali.

I principi fondamentali in materia di valorizzazione del patrimonio culturale sono fissati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (Cod. BB.CC.)²⁵ e nel rispetto di tali principi le regioni esercitano la propria potestà legislativa (art. 7 Cod. BB.CC.). Sulla base degli artt. 10 (Beni culturali) e 91 (Appartenenza e quali-

²⁴ Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" - Gazzetta Ufficiale n. 248 del 24 ottobre 2001.

²⁵ Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

ficazione delle cose ritrovate) del Cod. BB.CC., lo Stato italiano è proprietario di tutti i 32 beni candidati²⁶.

MINISTERO DELLA CULTURA

Al Ministero della Cultura sono attribuite le funzioni di tutela e, quindi, di protezione e conservazione dei 32 beni (Cod. BB.CC - art. 4 - Funzioni dello Stato in materia di tutela del patrimonio culturale). Tali funzioni possono essere esercitate direttamente o conferite alle Regioni. A livello regionale, il Ministero attua le funzioni di tutela tramite le due Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio: una con competenze per i territori della città metropolitana di Cagliari, le province di Oristano e Sud Sardegna e l'altra per le province di Sassari e Nuoro. Le Soprintendenze sono uffici periferici del Ministero della Cultura e sono coordinati dal Segretariato regionale del Ministero della Cultura per la Sardegna.

In relazione ai 32 beni candidati, le competenze delle Soprintendenze riguardano:

- la verifica dell'interesse culturale (art. 12 Cod. BB.CC.) dei beni appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro (art. 10, comma 1 Cod. BB.CC.), la dichiarazione d'interesse culturale (art. 13 Cod. BB.CC.) di quelli appartenenti a privati (art. 10, comma 3 Cod. BB.CC.) e quindi l'attribuzione del cd. "vincolo diretto" sui beni e sui siti archeologici.
- l'attribuzione del cd. "vincolo indiretto" al bene archeologico e quindi prescrivere le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro (Cod. BB.CC - artt. 45-47). Tali prescrizioni devono essere quindi recepite dagli Enti Pubblici territoriali nei propri strumenti di pianificazione urbanistica.
- l'attività di scavo archeologico, che può essere condotta direttamente o affidata in concessione a soggetti pubblici o privati (Cod. BB.CC - artt. 88 e 89), tramite interventi programmati o di urgenza (ritrovamenti fortuiti, danneggiamenti, ecc.).
- la catalogazione dei beni (Cod. BB.CC – art. 17) e quindi la redazione di schede dedicate che confluiscono nel SIGEC, Sistema Informativo Generale del Catalogo.

²⁶ Art. 91 comma 1: *Le cose indicate nell'articolo 10, da chiunque e in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo o sui fondali marini, appartengono allo Stato e, a seconda che siano immobili o mobili, fanno parte del demanio o del patrimonio indisponibile, ai sensi degli articoli 822 e 826 del codice civile.*

- studio, prevenzione, manutenzione e restauro con il concorso della Regione e con la collaborazione delle Università e degli istituti di ricerca competenti. In questo ambito vengono dettate linee di indirizzo, norme tecniche, criteri e modelli di intervento anche in relazione all’insegnamento e alla formazione delle figure professionali destinate allo svolgimento di queste attività (Cod. BB.CC – art. 29)
- valorizzazione dei beni, intesa come promozione della conoscenza, della fruizione pubblica e anche dello sfruttamento economico (Cod. BB.CC – artt. 111 e 112). Le attività di valorizzazione possono essere condotte in collaborazione con le Amministrazioni e gli Enti territoriali tramite la sottoscrizione di specifici accordi di collaborazione tra le pubbliche amministrazioni (art. 15, Legge 241/1990 e ss.mm.ii.).
- studio e ricerca scientifica

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Sulla base delle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio che affida alle Regioni la tutela e la valorizzazione del paesaggio (art. 135), nel 2006 la Regione Autonoma della Sardegna ha adottato il proprio piano paesaggistico (PPR). Il PPR include i 32 beni candidati tra i beni paesaggistici con valore archeologico e, per tutelare questo valore, dispone un ambito di protezione che impedisce qualsiasi modificazione o danneggiamento degli assetti ambientali e paesaggistici.

La Regione Autonoma della Sardegna ha potestà legislativa in materia di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, promozione e organizzazione di attività culturali (Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, art. 3) e la esercita sulla base di principi fondamentali stabiliti dallo Stato nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (Cod. BB.CC.).

La Regione Sardegna, come previsto dalla Legge Regionale n.14 del 2006²⁷, sostiene con specifici interventi finanziari per la gestione di musei di ente locale e delle aree archeologiche e monumentali dell’Isola. Le risorse vengono trasferite agli Enti locali selezionati dall’Amministrazione regionale mediante procedure ad evidenza pubblica, hanno durata triennale e finanziano le spese relative al personale impiegato per i progetti, fino al 100% e comunque per un importo non superiore all’80% del valore del progetto. I beneficiari sono i soggetti esecutori dei progetti di gestione. Dei 22 siti nuragici candidati e attualmente gestiti, sono 17 quelli che accedono alle risorse della LR 14/2006 per un totale di circa 4,5 milioni di euro e 123 operatori finanziati (si veda la sezione 3.3).

Inoltre, sulla base specifici accordi con le Soprintendenze, le Università e i

²⁷ L.R. n.14 del 20 settembre 2006 “Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura”.

Comuni, la Regione finanzia attività di scavo, manutenzione e messa in sicurezza dei beni tramite fondi ordinari o comunitari.

ENTI PUBBLICI TERRITORIALI

I 32 beni candidati sono localizzati nel territorio di altrettante Amministrazioni Comunali (si veda la precedente Tabella 1). Tutti i Comuni detengono la proprietà dei terreni nei quali insistono i beni. Nei casi in cui il Ministero della Cultura abbia adottato un vincolo indiretto sul bene, i Comuni recepiscono le relative prescrizioni nei propri strumenti urbanistici e regolamenti edilizi. In relazione a tali prescrizioni i Comuni svolgono attività di controllo e sanzione in caso di inosservanza.

Lo Stato, tramite specifici accordi di collaborazione tra le due Soprintendenze regionali e gli stessi Comuni, concede a questi ultimi la disponibilità a titolo gratuito dei beni candidati (Cod. BB.CC – artt. 111 e 112). Sulla base di questi accordi, i Comuni sono quindi responsabili della vigilanza, della valorizzazione culturale ed economica del bene (accoglienza, biglietteria, accompagnamento, servizi di bookshop e ristorazione, attività culturali, ecc.) della cura del bene (pulizia, raccolta rifiuti) e della manutenzione ordinaria delle strutture connesse alla fruizione.

Queste attività, o parte di esse, possono essere gestite direttamente o essere affidate in concessione a soggetti esterni (Cod. BB.CC – art. 115). A questo proposito il nuovo Codice dei contratti pubblici²⁸ individua forme innovative e semplificate per la gestione e la valorizzazione di beni culturali – quali i partenariati speciali pubblico privati, le sponsorizzazioni, la finanza di progetto.

Le Amministrazioni Comunali sono inoltre i principali soggetti responsabili delle attività di pianificazione, di progettazione e attuazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria atti alla conservazione e alla valorizzazione dei beni. Interventi che devono essere preventivamente concordati e autorizzati dalle due Soprintendenze (Cod. BB.CC - art. 21). In questo ambito i Comuni sono i principali catalizzatori delle risorse finanziarie necessarie. Oltre agli interventi diretti sui beni, i Comuni gestiscono ulteriori interventi di infrastrutturazione intorno ai monumenti utili alla loro fruizione e valorizzazione.

Le 32 Amministrazioni Comunali fanno parte di 20 Enti di area vasta: 16 Unioni dei Comuni, 2 Comunità Montane, una rete Metropolitana e una Città Metropolitana (l'elenco completo è riportato nella precedente Tabella 1). Tali Enti possono svolgere in forma associata numerose funzioni relative a diversi ambiti, tra cui trasporto pubblico locale, politiche sociali, presidio del territorio, sviluppo socioeconomico, valorizzazione culturale e turistica e per questo sono il primo e

²⁸ Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

il principale soggetto deputato al governo e allo sviluppo dei rispettivi territori e rappresentano il principale interlocutore locale del governo regionale, il quale sostiene finanziariamente le azioni di tali Enti mediante trasferimenti a valere su uno specifico Fondo unico e sugli altri strumenti di programmazione regionale (si veda la sezione 2.3).

Il ruolo degli Enti di area vasta è pertanto centrale nella pianificazione ed attuazione di interventi atti alla valorizzazione, seppur indiretta, dei beni nell'ottica di una loro interconnessione con i relativi territori di appartenenza.

3.2 L'indagine diretta del CRENoS

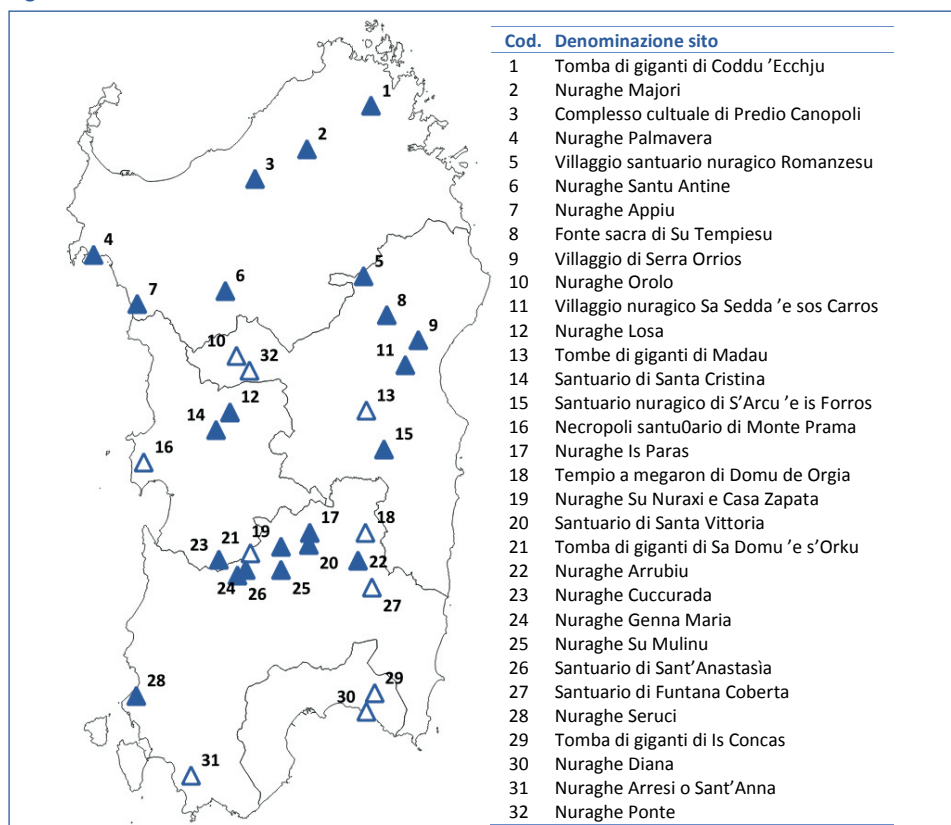
Nelle successive sezioni vengono analizzati i sistemi di gestione dei 32 siti candidati ad entrare nella lista dei beni patrimonio dell'umanità UNESCO. L'analisi è basata prevalentemente sulle informazioni raccolte dalla rilevazione diretta tramite la somministrazione di due questionari on line effettuata tra aprile e giugno 2022. La richiesta di compilazione è stata inoltrata:

- alle organizzazioni concessionarie dell'attività di gestione dei 22 siti attualmente aperti al pubblico;
- ai sindaci dei comuni di competenza nel caso dei 10 siti attualmente non affidati in gestione.

Nel primo caso hanno risposto alla rilevazione tutte le organizzazioni, mentre nel secondo caso le risposte pervenute sono state 6 su 10²⁹. Nella Figura 23 vengono localizzati i siti candidati, distinguendo tra quelli gestiti (blu) e quelli non gestiti (bianchi).

²⁹ Nei casi mancanti, laddove possibile, si è proceduto con l'acquisizione delle informazioni per via indiretta.

Figura 23. Localizzazione dei 32 Monumenti inseriti nella Tentative List Unesco



Fonte: Elaborazioni CRENoS

3.3 I 22 monumenti gestiti

L'indagine diretta sui 22 siti gestiti ha esaminato i principali ambiti dell'attività di gestione:

- l'accessibilità e la fruibilità dei siti;
- il grado di conoscenza e di visibilità, unitamente ad aspetti relativi all'attività di promozione;
- il network e l'approccio al mercato;
- la fruizione e quindi l'analisi quantitativa, spaziale e temporale dei flussi di visitatori;
- aspetti relativi al conto economico e alle performance dell'attività di gestione.

La Tabella 34 mostra che per 15 dei 22 siti attualmente fruibili la gestione è affidata ad una cooperativa, in 2 casi a società private, in altri 2 a società in house dell'Amministrazione Comunale. I restanti 3 siti sono gestiti rispettivamente da una fondazione, da un'associazione no profit e da un'impresa individuale. A meno di proroghe o rinnovi, in 10 siti la concessione dell'attività di gestione era in scadenza nell'anno della rilevazione (2022). In 6 casi la scadenza era prevista tra il 2023 e il 2025, mentre in 2 casi la concessione avrà validità per diversi anni (sino al 2037).

Tabella 33. Soggetti gestori e concessioni

Cod	Nome	Natura	Concessione	
			dal	al
1	Tomba di giganti di Coddu 'Ecchju	Società in house	2017	2022
2	Nuraghe Majori	Società	2018	2022
3	Complesso culturale di Predio Canopoli	Cooperativa	2010	nd
4	Nuraghe Palmavera	Cooperativa	1985	nd
5	Villaggio santuario nuragico Romanzesu	Cooperativa	2000	2022
6	Nuraghe Santu Antine	Cooperativa	1991	2022
7	Nuraghe Appiu	Cooperativa	2021	2023
8	Fonte sacra di Su Tempiesu	Cooperativa	2000	2022
9	Villaggio di Serra Orrios	Cooperativa	2021	2023
11	Villaggio nuragico Sa Sedda 'e sos Carros	Impresa individuale	2020	2022
12	Nuraghe Losa	Cooperativa	2018	2022
14	Santuario di Santa Cristina	Cooperativa	1990	2037
15	Santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros	Società in house	2022	2023
17	Nuraghe Is Paras	Cooperativa	2020	2022
19	Nuraghe Su Nuraxi e Casa Zapata	Fondazione	2007	nd
20	Santuario di Santa Vittoria	Cooperativa	2007	2037
22	Nuraghe Arrubiu	Cooperativa	1997	nd
23	Nuraghe Cuccurada	Società	2018	2024
24	Nuraghe Genna Maria	Cooperativa	2022	2025
25	Nuraghe Su Mulinu	Cooperativa	1986	2022
26	Santuario di Sant'Anastasia	Cooperativa	2005	2022
28	Nuraghe Seruci	Associazione no profit	2020	2024

Fonte: CRENoS, rilevazione diretta

Nella metà dei casi il soggetto incaricato della gestione è impegnato nell'attività da oltre 10 anni.

ACCESSIBILITÀ

In relazione all'accessibilità dall'esterno della Sardegna, la Tabella 34 mostra per ciascun sito il porto commerciale e l'aeroporto internazionale più vicino, indivi-

duati sulla base della minore distanza in termini di minuti di auto necessari per raggiungere il sito.

Tabella 34. Distanza (in minuti di auto) da porti e aeroporti

Cod	Nome	Primo aeroporto	Distanza aeroporto	Primo porto	Distanza porto
1	Tomba di giganti di Coddu 'Ecchju	Olbia	32	Olbia	31
2	Nuraghe Majori	Olbia	56	Olbia	60
3	Complesso culturale di Predio Canopoli	Alghero	59	Porto Torres	53
4	Nuraghe Palmavera	Alghero	11	Porto Torres	35
5	Villaggio santuario nuragico Romanzesu	Olbia	69	Olbia	75
6	Nuraghe Santu Antine	Alghero	68	Porto Torres	67
7	Nuraghe Appiu	Alghero	49	Porto Torres	67
8	Fonte sacra di Su Tempiesu	Olbia	87	Olbia	82
9	Villaggio di Serra Orrios	Olbia	59	Olbia	64
11	Villaggio nuragico Sa Sedda 'e sos Carros	Olbia	91	Olbia	96
12	Nuraghe Losa	Cagliari	86	Cagliari	92
14	Santuario di Santa Cristina	Cagliari	78	Cagliari	84
15	Santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros	Olbia	91	Olbia	96
17	Nuraghe Is Paras	Cagliari	61	Cagliari	65
19	Nuraghe Su Nuraxi e Casa Zapata	Cagliari	49	Cagliari	52
20	Santuario di Santa Vittoria	Cagliari	58	Cagliari	62
22	Nuraghe Arrubiu	Cagliari	68	Cagliari	72
23	Nuraghe Cuccurada	Cagliari	63	Cagliari	67
24	Nuraghe Genna Maria	Cagliari	44	Cagliari	48
25	Nuraghe Su Mulinu	Cagliari	44	Cagliari	54
26	Santuario di Sant'Anastasia	Cagliari	46	Cagliari	50
28	Nuraghe Seruci	Cagliari	54	Cagliari	58

Fonte: Google Maps

Cagliari-Elmas è l'aeroporto intorno al quale gravita la maggior parte dei siti (11), seguito da quello di Olbia-Costa Smeralda (7) e da quello di Alghero-Fertilia (4). Stessi risultati, evidentemente, quando si considerano i tre principali porti dell'Isola (Cagliari, Olbia e Porto Torres).

Solo un sito, il Nuraghe Palmavera, è raggiungibile in meno di 30 minuti di auto da un aeroporto. Altri 11 dei 22 siti considerati possono essere raggiunti tra i 30 e i 60 minuti, altri 8 tra l'ora e l'ora e mezza e i restanti 2 oltre l'ora e mezza.

La Tabella 35 riepiloga alcune informazioni relative all'accessibilità dei siti attualmente gestiti e fornisce una prima valutazione sintetica di qualità restituendo una misura dello stato e dell'adeguatezza di ciascun aspetto rilevato³⁰.

³⁰ La rilevazione dei dati e la valutazione di qualità sono a cura del Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Architettura (DICAAR) dell'Università di Cagliari.

Per tutti i siti gestiti sono presenti cartelli stradali indicanti la direzione per il loro raggiungimento. Nella maggior parte dei casi però sono ritenuti insufficienti, perché pochi e posizionati solo nelle immediate vicinanze dei siti, scarsamente visibili o assenti nelle arterie stradali principali.

La raggiungibilità dei siti tramite servizi di trasporto pubblico locale è possibile solo in 4 casi. Si tratta di monumenti localizzati all'interno o nelle immediate vicinanze dei centri urbani (Complesso culturale di Predio Canopoli, Nuraghe Is Paras, Nuraghe Su Nuraxi e Casa Zapata e Santuario di Sant'Anastasia).

Tutti i siti sono dotati di una strada di accesso carrabile che quindi permette di raggiungere il sito con l'automobile o il bus, ma in alcuni casi (8), le condizioni non appaiono sufficienti o comunque adeguate.

Solo due siti, Fonte sacra di Su Tempiesu e Nuraghe Seruci, non sono custoditi. Così come sono solo due i siti, entrambi localizzati nei centri urbani, in cui non è presente un'area parcheggio (Complesso culturale di Predio Canopoli e Santuario di Sant'Anastasia). In merito alle aree parcheggio esistenti, nella maggior parte dei casi queste non sono ritenute adeguate in termini di capacità e/o di distanza dall'area.

Elevato ancora il numero di siti (10) nei quali non sono presenti passerelle o percorsi sicuri. Nei restanti casi invece tali strutture sono presenti, ma sono parziali o comunque non ritenute idonee. Anche l'accessibilità fisica per persone disabili, possibile in 17 siti, risulta parziale o non sufficientemente adeguata. Infine, l'accessibilità informativa per persone disabili è garantita solo in 6 siti.

Tabella 35. Accessibilità dei siti

	Nd Assente (a)	Assente (a)	Presente (a)		Qualità (1 = min; 5 = max)					
			Tot.	di cui parziale	1	2	3	4	5	nd
Indicazioni per raggiungere il sito			22		17	3	1			1
Servizi di trasporto pubblico		18	4		1	1				2
Strada di accesso carrabile			22		8	3	10			1
Sito custodito e qualità personale		2	20		2	1	4	4		9
Area parcheggio		2	20		14		3			3
Passerelle/percorsi sicuri		10	12	4	9					3
Accessibilità fisica disabili		3	19	17	16	3				
Accessibilità informativa disabili	1	15	6		4	2				

(a) Numero di siti per i quali viene rilevato il possesso o non possesso del requisito

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati rilevazione diretta DICAAR

In merito alla presenza degli impianti di servizio (Tabella 36) si rileva come tutti i siti siano dotati di reti idriche ed elettriche, mentre solo in un caso (Villaggio di Serra Orrios) non sono presenti sistemi fognari. Sono invece 6 i siti in cui non è presente un sistema di illuminazione pubblica, mentre in 2 casi risulta parziale. Il segnale di telefonia mobile raggiunge 18 siti e risulta assente nei restanti 4. In tre di questi 4 siti non è neanche presente una rete *wi-fi* che, complessivamente, è presente in 10 siti su 22.

Tabella 36. Impianti di servizio

	Nd Assente (a)	Presente (a)	
		Tot	di cui parziale
Fognature		1	21
Rete idrica			22
Rete elettrica			22
Illuminazione pubblica	6	16	2
Copertura telefonica mobile	4	18	
Wifi	3	9	10

(a) Numero di siti per i quali viene rilevato il possesso o non possesso dell'impianto

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati rilevazione diretta DICAAR

FRUIBILITÀ

Ad esclusione del complesso cultuale di Predio Canopoli, tutti i siti gestiti sono dotati di un centro di accoglienza, nonostante solo in 4 casi questo sia ritenuto adeguato o sufficiente.

In 2 siti, Complesso cultuale di Predio Canopoli e Villaggio di Serra Orrios, non sono presenti servizi igienici, mentre nella maggior parte dei casi in cui sono presenti, la loro qualità non è giudicata idonea. Sono invece 5 i siti che non possiedono servizi igienici per disabili.

Nei dintorni della maggior parte dei siti sono presenti sia servizi di ristoro che soluzioni di alloggio.

Tabella 37. Strutture per la fruizione

	Nd (a)	Assente (a)	Presente (a)		Qualità (1 = min; 5 = max)					
			Tot.	di cui par- ziale	1	2	3	4	5	nd
Centro di accoglienza/Biglietteria fisica		1	21	1	13	1	4		2	
Servizi igienici		2	20		12	4			4	
Servizi igienici disabili	1	5	16		10	2			4	
Reti digitali (totem informativi e di- gitalizzazione)	1	18	3		1				2	
Punti di ristoro in prossimità		2	20		9		11			
Luoghi di pernottamento in prossi- mità		6	16		5		8		3	

(a) Numero di siti per i quali viene rilevato il **possesso** o non possesso **della struttura**

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati rilevazione diretta DICAAR

In 4 siti è possibile per i visitatori accedere solo a seguito di prenotazione, mentre nei restanti casi i siti sono comunque presidiati e, durante gli orari di apertura, è possibile accedervi anche senza prenotazione.

In 6 siti la fruibilità è possibile solo tramite visita guidata, mentre nei restanti casi è possibile anche la visita in autonomia. La durata delle visite guidate varia dai 30 ai 90 minuti, per una durata media di 57 minuti.

Le tariffe per l'ingresso (ma in alcuni casi è inclusa anche la visita guidata o formule cumulate inclusive di ulteriori proposte culturali) variano dai 2,5 euro ai 15 euro, per una media di 5,3 euro. La maggior parte dei siti (14) applica una tariffa inferiore o pari a 5 euro.

Tutti i siti forniscono almeno un numero di telefono e un indirizzo e-mail per la richiesta di informazioni e/o per la prenotazione della visita. Su 22 siti, 19 dispongono di un sito web, ma solo in 10 casi è dedicato al monumento, mentre nei restanti 9 casi si tratta del portale generale relativo alle attività dell'organizzazione che gestisce il monumento. Inoltre, in 12 casi non vengono fornite traduzioni in alcuna lingua straniera.

Nella maggior parte dei casi (18) non si ricorre a sistemi di *booking on line* per la prenotazione e l'acquisto dei servizi e in 10 non sono possibili pagamenti elettronici tramite POS presso il sito. In tutti i siti, tranne uno, il personale dedicato all'accoglienza e alle visite guidate parla almeno una lingua straniera e in 15 casi anche più di una.

La Tabella 38 mostra il numero di siti dotati di alcuni specifici strumenti e servizi dedicati alla fruizione. Quasi tutti i siti rendono disponibile materiale car-

taceo (brochure, flyer, ecc.) informativo sul monumento e sul territorio di riferimento e nella maggior parte dei casi il materiale è tradotto in lingua straniera. In 7 siti non sono installati all'interno dell'area archeologica pannelli informativi descrittivi del monumento utili alla visita in autonomia.

Sono invece 18 i siti nei quali vengono erogati specifici servizi dedicati alla didattica, mentre sono 16 quelli in cui vengono organizzate ulteriori attività quali eventi culturali e mostre temporanee. Solo in 5 siti sono previste offerte composite che includano vari servizi oltre la visita del monumento (es. pranzo, attività laboratoriali, ecc.).

Poco diffuso l'utilizzo di strumenti tecnologici quali apparecchi audiovisivi (9), applicazione per dispositivi mobili (6) e servizi di fruizione innovativa quali realtà aumentata-virtuale-mista e ricostruzioni 3d (6). Infine, 5 siti non sono ancora dotati di un bookshop mentre 8 non possono contare su un punto ristoro.

Tabella 38. Materiali, strumenti e servizi per la fruizione

	Numero di siti (a)	Traduzioni in lingua stra- niera
Pannelli informativi e descrittivi del monumento	15	12
Materiale informativo cartaceo relativo al SITO	21	20
Materiale informativo cartaceo relativo al TERRITORIO	19	16
Apparecchi audiovisivi per la visita in autonomia	9	
Applicazione per dispositivi mobili per informazioni e fruizione	6	
Strumenti e servizi di fruizione innovativa (es. realtà aumentata, ricostruzioni 3d)	6	
Punto ristoro nell'area del sito	14	
Bookshop	17	
Ulteriori attività (eventi, mostre temporanee, ecc.)	16	
Servizi per la didattica	18	
Offerte composite per la fruizione (es. ticket comprensivo di visita guidata, pranzo, laboratorio)	5	
Personale formato in attività di rianimazione cardiopolmonare durante gli orari di apertura/visita	13	
Disponibilità di dispositivi DAE	3	

(a) Numero di siti per i quali viene dichiarato il possesso del requisito

Fonte: CRENoS, rilevazione diretta

Sono 13 i beni nei quali è presente personale appositamente formato in attività di rianimazione cardiopolmonare durante gli orari di apertura/visita, mentre sono ancora poco diffusi i dispositivi DAE (defibrillatori automatici esterni).

I siti dotati di un museo o un'area espositiva stabile sono 12, mentre quelli

che hanno spazi per convegni e conferenze sono 10. Infine, solo in 7 siti è presente un'area picnic attrezzata.

Tabella 39. Strutture complementari

	Nd Assente (a)	Assente (a)	Presente (a)	Qualità (1 = min; 5 = max)						
				di cui parziale		1	2	3	4	5
			Tot.							
Museo/area espositiva stabile		10	12			4	2	1		5
Spazi per convegni, conferenze		12	10			8				2
Area picnic	1	14	7			5	1	1		

(a) Numero di siti per i quali viene dichiarato il possesso o non possesso della struttura

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati rilevazione diretta DICAAR

CONOSCENZA, VISIBILITÀ E PROMOZIONE

Nel corso degli ultimi dieci anni, la maggior parte (18) dei siti candidati sono stati oggetto di produzioni multimediali (quali film, cortometraggi, video, illustrazioni, rendering fotorealistici, ecc.), mentre sono 15 quelli oggetto di una qualche pubblicazione di natura storica, artistica o culturale in generale. Sono invece solo 4 quelli inseriti in almeno una produzione editoriale (romanzi, saggi, ecc.).

Tabella 40. Conoscenza, consapevolezza dei siti

	Numero di siti (a)
Sito oggetto di produzioni multimediali	18
Sito oggetto di produzioni editoriali	4
Sito oggetto di studi/pubblicazioni di natura storica/artistica/culturale	15
Interventi formativi mirati ad accrescere tra la popolazione la conoscenza e consapevolezza del sito	9

(a) Numero di siti per i quali viene dichiarato il possesso del requisito nel corso degli ultimi dieci anni

Fonte: CRENoS, rilevazione diretta

In riferimento alla popolazione residente nei rispettivi territori, sono 9 i casi in cui sono stati organizzati degli interventi formativi con lo scopo di accrescere la conoscenza e la consapevolezza del sito.

Come detto, la quasi totalità dei monumenti può contare su un sito web, ma sono ancora molti quelli per i quali mancano le traduzioni in lingua straniera. Per tutti i monumenti, tranne uno, è attivo almeno un canale social (Twitter, Facebook, Instagram, ecc.).

Tabella 41. Comunicazione, promozione

Strumento/canale	Numero di siti (a)
Sito web	19
Sito web tradotto almeno in una lingua straniera	10
Presenza in almeno un social network	21
Presenza nel corso degli ultimi dieci anni ad (almeno) una fiera:	
generalista	11
di settore	15
nessuna	5
Presenza in (almeno) una guida turistica:	
locale	8
regionale	11
nazionale	11
internazionale	10
Nessuna guida	4
Sito rientrante in un (o più) itinerario/percorso turistico	7
Sito oggetto di altre iniziative/azioni di promozione	9
<i>(a) Numero di siti per i quali viene dichiarato il possesso del requisito</i>	

Fonte: CRENoS, rilevazione diretta

Nel corso degli ultimi dieci anni sono 11 i siti promossi nel contesto di fiere turistiche generaliste (es. BIT - Borsa Internazionale del Turismo Milano), mentre sono 15 quelli che hanno presenziato ad almeno una fiera di settore (es. Borsa mediterranea del turismo archeologico - Paestum). Sono invece 5 i siti che non hanno preso parte ad alcuna fiera.

I siti presenti in almeno una guida turistica a diffusione regionale e nazionale sono 11, uno in meno rispetto a quelli presenti in una guida internazionale. Sono invece 4 i siti che non sono presenti in alcuna guida, neanche locale.

In soli 7 casi viene indicato un itinerario o percorso turistico di cui il monumento è parte integrante, mentre sono 9 i monumenti che negli ultimi 10 anni sono stati oggetto di altre iniziative e azioni di promozione quali reportage su riviste di settore, pubblicità sui media, media trip, ecc.

NETWORK E APPROCCIO AL MERCATO

In generale emerge una maggiore capacità di collaborare con altri operatori della cultura e della ricerca, ma una minore attitudine alla collaborazione per la creazione di offerte composite e la commercializzazione dei servizi.

Sono infatti poco più della metà (14) i soggetti gestori che collaborano stabilmente con altri operatori che si occupano della gestione di altri siti archeologici,

un numero basso ma leggermente più elevato rispetto a quelli che collaborano stabilmente con università, centri di ricerca e istituti di cultura (8).

Appaiono invece residuali quelli che partecipano ad un'aggregazione formale di operatori (8) e, ancor più, quelli che hanno in essere accordi commerciali con operatori del turismo, quali alberghi o compagnie di crociera (5).

Tabella 42. Network

	Numero di siti (a)
Collaborazioni stabili con altri siti archeologici gestiti da altri soggetti	14
Collaborazioni stabili con Università, centri di ricerca, istituti di cultura, ecc.	8
Partecipazione ad un'aggregazione formale di operatori	8
Accordi commerciali con operatori del turismo e/o della cultura	5

(a) Numero di siti per i quali viene dichiarato il possesso del requisito

Fonte: CRENoS, rilevazione diretta

In relazione agli aspetti commerciali, la vendita diretta dei servizi avviene prevalentemente presso il monumento, ma sono solo 12 i siti nei quali sono possibili pagamenti tramite POS. Come visto in precedenza, inoltre, è possibile acquistare i servizi da remoto tramite piattaforme di *booking on line* solo per 3 siti su 22. Appare basso anche il numero di siti presenti in cataloghi di tour operator, in particolare di quelli internazionali (6).

Tabella 43. Commercializzazione

	Numero di siti (a)
Booking on line per:	
prenotazione	4
acquisto	3
nessuno	16
Possibilità di pagamento con POS	12
Siti presenti in almeno un catalogo tour operator/tour organizer:	
regionale	7
nazionale	6
internazionale	6
nessuno	13

(a) Numero di siti per i quali viene dichiarato il possesso del requisito

Fonte: CRENoS, rilevazione diretta

FRUIZIONE

Di seguito vengono analizzati i flussi di visitatori.

Tabella 44. Visitatori. Valori assoluti e percentuali, 2019

Monumenti		Visitatori 2019					
Cod	Nome	Tot.	Paganti	% Locali	% Ita.	% Str.	% lug-set
1	Tomba di giganti di Coddu 'Ecchju	71.640	nd	1	28	71	53
2	Nuraghe Majori	20.464	17.806	2	24	74	62
3	Complesso culturale di Predio Canopoli	1.516	1.369	53	20	27	36
4	Nuraghe Palmavera	29.151	24.651	5	30	65	48
5	Villaggio santuario nuragico Romanzesu	10.755	7.174	63	16	21	36
6	Nuraghe Santu Antine	46.522	41.077	21	33	45	45
7	Nuraghe Appiu (a)	1.800	1.512	15	35	50	65
8	Fonte sacra di Su Tempiesu	5.930	4.966	33	18	49	41
9	Villaggio di Serra Orrios	11.358	11.358	35	35	30	52
11	Villaggio nuragico Sa Sedda 'e sos Carros	3.000	nd	nd	nd	nd	nd
12	Nuraghe Losa	26.073	24.125	25	27	48	44
14	Santuario di Santa Cristina	54.579	52.259	40	35	25	45
15	Santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros	1.117	919	71	19	10	46
17	Nuraghe Is Paras	2.308	1.534	77	11	12	39
19	Nuraghe Su Nuraxi e Casa Zapata	97.462	91.479	16	28	56	46
20	Santuario di Santa Vittoria	11.113	10.000	77	14	9	32
22	Nuraghe Arrubiu	12.197	10.662	60	30	10	39
23	Nuraghe Cuccurada	2.200	2.000	60	30	10	70
24	Nuraghe Genna Maria	11.759	5.771	50	25	25	24
25	Nuraghe Su Mulinu	8.988	8.001	nd	nd	nd	nd
26	Santuario di Sant'Anastasia	5.232	2.602	70	20	10	21
28	Nuraghe Seruci	2.347	2.110	50	35	15	37
Totale		437.511	321.375	25	28	47	46

(a) Dati riferiti al 2021

Fonte: CRENoS, rilevazione diretta

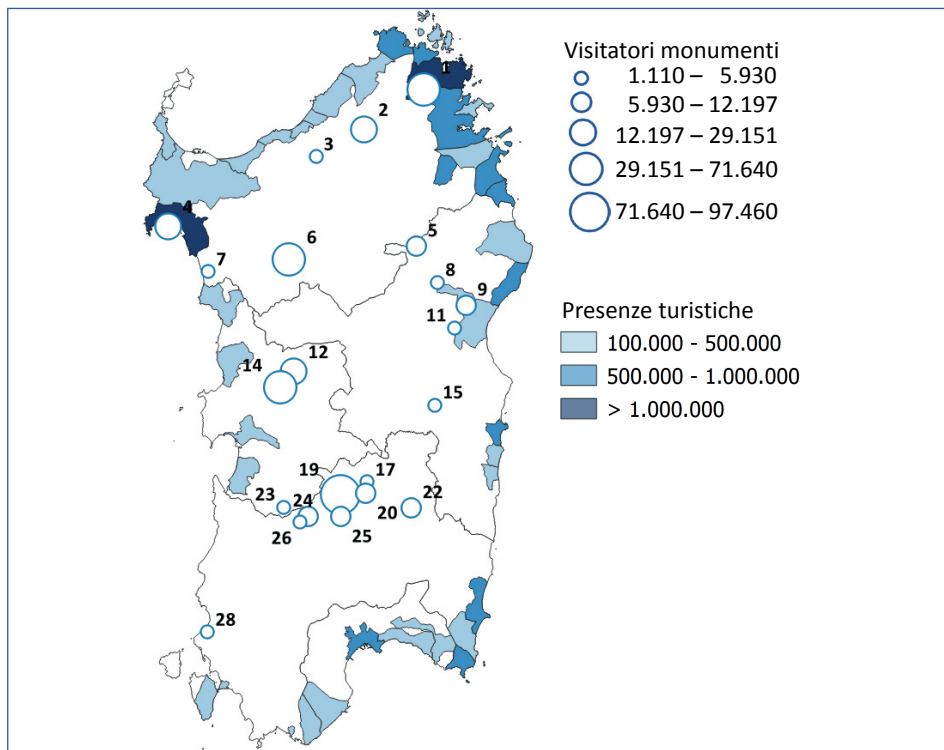
Si considera l'anno 2019, l'anno più recente non ancora influenzato dagli effetti della pandemia da Covid-19 e dalle conseguenti misure restrittive alla mobilità delle persone.

Le persone che hanno visitato i monumenti candidati sono state 438 mila, delle quali circa 321 mila paganti (Tabella 44).

Oltre Su Nuraxi di Barumini (97,4 mila visitatori), i monumenti più visitati risultano essere la Tomba di giganti di Coddu 'Ecchju ad Arzachena (quasi 72 mila visitatori) e il Santuario di Santa Cristina di Paulilatino con poco meno di 55 mila. Altri 4 monumenti superano la soglia dei 20 mila visitatori all'anno: Nuraghe Santu Antine a Torralba (46,5 mila), Nuraghe Palmavera ad Alghero (29 mila), Nu-

raghe Losa ad Abbasanta (26 mila) e Nuraghe Majori a Tempio (20,5 mila). Altri 5 registrano flussi compresi tra i 10 e i 13 mila, 3 tra i 5 e 10 mila e i restanti 7 contano meno di 5 mila visitatori.

Figura 24. Visitatori totali per sito e presenze turistiche per comune (solo comuni con presenze annuali pari o superiori a 100 mila), anno 2019



Fonte: CRENoS, rilevazione diretta

Emergono (Figura 24) alcune evidenze legate alla localizzazione dei monumenti e, in particolare, alla prossimità alle principali infrastrutture di accesso, all'isola e ai monumenti stessi, e ai principali poli turistici regionali.

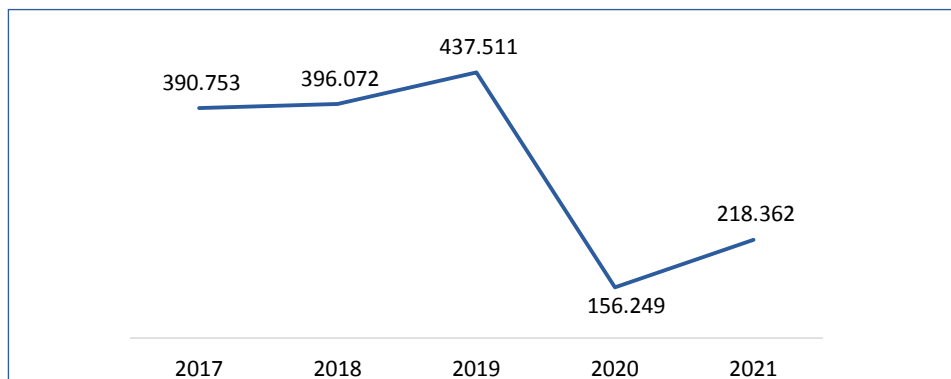
I primi monumenti per flusso di visitatori sono, infatti, molto prossimi ad una infrastruttura aeroportuale e/o alle principali arterie di comunicazione regionale, in particolare la Strada Statale 131, che collega il sud con il nord dell'Isola. La Tomba di giganti di Coddu 'Ecchju (Arzachena) risulta prossima alla costa nord-orientale, primo polo turistico della Sardegna, nonché al porto e all'aeroporto di Olbia. Stessa situazione il Nuraghe di Palmavera, localizzato ad Alghero, altra importante località turistica regionale dotata del terzo aeroporto internazionale della regione. Il Santuario di Santa Cristina, il Nuraghe Santu Antine e il Nuraghe

Losa si accomunano invece per la loro localizzazione nelle immediate vicinanze della SS 131. Infine, il Nuraghe Majori di Tempio Pausania si localizza vicino alle coste settentrionali dell'Isola, altra zona ad elevata frequentazione turistica.

Al contrario, i monumenti con minori flussi di visitatori si localizzano nelle aree più interne o più remote della regione, più distanti dai principali poli turistici, dalle strutture portuali e aeroportuali e dai principali assi viari regionali.

La Figura 25 mostra l'andamento del numero di visitatori totali negli ultimi 5 anni (2017-2021) e gli inevitabili effetti negativi conseguenti alla pandemia Covid-19 e alle relative restrizioni. Tra il 2017 e 2019 il flusso di visitatori è cresciuto del 10,7%, ma nel corso del primo anno di pandemia (2020) è calato del 63,9%. Nel 2021 si registra una crescita del 39,8% rispetto all'anno precedente, ma il valore è ancora pari a circa la metà di quello massimo registrato nel 2019.

Figura 25. Visitatori totali nei siti gestiti. Valori assoluti, 2017-2021

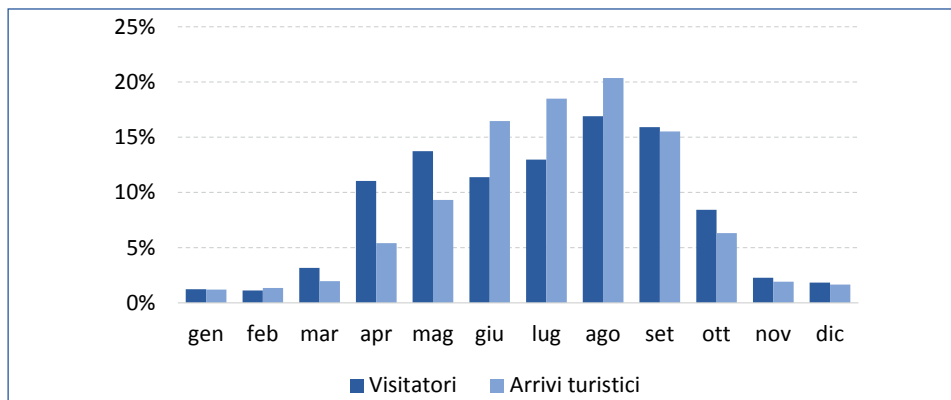


Fonte: CRENoS, rilevazione diretta

Mediamente, poco meno della metà dei visitatori (45,8%) si concentra nei mesi estivi (luglio-settembre) con una variabilità significativa a seconda del monumento e compresa tra il 21% (Santuario di Sant'Anastasia – Sardara) e il 70% (Nuraghe Cuccurada – Mogoro).

Agosto è il mese che registra il maggiore afflusso (16,9%), seguito da settembre (15,9%). Per il mese di luglio si rileva invece un valore (13%) inferiore a quello di maggio (13,7%). In media nei mesi primaverili viene attratto il 36,1% dei visitatori.

Figura 26. Distribuzione dei visitatori nei siti per mese e confronto con distribuzione arrivi turistici in Sardegna. Valori %, anno 2019



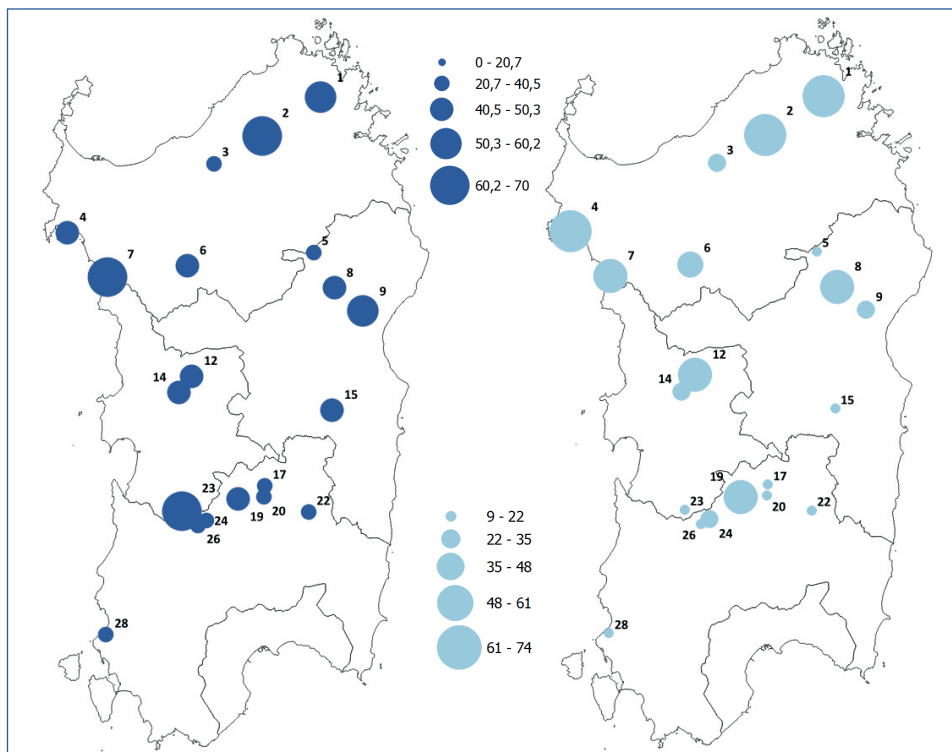
Fonte: CRENoS, rilevazione diretta e Istat

Il confronto con la distribuzione degli arrivi turistici in Sardegna nello stesso anno (Figura 26) mostra una concentrazione stagionale dei visitatori nei siti meno marcata. Gli arrivi turistici, infatti, si concentrano per il 54% nei 3 mesi estivi (45,8% i visitatori) e per il 39% nei soli mesi di luglio e agosto (29,9% i visitatori). Al contrario, la quota di visitatori dei monumenti nuragici appare più elevata nella stagione primaverile e in quella autunnale.

Mediamente nei siti localizzati nel nord della Sardegna (Figura 27) si registra una maggiore concentrazione dei visitatori nei tre mesi estivi rispetto a quella registrata nei siti del sud dell'Isola, in particolare se da questi ultimi si esclude il Nuraghe Cuccurada di Mogoro (codice 23), nel cui caso è probabile l'influenza esercitata dalla Fiera dell'artigianato artistico, organizzata tra la seconda metà di luglio e la prima metà di settembre e che attrae significativi flussi di visitatori (circa 13 mila nel 2019).

Emerge, inoltre, un'ulteriore tendenza che vede i monumenti in prossimità delle coste registrare, rispetto a quelli dell'interno, una maggiore concentrazione stagionale, evidentemente legata alla forte concentrazione dei flussi turistici estivi lungo le coste dell'Isola.

Figura 27. Incidenza dei visitatori nei mesi estivi (sx) e incidenza dei visitatori stranieri (dx). Valori percentuali



Fonte: CRENoS, rilevazione diretta

In relazione alla provenienza dei visitatori, nel complesso dei monumenti la componente straniera rappresenta il 47% del totale, quella locale (residenti in Sardegna) il 25% e quella proveniente da altre regioni Italiane il restante 28%. La maggiore concentrazione di stranieri si registra per il Nuraghe Majori di Tempio Pausania (74%), immediatamente seguito dalla Tomba di giganti di Coddu 'Echju di Arzachena (71%). Il Santuario di Santa Vittoria di Serri, invece, è il sito con la minore frequentazione straniera (9%).

Anche in questo caso è possibile apprezzare una differenza tra i siti del nord e quelli del sud che vede i primi registrare una maggiore incidenza di visitatori stranieri rispetto ai secondi (ad esclusione di Su Nuraxi che registra il 56% di visitatori stranieri).

Emerge, infine, la maggiore dipendenza dei siti nelle zone più interne da una frequentazione locale e, per questo, relativamente meno concentrata nei mesi estivi. A questo proposito sarebbe interessante poter analizzare i flussi di visi-

tatori a seconda della provenienza degli stessi, ma attualmente, nella maggior parte dei siti candidati, la rilevazione di specifici aspetti della fruizione (non solo provenienza per paese/regione e periodi dell'anno, ma anche caratteristiche socio-economiche dei visitatori, motivazioni, preferenze, durata e modalità di visita, ecc.) è lasciata alla spontanea iniziativa dei singoli soggetti gestori e non segue una specifica metodologia condivisa.

ASPETTI ECONOMICI DELLA GESTIONE

La Regione Autonoma della Sardegna, come previsto dalla Legge Regionale n.14 del 2006³¹, sostiene con specifici interventi finanziari la gestione di musei di ente locale e delle aree archeologiche e monumentali dell'Isola.

Le risorse vengono trasferite agli Enti locali selezionati dall'Amministrazione regionale mediante procedure ad evidenza pubblica, hanno durata triennale e finanziano le spese relative al personale impiegato per i progetti, fino al 100% e comunque per un importo non superiore all'80% del valore del progetto. I beneficiari sono i soggetti esecutori dei progetti di gestione³².

Nel 2022 le risorse stanziata ed erogate ammontano a circa 16,9 milioni di euro, finanziano complessivamente 71 progetti di valorizzazione³³ e coprono le spese per l'impiego di 463 operatori.

Dei 22 siti nuragici candidati e attualmente gestiti, sono 17 quelli che accedono alle risorse della LR 14/2006 per un totale di circa 4,5 milioni di euro e 123 operatori finanziati. Si sottolinea che in alcuni casi il progetto finanziato può riguardare anche altri luoghi della cultura dello stesso Comune o di Comuni limitrofi, ma non inclusi nel processo di candidatura Unesco.

Il contributo medio per progetto è pari a circa 249 mila euro.

³¹ L.R. n.14 del 20 settembre 2006 "Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura".

³² Art. 5 dell'Allegato 2 alla Delibera della Giunta Regionale n. 47/23 del 10.10.2017.

³³ Il numero di beni culturali è più elevato perché uno stesso progetto può finanziare più di un sito o istituto, dello stesso comune o di comuni limitrofi.

Tabella 45. Legge Regionale n. 14 del 2006 - Progetti, beni, operatori finanziati e importo del finanziamento (migliaia di euro). Dati relativi all'anno 2022

Cod	Nome	Beni gestiti	N. operatori	
			Importo	
1	Tomba di giganti di Coddu 'Ecchju	-	-	-
2	Nuraghe Majori	-	-	-
3	Complesso culturale di Predio Canopoli	Museo Archeologico e Paleontologico	5	175,38
4	Nuraghe Palmavera	Percorsi storico-culturali e turistici nei monumenti, musei e aree archeologiche del Comune di Alghero	4	146,51
5	Villaggio santuario nuragico Romanzesu	Complesso nuragico di Romanzesu	7	250,10
6	Nuraghe Santu Antine	Gestione Nuraghe Santu Antine e Museo Valle dei Nuraghi	8	293,34
7	Nuraghe Appiu	Parco archeologico Nuraghe Appiu - necropoli "Pottu Codinu" e Museo etnografico "Sa Domu Manna"	5,5	200,62
8	Fonte sacra di Su Tempiesu	Fonte sacra "Su tempiesu"	5	173,02
9	Villaggio di Serra Orrios	villaggio nuragico Serra Orrios-nuraghe Mannu-area archeologica Tiscali Museo archeologico	8,5	311,44
11	Villaggio nuragico Sa Sedda 'e sos Carros	-	-	-
12	Nuraghe Losa	Parco Archeologico Nuraghe Losa	7	257,32
14	Santuario di Santa Cristina	Parco Archeologico Santa Cristina Museo Archeologico Etnografico Palazzo Atzori	9	333,90
15	Santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros	Sito archeologico di S'Arcu e is Forros	4,3	152,32
17	Nuraghe Is Paras	Museo del rame e del tessuto, Nuraghe "Is Paras" Presidio Turistico	2,4	88,46
19	Nuraghe Su Nuraxi e Casa Zapata	area archeologica "Su Nuraxi", Casa Zappata, Centro G.Lilliu	14	548,61
20	Santuario di Santa Vittoria	Area archeologica Nuraghe Arrubiu Area archeologiche Santuario nuragico "S.Vittoria"	22	788,67
22	Nuraghe Arrubiu	Gestione Parco archeologico di Pranu e Muttedu		
23	Nuraghe Cuccurada	-	-	-
24	Nuraghe Genna Maria	parco e museo archeologico "Genna Maria"- Museo civico e area Pinn'è Maiolu	7	249,93
25	Nuraghe Su Mulinu	Museo Archeologico e sito Su Mulinu	6	243,52
26	Santuario di Sant'Anastasia	Beni archeologici-Museo civico archeologico- Sito archeologico Sant'Anastasia	8	278,89
28	Nuraghe Seruci	-	-	-

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna

CONTO ECONOMICO E INDICATORI DI PERFORMANCE

Tramite la rilevazione diretta presso i gestori dei singoli siti, sono state raccolte anche informazioni relative ai conti economici della gestione e quindi alle principali voci di bilancio. La Tabella 46 mostra il conto economico complessivo dei monumenti candidati e quello medio riferiti all'esercizio 2019³⁴. Si consideri che i rispondenti in questo caso sono stati 19 su 22.

Tabella 46. Conto economico complessivo dei siti candidati gestiti (19 rispondenti su 22) e valori medi per sito. Valori assoluti in migliaia di euro, anno 2019

	Totale monumenti	Valori medi	%
RICAVI	6.995,7	368,2	100,0
Vendita biglietti	1.976,5	104,0	28,3
Visite guidate	88,5	4,7	1,3
Vendita altri prodotti/servizi (es. bookshop, ristorazione, affitto sale)	866,4	45,6	12,4
Finanziamenti pubblici	3.957,1	208,3	56,6
Altri ricavi (es. sponsorizzazioni, donazioni, ecc.)	107,2	5,6	1,5
COSTI	6.119,2	322,1	100,0
Personale dipendente	4.455,0	234,5	72,8
Personale non dipendente (parasubordinati, lavoratori autonomi, tirocinanti, ecc.)	30,4	1,6	0,5
Consulenze e altri compensi (per attività gestionali, amministrative, fiscali, legali, ecc.)	99,9	5,3	1,6
Utenze (fornitura elettrica, fornitura idrica, spese telefoniche, ecc.)	97,1	5,1	1,6
Affitti (locali, attrezzature, strumentazioni)	26,4	1,4	0,4
Manutenzioni ordinarie	70,9	3,7	1,2
Pulizie e vigilanza	48,0	2,5	0,8
Comunicazione e promozione (partecipazione a fiere, consulenze di marketing, acquisto spazi, attività web, stampa materiali, ecc., escluse le spese del personale)	76,5	4,0	1,2
Organizzazione eventi, allestimento mostre	15,2	0,8	0,2
Assicurazioni, imposte e tasse	33,3	1,8	0,5
Altre spese	1.166,3	61,4	19,1
UTILE	876,5	46,1	

Fonte: Elaborazioni su dati rilevazione diretta CRENoS

³⁴ Si tratta di indicazioni di massima da interpretare come tali per varie motivazioni: alcuni rispondenti non hanno voluto fornire alcun dato o ne hanno forniti solo alcuni (es. perché subentrati di recente nella gestione); in alcuni casi i bilanci fanno riferimento alla gestione complessiva dell'organizzazione che, quindi, include altre attività oltre la gestione del monumento candidato; in altri casi non vengono iscritte a bilancio alcune voci come i ricavi dalla vendita dei biglietti di ingresso perché trasferiti direttamente all'Amministrazione Comunale.

Complessivamente, i ricavi della rete di monumenti ammontano a quasi 7 milioni di euro, i costi a 6,1 milioni di euro, determinando così un utile di quasi 900 mila euro. In media, la gestione di un monumento produce ricavi per 368 mila euro, determina costi per 322 mila euro e quindi un utile di 46 mila euro. Stando ai dati forniti dai soggetti gestori dei monumenti, in 14 casi vengono prodotti utili positivi, nei restanti 5 casi si registrano perdite.

Tra i ricavi, l'introito principale è rappresentato dai finanziamenti pubblici³⁵ che garantiscono il 56,6% dei ricavi complessivi. Seguono la vendita di biglietti e i servizi di visita guidata che rappresentano insieme il 29,6% delle entrate³⁶. Marginali invece i ricavi derivanti dalla vendita di altri prodotti e servizi (12,4%) quali bookshop, ristorazione, ecc., e ancor più (1,5%) le altre entrate quali sponsorizzazioni e donazioni.

Tra i costi, la voce principale è quella del personale che assorbe il 72,8% delle uscite (73,3% se si considera anche il personale non dipendente). Le altre voci per incidenza sul totale, comunque mai superiore al 2% sono: consulenze e altri compensi (attività gestionali, amministrative, fiscali, legali, ecc.); utenze (fornitura elettrica, fornitura idrica, spese telefoniche, ecc.); comunicazione e promozione (partecipazione a fiere, consulenze di marketing, acquisto spazi, attività web, stampa materiali, ecc.) e manutenzioni ordinarie assicurazioni, imposte e tasse.

Se si isolano le voci relative alla sola gestione caratteristica (Tabella 47), quindi vendita di biglietti e visite guidate tra i ricavi e spese di personale tra i costi, emerge una differenza ricavi-costi (MOL - Margine Operativo Lordo) negativa e pari a circa 2,2 milioni di euro nel conto complessivo dell'insieme dei monumenti e a -127 mila euro in media per ciascun monumento.

Tabella 47. Indicatori di performance, anno 2019

	MOL (*1.000 euro)	Utile senza contributo pubblico (*1.000 euro)	% Altre attività su ricavi	Spesa in altre at- tività per visitatore (euro)	Visitatori per ULA	Contribu- to pub- blico per visitatore (euro)	Visitatori (*1.000)
min.	-253,8	-772,1	0,0%	0,0	223	6,1	1,1
max.	147,2	149,4	28,4%	4,2	23.880	115,5	97,5
media	-127,4	-162,1	13,9%	2,5	2.841	13,2	19,9

Fonte: Elaborazioni su dati rilevazione diretta CRENoS

³⁵ La voce include i finanziamenti pubblici di qualsiasi provenienza e non solo quelli relativi al fondo LR 14/2006, nonostante questo rappresenti nella maggior parte dei casi la fonte principale.

³⁶ Si consideri che spesso non viene effettuata una distinzione tra ricavi dalla vendita dei biglietti di ingresso e il servizio di visita guidata in quanto venduti contestualmente.

Il dato mette in luce l'importanza (e in qualche modo la necessità) della contribuzione pubblica alla gestione dei monumenti, senza la quale gli attuali flussi di visitatori e i ricavi unitari non consentirebbero di raggiungere quel valore della produzione necessario alla copertura dei costi. Inoltre, anche l'attuale apporto, molto marginale, derivante dalle attività accessorie (bookshop, ristorazione, altri servizi) sarebbe insufficiente a coprire la differenza.

Solo in 2 casi la gestione caratteristica restituisce un saldo positivo: si tratta della Tomba di giganti di Coddu 'Ecchju e del Nuraghe Majori. In altri due casi, Nuraghe Seruci e Nuraghe Cuccurada, la differenza negativa tra ricavi e costi della gestione caratteristica appare invece minima. Si tratta di 4 dei 5 monumenti che non ricevono il contributo pubblico previsto dalla LR 14/2006.

Mediamente, senza il contributo pubblico si registrerebbero perdite pari a 162 mila euro. Solo in tre casi verrebbero comunque prodotti utili. Si tratta, evidentemente, degli stessi monumenti che registrano un MOL positivo (Coddu 'Ecchju e Majori) ai quali si aggiunge il Nuraghe di Santu Antine, nel cui caso gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti e dalla vendita di altri prodotti/servizi riescono a coprire e superare i costi complessivi dell'intera gestione.

L'incidenza delle entrate derivanti dalla vendita di altri prodotti/servizi sul totale ricavi è piuttosto bassa (13,9%) e varia da un minimo di zero, che si registra in 4 casi (7 se si aggiungono quelli prossimi allo zero), ad un massimo di 28,4%. Mostrano valori superiori alla media il Santuario di Santa Cristina, il nuraghe di Santu Antine, Nuraghe Losa, Su Nuraxi, il Nuraghe Cuccurada e quello di Genna Maria. Si tratta infatti degli stessi monumenti per i quali la spesa per altre attività oltre l'ingresso e la visita per singolo visitatore è più elevata. Il valore medio per questo indicatore è di soli 2,5 euro a persona.

Un semplice indicatore di produttività è il rapporto tra il numero di visitatori e il numero di operatori (misurato in termini di ULA - Unità Lavorative Annue). Si osserva in questo caso un'elevata variabilità: si va da un minimo di 223 visitatori annui per addetto ad un massimo di 23,9 mila, per una media di 2,8 mila. Le gestioni che registrano la produttività più elevata, o comunque sopra la media, sono Coddu 'Ecchju, Nuraghe Majori, Nuraghe Palmavera, Nuraghe Losa, Santuario di Santa Cristina, Nuraghe Santu Antine e Su Nuraxi-Casa Zapata.

Mediamente, per ogni visitatore vengono spesi 13 euro di contributo pubblico, passando da un minimo di 6 euro ad un massimo di 116 euro. Le gestioni più virtuose da questo punto vista sono il Nuraghe di Santu Antine, il Santuario di Santa Cristina, il Nuraghe Losa, Su Nuraxi e il Nuraghe Cuccurada con valori inferiori alla media.

3.4 Criticità e opportunità dell'attuale sistema di gestione

3.4.1 Criticità

L'analisi sulla gestione dei monumenti candidati e fruibili restituisce un quadro piuttosto ampio e variegato. In particolare, l'analisi dei risultati economici e delle performance (numero di visitatori, sostenibilità in assenza di contributo pubblico, valore della produzione caratteristica e di quella accessoria, ecc.) fa emergere la coesistenza di modelli di gestione molto differenti tra loro in relazione alla capacità di costruire e proporre offerte culturali capaci di attrarre domanda e di creare valore.

In generale, si osservano spesso modelli di business di tipo tradizionale incentrati sulla sola gestione caratteristica (ingresso e visita guidata), scarsamente orientati al mercato turistico, non inclini allo sfruttamento di possibili ulteriori opportunità di investimento.

Ne sono testimonianza la scarsa e insufficiente collaborazione tra gli operatori, in particolare nell'ambito della promozione e della commercializzazione e nell'ottica di una valorizzazione più ampia, anche turistica, della risorsa archeologica e dei relativi territori. Così come il basso grado di innovazione nella fruibilità e la scarsa diversificazione dell'offerta che resta ancorata ad un modello tradizionale a basso valore aggiunto e, quindi, di debole fascinazione e attrattività.

Ci si riferisce, ad esempio, al basso ricorso alle nuove tecnologie (es. realtà aumentata) che, oltre ad arricchire l'esperienza di visita, accrescerebbero l'accessibilità informativa da parte di quei segmenti di domanda che non possiedono le conoscenze necessarie per interpretare correttamente il monumento rispetto alle sue caratteristiche costruttive, alle sue funzioni e al contesto storico in cui si inseriscono. Contribuendo altresì alla diffusione della conoscenza della civiltà nuragica, attività richiesta per i beni facenti parte del patrimonio dell'umanità. Allo stesso modo, appare insufficiente anche il ricorso alle tecnologie della comunicazione (es. applicazioni per dispositivi mobili), le quali consentirebbero una migliore fruibilità non solo del monumento, ma anche del territorio circostante, con evidenti vantaggi per le economie locali.

Si fa riferimento anche ad offerte che raramente includono servizi e prodotti complementari quali laboratori (non solo per le scuole), attività esperienziali in genere, ristorazione, ricettività e così via.

È probabile che, nonostante ad una prima valutazione possano apparire generalmente basse, le tariffe di ingresso rivelino correttamente il limitato valore della proposta, non tanto rispetto alla qualità di ciò che viene visitato, quanto alle modalità di visita e ad un'offerta poco ricca di contenuti. A dimostrazione di ciò la durata della visita che raramente supera l'ora. Un'offerta così limitata, nei contenuti e quindi nel tempo, non è in grado di compensare quell'ora (e oltre) di auto

necessaria per raggiungere i siti dai principali porti e aeroporti della Sardegna e quindi dalle aree in cui gravita la maggior parte di residenti e turisti. L'analisi mostra chiaramente l'influenza della localizzazione dei monumenti rispetto alle infrastrutture di accesso e quindi l'evidente svantaggio di quelli più remoti. Uno svantaggio al quale è possibile rimediare solo rendendo più attrattiva l'offerta.

Se il prodotto appare semplice e limitato, anche la proposizione al mercato sconta qualche limite. Dal punto di vista della promozione, ad esempio, si riscontra una buona presenza on-line, ma scarsamente accessibile al mercato estero. Anche l'attività di commercializzazione e quindi di vendita dei servizi, appare trascurata e limitata, sia nel canale diretto *on line*, che in quello intermediato (es. tramite *tour operator* o pacchetti inclusivi di alloggio). In altre parole, un modello nel quale è il cliente a dover raggiungere l'offerente e non il contrario.

Nonostante il grande valore unico e distintivo del patrimonio archeologico in esame, allo stato attuale i servizi utili alla loro fruizione compongono un'offerta culturale modesta, non ancora in grado di sfruttare appieno le enormi opportunità di valorizzazione economica (creazione di reddito e occupazione) legate ad un effettivo sviluppo del prodotto culturale-archeologico.

Dal punto di vista turistico, inoltre, le risorse archeologiche non rappresentano ad oggi un attrattore primario in grado di richiamare flussi turistici e motivare, quindi, le persone a scegliere la Sardegna come destinazione della propria vacanza. Piuttosto rappresentano un attrattore secondario e complementare rispetto ad altri, in primis il mare e le coste. Questo per il fatto che intorno alla risorsa ancora non esista ancora un prodotto turistico-culturale concreto e compiuto che possa competere con quello offerto da numerose altre destinazioni culturali e affiancarsi ad un prodotto maturo come quello balneare. L'analisi della distribuzione dei visitatori rivela infatti, da una parte, maggiori flussi, una maggiore concentrazione nella stagione estiva e una maggiore incidenza degli stranieri nei siti più prossimi alle coste (e alle infrastrutture di accesso); dall'altra, minori flussi, una minore concentrazione stagionale e una maggiore frequentazione di visitatori locali nei siti dell'interno. Appare così evidente la forte dipendenza dai flussi turistici già presenti nell'isola per altre motivazioni (vacanza marino-balneare). Si aggiunga inoltre che il patrimonio archeologico non sembra esercitare una significativa attrazione neanche nei confronti dei turisti già presenti in Sardegna: una recente indagine (OC&C-Eumetra, 2023) rivela infatti che il 47% di un campione di turisti italiani che ha visitato l'Isola non conosce i nuraghi (una percentuale che per di più cresce al diminuire dell'età dei rispondenti sino al 74% nella fascia 18-24 anni) e che, tra chi li conosce, il 34% dichiara di non volerli visitare o visitare nuovamente.

Gli aspetti sopra citati trovano riscontro nei conti economici delle attività di gestione dei monumenti:

- Tariffe medio-basse, indicatore di un basso valore dei servizi offerti.
- Bassa spesa pro-capite per servizi oltre l'ingresso e la visita guidata, sintomo di una scarsa propensione alla diversificazione e all'ampliamento dell'offerta (in molti siti, ad esempio, non sono ancora operative attività ormai comuni quali ristorazione, bookshop, ecc.).
- Bassa incidenza della spesa per attività di comunicazione e promozione (mediamente l'1,8% dei costi, pari a soli 4,6 mila euro all'anno).
- Forte dipendenza dal sostegno pubblico senza il quale gli attuali flussi di visitatori e i ricavi unitari non consentirebbero di raggiungere quel valore della produzione necessario alla copertura dei costi. Inoltre, anche l'apporto molto marginale derivante dalle attività accessorie (bookshop, ristorazione, altri servizi) è insufficiente, se non in pochissimi casi, a coprire la differenza.

Le cause alla base di tali criticità non emergono in maniera chiara e univoca dall'analisi. Sono sicuramente diverse e differenziate a seconda del contesto locale. È comunque ragionevole immaginare che una certa influenza derivi dal sistema di concessione dell'attività di gestione dei monumenti. Nonostante molte delle organizzazioni concessionarie svolgano l'attività di gestione da numerosi anni, la concessione viene spesso affidata o rinnovata ogni tre anni (a volte di anno in anno). Si tratta evidentemente di un periodo troppo breve e incompatibile con gli orizzonti temporali minimi richiesti da investimenti finalizzati ad incrementare produzione e produttività³⁷.

Allo stesso modo, appare evidente come l'attuale sistema di contribuzione pubblica non sia orientato e sufficiente ad incentivare una crescita quantitativa e qualitativa delle attività di gestione dei beni. Pur essendo giustificato e necessario il sostegno ad un bene/servizio pubblico, quale quello culturale, in particolare laddove le condizioni di mercato risultino sfavorevoli, l'attribuzione del contributo dovrebbe comunque prevedere opportuni meccanismi di incentivazione (obiettivi e risultati, standard minimi, premialità, ecc.) che favoriscano la reale valorizzazione dei beni, intesa come opportunità di creazione di nuovo reddito e di nuova occupazione per l'intera collettività locale, oltre quella direttamente finanziata dalle risorse pubbliche³⁸.

Anche l'analisi sugli aspetti materiali relativi alle infrastrutture e alle strutture necessarie all'accessibilità e alla fruibilità dei monumenti rivela un'offerta ancora

³⁷ Come, tra l'altro, già riconosciuto dalla Regione Sardegna nel 2005 nel Rapporto finale del "Progetto di monitoraggio e valutazione delle iniziative progettuali avviate in attuazione della normativa" (pag. 121).

³⁸ Anche questo limite veniva riconosciuto dalla Regione Sardegna nel 2005 nel Rapporto finale del "Progetto di monitoraggio e valutazione delle iniziative progettuali avviate in attuazione della normativa" (par. 1.3).

modesta che richiede interventi specifici affinché si possa arricchire con nuove e diverse modalità di fruizione:

- in molti casi la raggiungibilità dei monumenti, di per sé non agevole data la localizzazione in zone remote, non viene favorita da un adeguato sistema di segnaletica stradale;
- i parcheggi sono presenti nei pressi di quasi tutti i monumenti, ma nella maggior parte dei casi non sono sufficienti per ospitare un numero adeguato di automobili e/o bus (ancor meno nell'auspicata ipotesi di una crescita del numero di visitatori);
- l'accessibilità e la sicurezza all'interno dei siti, tramite percorsi o passerelle, è scarsa e in molti casi del tutto assente. Ancora più carente l'accessibilità fisica e informativa per i disabili;
- se le reti idriche, elettriche e fognarie raggiungono tutti i siti (ad esclusione di uno), in alcuni non è presente un impianto di illuminazione pubblica;
- sono pochi i siti dotati di rete wi-fi e 3 siti non sono raggiunti neanche dalla rete di telefonia mobile;
- i centri di accoglienza spesso non sono adeguati, così come i servizi igienici, addirittura assenti in due siti;
- la metà dei siti non è dotata di un'area espositiva e sono pochi gli spazi per convegni o eventi.
- pochi i siti con area attrezzate per picnic.

In conclusione, si evidenzia una carenza di informazioni sui vari aspetti della gestione e delle condizioni dei monumenti. Carenza alla quale questo lavoro è riuscito a sopperire tramite un'indagine ad hoc ma che, nell'ottica di uno sviluppo della rete dei monumenti della civiltà nuragica, deve necessariamente essere colmata tramite la strutturazione ed attuazione di un efficace (e condiviso) sistema di rilevazione periodica. L'esigenza è quella di poter disporre di informazioni puntuali per il monitoraggio e per la gestione dei flussi, per l'ottimizzazione delle attività di gestione, per la formulazione di adeguate e consapevoli politiche ed azioni di marketing. Senza scordare l'esplicita richiesta da parte dell'Unesco di prevedere per i beni candidati un adeguato sistema della conoscenza, non solo degli aspetti che giustificano il valore eccezionale del bene, ma anche di quelli riguardanti la sua tutela, la sua conservazione, la sua comunicazione e la sua valorizzazione.

3.4.2 Opportunità

Oltre alle criticità, l'analisi pone in evidenza anche aspetti positivi dai quali possono discendere significative opportunità.

Ad esempio, l'analisi dei flussi di visitatori mostra come questi, rispetto a quelli turistici, si distribuiscano in maniera più omogenea nel corso dell'anno. Più

nello specifico, appare meno marcata la concentrazione nel periodo estivo, a favore della primavera e dell'autunno. Nonostante le ragioni del fenomeno possano apparire scontate³⁹, è importante evidenziarlo per via delle opportunità che potrebbero derivare dallo sviluppo del turismo archeologico e, in generale, di quello culturale: oltre ad estendere e a diversificare il portafoglio prodotti della destinazione Sardegna, contribuire alla crescita dei flussi turistici nei cd. "periodi spalla" e quindi ad una loro migliore distribuzione temporale, ma anche spaziale, con evidenti benefici per la sostenibilità del fenomeno turistico in Sardegna, dal punto di vista ambientale, sociale ed economico (es. minore pressione sulle risorse e sui servizi pubblici, crescita economica e di visibilità delle zone interne, maggiore stabilità occupazionale).

L'estensione della stagione turistica oltre l'estate può inoltre fare leva sull'interesse al patrimonio archeologico rivelato dall'indagine da parte dei turisti stranieri, tradizionalmente più curiosi e desiderosi di entrare in contatto con la cultura e le peculiarità delle destinazioni che visitano, nonché più inclini a viaggiare nei periodi meno affollati.

Se è vero che la gran parte dei visitatori dei monumenti sono residenti o turisti già presenti nell'isola per altre motivazioni e che quindi l'archeologia in Sardegna, allo stato attuale, non rappresenti un prodotto turistico compiuto, è vero anche che una buona parte dei turisti non è indifferente al suo patrimonio archeologico, il che rappresenta una grande opportunità per veicolare un'immagine meno stereotipata di una destinazione in grado di offrire alternative al mare di altrettanto valore.

Altri aspetti positivi emergono dall'analisi dei sistemi di gestione. Molti dei soggetti gestori svolgono l'attività da diversi anni, il che può essere sinonimo di professionalità e competenza degli operatori nello svolgimento delle attività di visita e accompagnamento. Come il fatto, ad esempio, che in quasi tutti i siti il personale parli almeno una lingua straniera, o l'ampio utilizzo di strumenti di comunicazione on line, in particolare *social network*.

Emerge inoltre l'impegno nello svolgimento di attività didattiche rivolte alle scuole, il che contribuisce alla diffusione della conoscenza della civiltà nuragica e al rafforzamento del legame delle popolazioni locali con la propria storia e la propria cultura.

In relazione alle performance economiche nell'attività di gestione bisogna sottolineare che, nonostante il contributo pubblico alla gestione economica dei siti appaia necessario, se non indispensabile, per la maggior parte dei siti, l'espe-

³⁹ È infatti noto che il fruitore culturale preferisca viaggiare nelle stagioni più miti. Tanto più in una regione quale la Sardegna nella quale le temperature estive raggiungono livelli difficilmente sopportabili lontano dal mare.

rienza positiva di alcuni siti dimostra come la gestione di un sito culturale possa essere sostenibile anche in assenza di risorse pubbliche.

Infine, nell'ottica di una valorizzazione della rete dei Monumenti della Civiltà Nuragica più ampia rispetto al solo ambito strettamente archeologico, un'importante opportunità deriva dall'integrazione del prodotto culturale negli itinerari tematici e fisici esistenti in Sardegna quali, ad esempio, ciclovie, itinerari escursionistici e cammini religiosi. Si tratta di itinerari che, attraversando tutto o parte del territorio regionale, incontrano nei loro percorsi numerose risorse (storico-archeologiche, archeologico-industriali, artistico-culturali, religiose, ambientali e turistiche in genere), contesti e paesaggi diversificati (urbani, rurali, naturali). La prossimità dei siti ai circuiti regionali e alle diverse risorse territoriali rappresenta la base per l'ideazione e, tramite opportune attività di marketing e di aggregazione dell'offerta, la costruzione di specifici prodotti turistici utili tanto alla valorizzazione dei monumenti della civiltà nuragica, quanto a quella dei singoli territori e delle rispettive economie locali.

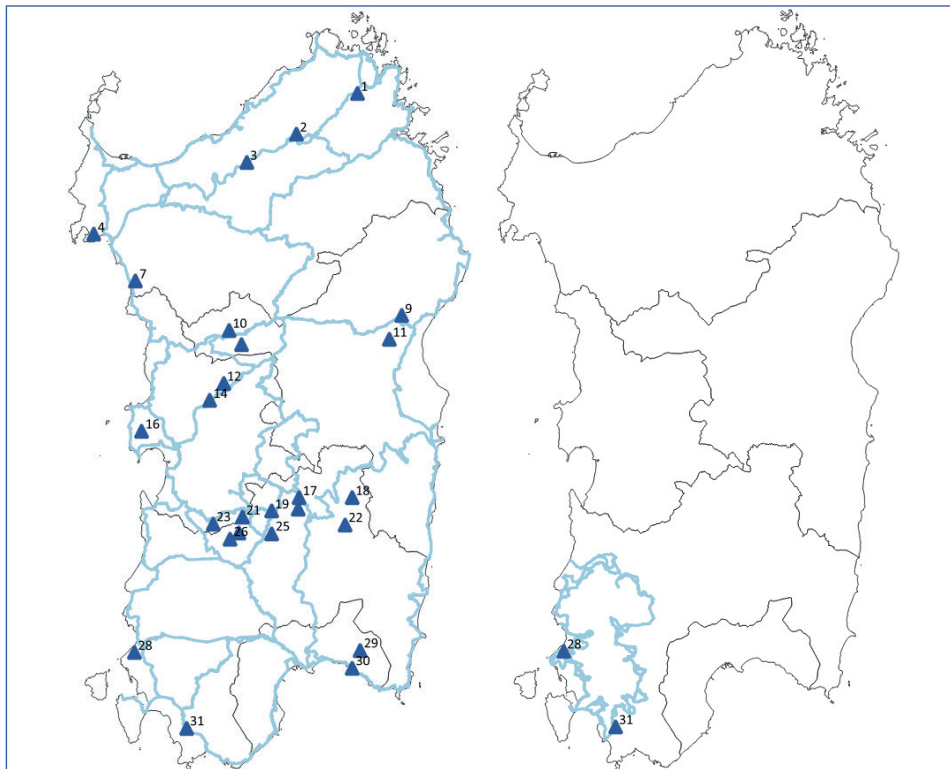
Ad esempio, se si localizzano i monumenti candidati rispetto alla loro distanza dal tracciato dei principali itinerari regionali⁴⁰, si scopre che la rete ciclabile della Sardegna coinvolge 26 monumenti su 32, la RES - Rete Escursionistica della Sardegna 15, il Cammino di Santu Jacu 12, i sentieri del CAI - Club Alpino Italiano 10, il Cammino di San Giorgio 6, il Cammino e la Ciclovie di Santa Barbara 2 monumenti.

La Figura 28 mostra i monumenti interessati dalla rete ciclabile della Sardegna e da quella di Santa Barbara. La prima si compone di 46 itinerari ciclabili per un totale di circa 2.200 km che attraversano l'intera isola, sia nelle fasce costiere, che nelle zone interne. La rete attraversa 256 centri abitati, 63 siti di interesse comunitario (SIC), 22 zone di protezione speciale (ZPS), 2 parchi nazionali e 4 parchi regionali. È inoltre collegata ai 3 aeroporti internazionali, ad 8 porti commerciali e 24 porti turistici, 49 stazioni ferroviarie e 432 fermate del trasporto pubblico extraurbano⁴¹. La seconda, interessa la parte sud-occidentale dell'Isola (Sulcis-Iglesiente) e prevalentemente ripercorre i tracciati del Cammino Minerario di Santa Barbara (Figura 30).

⁴⁰ Per tutti gli itinerari è stata considerata una distanza standard inferiore o uguale ai 10 chilometri, ritenuta idonea ad una raggiungibilità dei monumenti tramite bicicletta. Evidentemente la distanza massima dovrà poi essere modulata in funzione della modalità di percorrenza dello specifico itinerario.

⁴¹ <http://www.sardegnaiciclabile.it/site/home/>

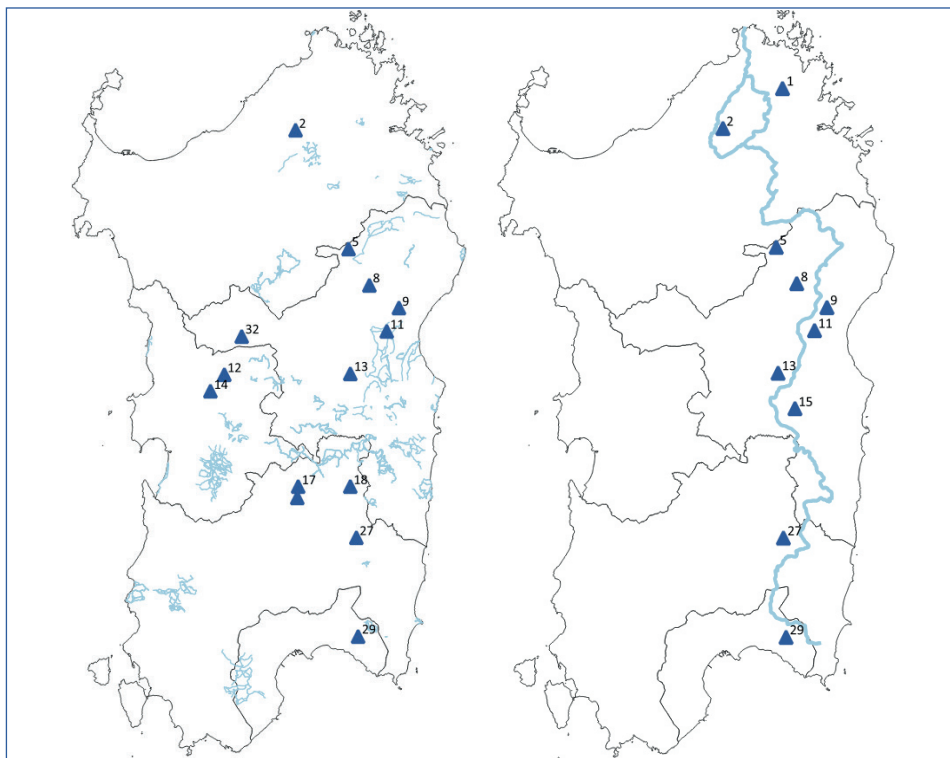
Figura 28. Monumenti interessati dalla rete ciclabile della Sardegna (sx) e dalla ciclovia di Santa Barbara (dx)



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati CIREM

La Figura 29 localizza invece i monumenti interessati dalla Rete Escursionistica della Sardegna (R.E.S.) gestita dall’Agenzia Forestale Regionale per lo Sviluppo del Territorio e dell’Ambiente della Sardegna (FoReSTAS). I sentieri ad oggi realizzati sono 76. La stessa figura localizza i monumenti lungo il “Sentiero Sardegna” del Club Alpino Italiano, parte del “Sentiero Italia” e lungo circa 540 km. Suddiviso in 27 tappe giornaliere, dal nord al sud dell’Isola, attraversa i principali sistemi montuosi regionali. I tracciati sono accessibili a tutti gli escursionisti e sono percorribili tutto l’anno. La quasi totalità dei tratti sono percorribili anche a cavallo, oltreché in mountain-bike.

Figura 29. Monumenti interessati dalla Rete Escursionistica della Sardegna (sx) e dai sentieri del Club Alpino Italiano (dx)



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati CIREM

Infine, la Figura 30 mostra i monumenti interessati dai cammini religiosi di Santu Jacu (a sinistra), di San Giorgio Vescovo (al centro) e di Santa Barbara (a destra)⁴².

Il Cammino di Santu Jacu (S. Giacomo apostolo) ha una lunghezza di circa 1.250 km, quello di San Giorgio Vescovo di Suelli⁴³ circa 280 km e quello di Santa Barbara⁴⁴ si sviluppa per 500 chilometri e 30 tappe nei territori della regione storica del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese. Quest'ultimo cammino è anche parte dell'Atlante Nazionale dei Cammini d'Italia⁴⁵.

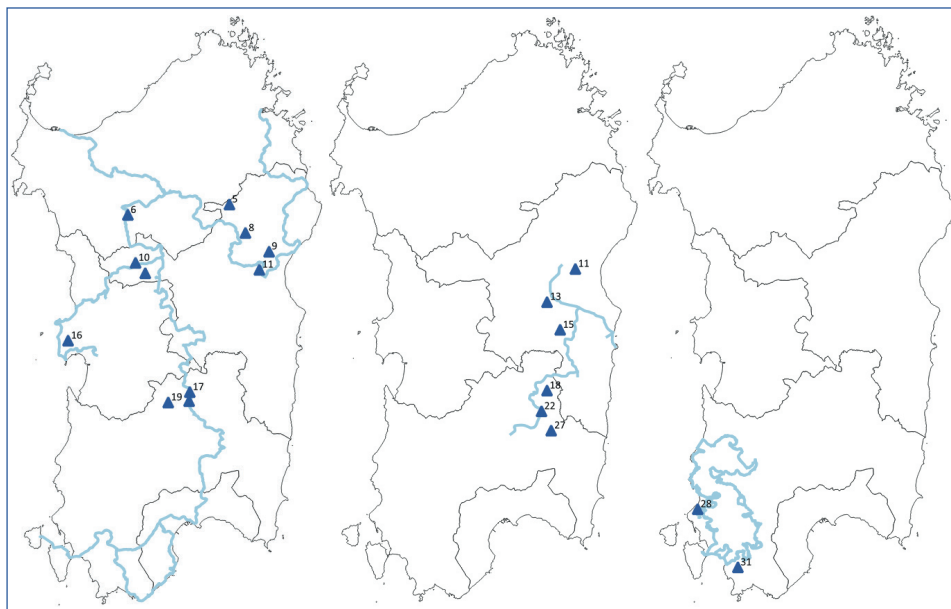
⁴² Nel 2012 è stato istituito il "Registro dei cammini di Sardegna e degli itinerari turistici religiosi dello spirito" (Deliberazione della Giunta Regionale n. 48/9 del 11.12.2012), nel quale sono iscritti i tre cammini 3 considerati.

⁴³ www.camminodisangiorgiovescovo.it

⁴⁴ www.camminominerariodisantabarbara.org

⁴⁵ www.camminiditalia.cultura.gov.it/cammini

Figura 30. Monumenti interessati da cammini di Santu Jacu (sx), San Giorgio Vescovo (al centro) e di Santa Barbara (dx)



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati CIREM

3.5 I 10 monumenti non gestiti

I monumenti attualmente non gestiti sono complessivamente 10 (Tabella 48). Nel passato, nessuno di questi è mai stato affidato in gestione. La motivazione più ricorrente che ha ostacolato l'affidamento è la carenza di risorse finanziarie per le Amministrazioni comunali nel cui territorio sono localizzati i monumenti (Figura 23).

Sono 7 i monumenti che le relative Amministrazioni comunali intendono affidare in gestione e, tra questi, in due casi (Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku a Siddi e Santuario di Funtana Coberta a Ballao) sono già state avviate le procedure e sono stati individuati i soggetti gestori che, entro un anno dalla rilevazione, avrebbero dovuto avviare la loro attività⁴⁶. In due casi la previsione era di avviare le procedure di affidamento entro un anno e in altri due casi entro tre anni.

⁴⁶ Dal mese di maggio 2024, in seguito all'autorizzazione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, il Comune di Ballao ha affidato ad una cooperativa il servizio di visita guidata nel Santuario di Funtana Coberta.

Tabella 48. Monumenti non gestiti e previsioni di affidamento

Cod	Nome	Motivazioni mancato affidamento	Previsione di affidamento	Soggetto gestore individuato	Previsione inizio attività	Previsione avvio procedura di affidamento
10	Nuraghe Orolo	Carenza di risorse finanziarie	Si	No		1-3 anni
13	Tombe di giganti di Madau	Individuazione del modello di affidamento	Si	No		1 anno
16	Necropoli santuario di Monte Prama (a)	nd	Si	nd		nd
18	Tempio a megaron di Domu de Orgia (a)	nd	nd	nd		nd
21	Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku	Carenza di risorse finanziarie	Si	Si	Entro 1 anno	
27	Santuario di Funtana Coberta	Attività di scavo incomplete	Si	Si	Entro 1 anno	
29	Tomba di giganti di Is Concias	nd	nd	nd		nd
30	Nuraghe Diana	Carenza di risorse finanziarie, attività di scavo incomplete	Si	No		1 anno
31	Nuraghe Arresi o Sant'Anna	Carenza di risorse finanziarie	Si	No		1-3 anni
32	Nuraghe Ponte (a)	nd	nd	nd		nd

(a) Sito per il quale le informazioni sono state ottenute on desk

Fonte: Elaborazioni su dati rilevazione diretta CRENoS

In merito all'accessibilità emerge che sette monumenti su dieci distano più di un'ora dall'hub di accesso all'Isola (porto o aeroporto) più vicino. Quelli raggiungibili più velocemente sono il Nuraghe Diana di Quartu Sant'Elena e la Tomba di giganti di Quartucciu.

Tabella 49. Distanza (in minuti di auto) da porti e aeroporti

Cod	Nome	Primo ae- roporto	Distanza dall'aero- porto	Primo porto	Distanza porto
10	Nuraghe Orolo	Alghero	81	Porto Torres	76
13	Tombe di giganti di Madau	Olbia	86	Olbia	94
16	Necropoli santuario di Monte Prama	Cagliari	85	Cagliari	94
18	Tempio a megaron di Domu de Orgia	Cagliari	88	Cagliari	91
21	Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku	Cagliari	51	Cagliari	61
27	Santuario di Funtana Coberta	Cagliari	62	Cagliari	66
29	Tomba di giganti di Is Concias	Cagliari	36	Cagliari	44
30	Nuraghe Diana	Cagliari	31	Cagliari	29
31	Nuraghe Arresi o Sant'Anna	Cagliari	69	Cagliari	71
32	Nuraghe Ponte	Alghero	86	Porto Torres	83

Fonte: Google Maps

Intorno a tutti e dieci i siti sono presenti indicazioni stradali per il loro raggiungimento anche se, in generale, non appaiono sufficientemente adeguati per quantità e posizionamento.

Tabella 50. Accessibilità dei siti

	Nd Assente (a)	Assente (a)	Presente (a)		Qualità (1 = min; 5 = max)						
			Tot.	di cui parziale	1	2	3	4	5	nd	
Indicazioni per raggiungere il sito			10		9	1					
Servizi di trasporto pubblico		8	2								2
Strada di accesso carrabile			10		3	3	4				
Sito custodito e qualità personale		9	1								1
Area parcheggio		5	5		2		1				2
Passerelle/percorsi sicuri		8	2	1							1
Accessibilità fisica disabili		6	3	1	1	2	1				
Accessibilità informativa disabili		10									

(a) Numero di siti per i quali viene rilevato il possesso o non possesso del requisito

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati rilevazione diretta DICAAR

Tutti sono inoltre dotati di una strada di accesso carrabile. Nella metà dei casi è già presente un'area parcheggio.

Solo due sono raggiungibili tramite trasporto pubblico locale (Nuraghe Diana e Nuraghe Arresi o Sant'Anna), così come solo in due casi sono presenti passerelle o percorsi sicuri (Nuraghe Orolo e Tomba di giganti di Is Concias). Attual-

mente, solo la Necropoli santuario di Monte Prama di Cabras risulta custodito.

Nella maggior parte dei siti (Tabella 51) risultano assenti impianti di servizio quali fognature reti idriche, reti elettriche e quindi sistemi di illuminazione pubblica. Solo un sito (Tempio a megaron di Domu de Orgia) invece non è raggiunto dalla copertura di telefonia mobile. Dal punto di vista delle infrastrutture di servizio sono 3 i siti attualmente meglio dotati: Santuario di Funtana Coberta a Ballao, Nuraghe Diana a Quartu Sant'Elena e Nuraghe Arresi a Sant'Anna Arresi.

Tabella 51. Impianti di servizio

	Nd (a)	Assente (a)	Presente (a)		Qualità (1 = min; 5 = max)						
			di cui		1	2	3	4	5	nd	
			Tot.	parziale							
Fognature	1	7	2								2
Rete idrica		7	3								3
Rete elettrica		7	3								3
Illuminazione pubblica		8	2								2
Copertura telefonica mobile		1	9		1		2				6
Wifi		10									

(a) Numero di siti per i quali viene rilevato il possesso o non possesso dell'impianto

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati rilevazione diretta DICAAR

Tabella 52. Strutture per la fruizione

	Nd (a)	Assente (a)	Presente (a)		Qualità (1 = min; 5 = max)						
			di cui		1	2	3	4	5	nd	
			Tot.	parziale							
Centro di accoglienza/Biglietteria fisica		10									
Servizi igienici		8	2								2
Servizi igienici disabili	1	9									
Reti digitali (totem informativi e digitalizzazione)		9	1								1
Punti di ristoro in prossimità		3	7		1		6				
Luoghi di pernottamento in prossimità		3	7		1		6				

(a) Numero di siti per i quali viene rilevato il possesso o non possesso della struttura

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati rilevazione diretta DICAAR

Allo stesso modo, in quasi tutti i siti risultano assenti strutture per la fruizione (Tabella 52) e strutture complementari (Tabella 53) quali aree espositive e sale convegni.

Tabella 53. Strutture complementari

	Nd (a)	Assente (a)	Presente (a)		Qualità (1 = min; 5 = max)						
			totale	di cui parziale	1	2	3	4	5	nd	
Museo/area espositiva stabile		8	2								2
Spazi per convegni, conferenze		9	1								1
Area picnic		8	2		1						1

(a) Numero di siti per i quali viene rilevato il possesso o non possesso della struttura

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati rilevazione diretta DICAAR

Rispetto alla conoscenza e consapevolezza dei siti (Tabella 54) nel corso degli ultimi 10 anni cinque siti sono stati oggetto di produzioni multimediali, tre di studi e pubblicazioni scientifiche e in 4 casi di interventi formativi rivolti alla popolazione locale.

Evidentemente, non essendo affidati in gestione, l'attività di comunicazione e promozione è assente nella totalità dei siti, tranne per quello di Monte Prama il quale, pur non essendo fruibile, è oggetto di importanti attività di scavo che hanno portato e continuano a portare alla luce numerosi nuovi reperti di cui viene data ampia comunicazione

Tabella 54. Conoscenza, consapevolezza dei siti

	Si	No	Nd
Sito oggetto di produzioni multimediali	5	2	3
Sito oggetto di produzioni editoriali		6	4
Sito oggetto di studi/pubblicazioni di natura storica/artistica/culturale	3	4	3
Interventi formativi mirati ad accrescere tra la popolazione la conoscenza e consapevolezza del sito	4	2	4

(a) Numero di siti per i quali viene dichiarato il possesso del requisito nel corso degli ultimi dieci anni

Fonte: CRENoS, rilevazione diretta

4 I possibili impatti sull'economia regionale

4.1 L'impatto economico del riconoscimento Unesco

L'obiettivo di questo paragrafo è quello di valutare l'impatto sui territori di appartenenza dell'inclusione dei 32 siti della civiltà nuragica (in aggiunta a Barumini presente dal 1997) nella lista dei Siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO (*Unesco World Heritage Sites*, UWHS).

Il compito non è facile perché richiede preliminarmente la definizione e misurazione di elementi già di per sé complessi ma che risultano ancora più articolati nel caso in esame che riguarda la candidatura di una rete di monumenti sparsi in un vasto territorio.

Il primo problema da affrontare riguarda la definizione del territorio di riferimento. È corretto valutare l'impatto sull'economia del solo comune dove il sito è localizzato? O su un'area più vasta quale l'Unione dei Comuni o la Provincia? Ovviamente nel fare questa scelta bisogna anche considerare che più ampio è il territorio preso in esame, più numerose sono le variabili esogene (ossia gli accadimenti esterni) che possono influenzare la performance del territorio in esame, oltre all'inclusione nella lista. Nel caso di un territorio ampio è infatti molto complesso e incerto identificare e misurare correttamente questi potenziali fattori determinanti esterni. Nel caso in esame della candidatura di una rete di monumenti che ricadono su tutto il territorio regionale, si potrebbe anche ipotizzare di considerare l'impatto dell'inclusione nella lista Unesco su tutta la Sardegna rendendo però la stima quantitativa puntuale ancora più aleatoria.

Un secondo importante elemento da definire e misurare è la variabile di impatto. Il modo più semplice è quello di stimare il possibile incremento di visitatori nel sito. Nel caso in esame la gran parte dei siti sono gestiti e richiedono l'acquisto di un biglietto di ingresso per la loro fruizione rendendo così possibile quantificare i flussi e stimare una loro crescita futura. È utile sottolineare che non sempre ciò è possibile. Pensiamo ai tanti centri storici inseriti tra i UWHS. In questi casi non c'è modo di misurare l'afflusso dei visitatori, in particolare di quelli giornalieri (i cosiddetti escursionisti). Pertanto, si ricorre all'utilizzo di indicatori parziali quali il numero di arrivi turistici nelle strutture alberghiere oppure a indicatori indiretti sulla presenza di visitatori quali le vendite nei centri commerciali, l'uso dei mezzi pubblici, i visitatori in singoli siti gestiti.

Il fine ultimo di questi esercizi di impatto è una valutazione della capacità dell'iscrizione a UWHs di creare ricchezza e occupazione nel sistema economico locale in quanto si suppone che un aumento dei flussi turistici porti ad un incremento del Prodotto Interno Lordo (PIL). Riprenderemo questi ragionamenti nella sezione 4.1.4 alla fine di questo paragrafo.

Nella sezione seguente iniziamo con l'analisi della letteratura economica esistente sull'impatto dei UWHs. La breve rassegna della letteratura può essere utile per esaminare come sono stati affrontati gli elementi sopra ricordati: definizione del territorio di riferimento e della variabile di output. Inoltre, potremo vedere se la letteratura ha stimato dei coefficienti di impatto in casi di studio simili al nostro e provare quindi a fare dei ragionamenti sulla possibilità di effettuare una stima previsionale dell'inclusione dei Monumenti della civiltà nuragica nella lista Unesco.

4.1.1 Analisi della letteratura

Negli ultimi decenni si è assistito ad un forte sviluppo del turismo culturale. Attualmente il patrimonio culturale di una regione è considerato, sempre più, uno dei fattori più rilevanti per accrescere e valorizzare l'attrattività e la competitività delle destinazioni turistiche. La *World Tourism Organization* (2018) calcola che il 40% dei turisti internazionali prende le decisioni sulla meta del proprio viaggio basandosi sull'offerta culturale presente nella regione di destinazione.

Il turismo culturale è molto variegato e comporta la fruizione da parte dei turisti di diverse forme di cultura sia materiali che immateriali. Nella prima categoria si trovano i monumenti, i siti archeologici, i centri storici, i musei, i teatri. Nella seconda rientrano manifestazioni ed eventi culturali, arti performative, ma anche diverse esperienze di vita, gastronomia e tradizioni.

Tra queste varie componenti del turismo culturale, una particolare attenzione è stata dedicata alla dotazione dei territori di Siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO partendo dall'idea che questi siti siano in grado di attrarre il turismo internazionale. Infatti, l'inclusione di un monumento nella lista dell'Unesco rappresenta un riconoscimento ed una certificazione internazionale della sua unicità, autenticità e integrità storica e quindi garantisce un'ampia visibilità al sito stesso ed alla regione che lo ospita (Frey e Steiner, 2011; European Commission, 2015).

Oltre a fungere da potenziale strumento di *branding* e *marketing* territoriale, l'inclusione tra i siti patrimonio dell'UNESCO costituisce una garanzia di qualità per i turisti, in particolare per coloro che provengono da distanze maggiori ed hanno quindi una minore conoscenza del patrimonio culturale nelle destinazioni lontane.

Pertanto, la letteratura economica ha destinato una crescente attenzione allo studio dell'impatto sui flussi turistici della presenza di siti patrimonio mondiale

dell'Unesco in una determinata regione. Inoltre, dato il ruolo importante che il turismo svolge nei processi di crescita regionali (Paci e Marrocu, 2014) la presenza di siti dell'Unesco può rappresentare un rilevante fattore indiretto per lo sviluppo economico locale.

Alcuni lavori hanno esaminato le caratteristiche e le determinanti della distribuzione delle iscrizioni alla Lista Unesco e il relativo processo decisionale (Bertacchini e Saccone, 2012; Meskell et al., 2015; Bertacchini et al., 2016; Glaser-Segura et al., 2018; Cicerchia, 2019). Altri si sono focalizzati sui fattori che influenzano la presentazione della *Tentative List*, che è l'insieme di siti che ciascuno Stato propone per la candidatura (Parenti e De Simone, 2015). Di recente, Bertacchini e Revelli (2021) esaminando 267 regioni europee per gli anni 2010-2015 mostrano che la qualità delle istituzioni locali influenza le probabilità che una regione abbia successo nell'ottenere l'inclusione di un sito nella lista dell'Unesco.

Alcuni autori hanno anche evidenziato le criticità legate ad un forte incremento delle presenze turistiche sulla salvaguardia degli stessi beni ed il rischio di impatti negativi sul tessuto sociale delle comunità locali (Jimura, 2011; Becchetti et al., 2015; Zhang et al., 2015; Caust e Vecco, 2017; Pavlic et al., 2017).

Numerosi lavori, utilizzando diverse tecniche di analisi econometrica, hanno invece esaminato l'impatto dei UWSH sugli arrivi dei turisti raggiungendo risultati spesso contrastanti. Alcuni contributi hanno mostrato un effetto positivo sul turismo indotto dalla presenza di UWSH; tra i numerosi altri, Yang et al. (2010) per la Cina, Su e Lin (2014) per 66 paesi nel mondo, Vanblarcom e Kayahan (2011) per il Canada. Altri studiosi hanno invece messo in dubbio che l'iscrizione nella lista Unesco favorisca effettivamente i flussi turistici (Cellini, 2011; Cuccia et al., 2016; Gao e Su, 2019). Mentre in altri studi ancora sono emersi risultati più contrastanti: Rogerson e Van der Merwe (2016) per il Sud Africa; Huang et al. (2012) per Macao.

Di recente Yang et al. (2019) hanno esaminato, attraverso una metanalisi su 344 stime econometriche presenti in 43 articoli, la relazione causale tra presenza di siti Unesco nel territorio e andamento dei flussi turistici, mostrando come i risultati sono fortemente influenzati dall'orizzonte temporale, dai modelli empirici utilizzati, dal riferimento territoriale considerato. L'effetto complessivo dell'iscrizione di un sito alla UWSH sulla domanda turistica è risultato statisticamente non significativo, ossia nullo. Questo risultato conferma che è necessaria un'analisi che tenga conto della eterogeneità delle diverse destinazioni.

Dati gli obiettivi del presente lavoro, presteremo particolare attenzione agli studi che riguardano il caso italiano o ai lavori sulle regioni europee che prendono in esame anche il nostro paese. Infatti, la letteratura ha messo in luce come gli effetti dell'iscrizione a UWSH in paesi dove l'industria turistica ha già raggiunto uno stadio di maturità (come certamente è il caso dell'Italia e della Sardegna) sia-

no minori rispetto a quelli che si riscontrano in destinazioni ancora caratterizzate da un turismo ad uno stadio iniziale (Ribaudo e Figini, 2017).

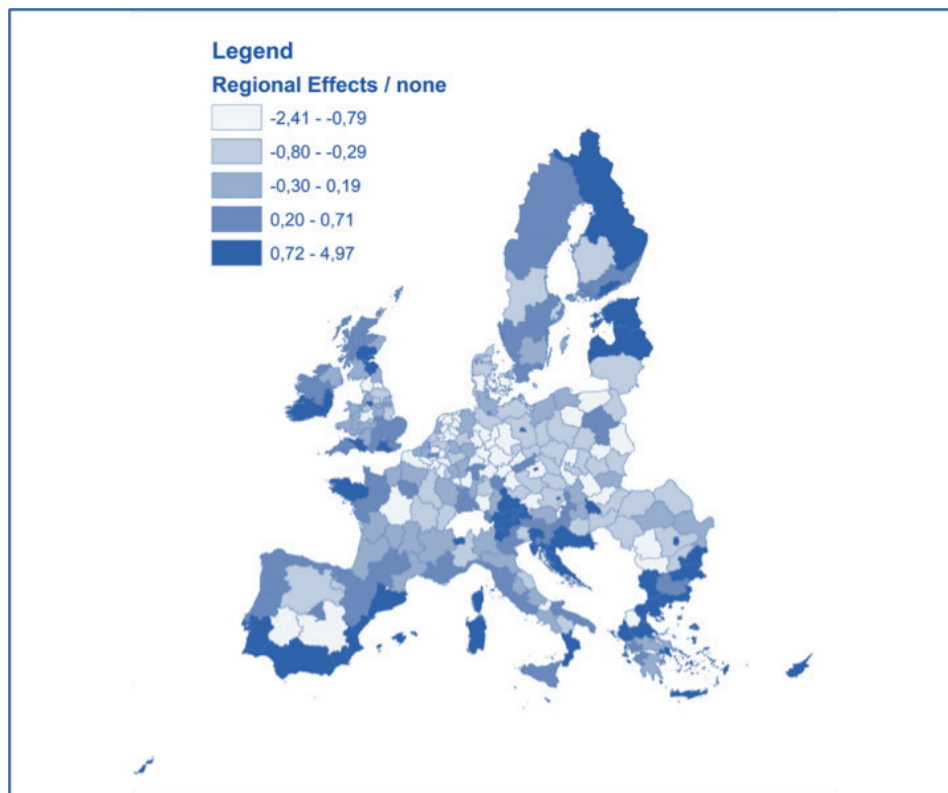
È importante ricordare che l'Italia è uno dei casi più studiati, anche perché risulta il paese al mondo con la maggiore dotazione di UWHS. In generale, la letteratura sulle determinanti dei flussi turistici in Italia ha dimostrato che la dotazione locale del patrimonio culturale, essendo un fattore di vantaggio comparato per una destinazione turistica, può svolgere un ruolo importante nel favorire l'attrazione di turisti a livello locale (Cracolici e Nijkamp, 2009; Marrocu e Paci, 2013), seppur con alcune eccezioni (Cuccia e Cellini, 2007).

Patuelli et al. (2013) esaminano l'importanza delle iscrizioni nella lista Unesco a livello regionale italiano sui flussi turistici domestici in entrata e in uscita e come le scelte dei turisti siano influenzate dalla distribuzione spaziale dei siti dell'Unesco. Utilizzando un modello di interazione spaziale per i flussi turistici nel periodo 1998-2009 mostrano un effetto positivo della dotazione UWHS sui flussi turistici regionali in entrata e un effetto negativo sui flussi in uscita. Inoltre, trovano che la presenza di siti Unesco nelle regioni vicine provoca una riduzione dei flussi turistici, suggerendo la presenza di un effetto concorrenza tra regioni contigue.

Cuccia et al. (2016) esaminano il ruolo dei siti UWH sull'efficienza tecnica delle destinazioni turistiche nelle regioni italiane nell'intervallo di tempo 1995–2010. Sulla base di un modello *Data Envelopment Analysis* (DEA) mostrano che, mentre la dotazione naturale e culturale influisce positivamente sui punteggi di efficienza, le iscrizioni UWHS possono danneggiare la competitività e performance delle destinazioni turistiche, a differenza di quanto evidenziato dagli studi precedenti.

Un contributo recente è proposto da Panzera et al. (2021) che prendono in esame 276 regioni dell'Unione Europea e stimano l'impatto della presenza di UWHS in ciascuna regione sui flussi in entrata di turisti internazionali nel 2017 utilizzando un modello Bayesiano gravitazionale multilivello. Gli autori controllano per la distanza geografica tra origine e destinazione dei flussi ed inoltre per le caratteristiche economiche delle regioni di origine e destinazione quali il reddito pro capite, la dimensione della popolazione, la distanza dalla costa. I risultati mostrano un impatto positivo della presenza di UWHS sui flussi turistici. Maggiore è il numero di siti patrimonio mondiale dell'UNESCO più le destinazioni diventano attraenti per i turisti internazionali, riducendo anche l'effetto frenante della distanza geografica. I siti patrimonio dell'UNESCO influiscono indirettamente sui flussi turistici mitigando l'effetto negativo della distanza. In particolare, gli autori trovano che i siti del patrimonio mondiale culturale dell'UNESCO in una regione europea media sono associati ad un aumento da 6mila (un sito) a 60mila (otto siti) arrivi di turisti internazionali dai paesi europei considerati. Nella Figura 31 riportiamo la mappa tratta da Panzera et al. (2021) con il valore stimato degli effetti fissi regionali ossia del *Destination specific varying effect*.

Figura 31. Intercetta stimata per le singole regioni nel modello di impatto per le singole regioni della presenza di UWHL



Fonte Panzera et al. 2021

Per quanto riguarda la Sardegna gli autori stimano un'intercetta pari a 1.24, che risulta superiore al dato medio europeo. Ciò indica che rispetto all'impatto medio prima riportato e tenendo conto di altre condizioni regionali specifiche (PIL, popolazione, distanza, numero monumenti), la Sardegna può beneficiare in misura relativamente maggiore della presenza di monumenti UWHS perché ha molte coste (e quindi attrae il turismo balneare), è collocata al sud (e quindi gode di condizioni meteorologiche favorevoli) e dispone di città metropolitane (che sono solitamente associate alla disponibilità di servizi). Bisogna però ricordare che il dato sull'impatto medio è calcolato considerando tutte le regioni europee e quindi anche quelle dove il turismo non è sviluppato (pensiamo ad alcuni paesi dell'est) e che godono di un impatto marginale maggiore.

Per quanto attiene il rapporto tra siti dell'Unesco e sviluppo economico, Panzera (2022) prende in esame 257 regioni europee nel periodo 2013-2017 con un

modello di equazioni strutturali. I risultati mostrano come il patrimonio culturale tangibile (misurato dalla presenza di siti dell'Unesco) favorisca indirettamente la crescita economica territoriale attraverso l'incremento generato sui flussi turistici internazionali.

Alcuni studi hanno suggerito che più che incrementare i flussi di arrivo dei turisti nella destinazione, la presenza di un UWSH favorisce l'estensione della durata del soggiorno da parte di visitatori e la destagionalizzazione delle visite (Poria et al., 2010; Ribaud e Figini, 2016; Cellini e Cuccia, 2013). Anche in questo modo la presenza di un sito Unesco contribuisce alla crescita delle presenze turistiche portando un impatto positivo sull'economia locale.

De Simone et al. (2019) analizzano l'influenza della presenza di siti patrimonio dell'Unesco sui flussi turistici internazionali per 103 province italiane utilizzando un modello panel dinamico per gli anni 1997-2015. I risultati mostrano un effetto positivo della presenza di UWSH sull'attrazione di turisti stranieri. In particolare, gli autori trovano che un aumento di una unità di siti UWH a livello provinciale comporterebbe (a seconda del modello utilizzato) una variazione percentuale tra il 17% e il 23% negli arrivi di turisti internazionali nel lungo periodo, ossia nell'arco di 18 anni considerati. Nel breve periodo (due-tre anni), il legame tra gli arrivi di turisti internazionali è ugualmente positivo e significativo anche se l'impatto è piccolo (2%). Pertanto, l'iscrizione nell'elenco di UWSH svolge un ruolo importante nel promuovere l'attrattività di una destinazione turistica.

Per lo scopo del presente lavoro, un lavoro interessante che esamina individualmente alcuni siti Unesco in Italia è proposto da Ribaud e Figini (2017). Gli autori studiano l'impatto micro-territoriale dei UWSH sulla domanda di ospitalità in Italia e si concentrano sui comuni dove è localizzato un sito dell'Unesco esaminando i flussi turistici cinque anni prima e dopo l'iscrizione nella lista. Basandosi su un campione di 16 siti UWH selezionati tra i 50 riconosciuti (al tempo) in Italia, gli autori non evidenziano un comportamento univoco dei flussi turistici nei cinque anni successivi all'iscrizione UWH e sottolineano una notevole eterogeneità nella performance turistica tra le destinazioni che ospitano siti Unesco. In oltre la metà delle destinazioni esaminate, il tasso di crescita delle presenze turistiche nei cinque anni successivi all'iscrizione UWSH è risultato inferiore (e talvolta negativo in valori assoluti) rispetto a quello nei cinque anni precedenti l'iscrizione. Tuttavia, in altri siti si è riscontrato una tendenza positiva dopo l'iscrizione. Le implicazioni di questi risultati sono chiare: per una destinazione matura come l'Italia, l'iscrizione UWSH non sembra essere associata ad un incremento dei tassi di crescita delle presenze turistiche.

In conclusione, i risultati empirici forniti dalla letteratura sembrano ambigui, date le diverse metodologie impiegate e i riferimenti temporali e spaziali. In alcuni lavori sembra emergere una relazione positiva tra la dotazione del patrimonio

culturale (e quindi non solo dei siti UWHs) e i flussi turistici in entrata e questa associazione porta indubbi vantaggi per lo sviluppo economico locale. Tuttavia, in altri lavori, l'impatto sembra essere nullo o addirittura negativo. I risultati trovati nella letteratura scientifica serviranno da base di riferimento per evidenziare gli elementi cruciali nella valutazione dell'impatto dell'iscrizione degli ulteriori 31 siti della Civiltà Nuragica in Sardegna nella lista Unesco.

4.1.2 Cosa emerge dalla letteratura?

Riprendiamo alcuni risultati generali emersi dalla letteratura. Nelle destinazioni turistiche conosciute e mature, l'iscrizione di un nuovo sito alla UWHs non porta significativi incrementi ai flussi turistici in entrata e quindi alla performance economica. L'impatto è inversamente proporzionale all'estensione e all'attrattività turistica del territorio considerato. Ad esempio, l'inclusione di un nuovo monumento alla lista UWHs avrà un impatto pressoché nullo se consideriamo l'Italia nel suo complesso, mentre le probabilità di riscontrare un impatto positivo sul territorio locale sono maggiori. Infine, sono stati individuati effetti anche negativi sulle comunità locali dovuti ad una sovraesposizione ai flussi turistici come nel caso di destinazioni turistiche superstar quali le città d'arte, incluse nella UWHs, di Venezia e Firenze.

Un altro elemento che emerge dall'analisi è la difficoltà a stimare l'impatto nei siti che non richiedono un biglietto d'ingresso; ad esempio, nei siti UWHs rappresentati dai centri storici (sia le grandi città d'arte quali Venezia e Firenze che piccoli centri quali Alberobello o San Gimignano). In questi casi non si può calcolare direttamente l'incremento dei visitatori ma si deve ricorrere alla stima dei flussi turistici (presenze e arrivi) nell'area. Ma questo calcolo è ugualmente complicato perché non sempre il sito corrisponde ad un bacino turistico ben identificato dove poter calcolare i flussi (comune, unione dei comuni, provincia, regione).

Inoltre, come abbiamo già sottolineato in precedenza, più ampio è l'ambito territoriale, maggiori sono i rischi che altri elementi di contesto, oltre all'iscrizione alla UWHs, influenzino i flussi turistici. Ad esempio, possono essere state attivate politiche di *incomìng* (eventi sportivi, religiosi, fiere ecc.); o l'apertura di nuovi attrattori (parchi naturali, musei, porti turistici, ecc.); o possono essere variate le condizioni di accessibilità (nuovi collegamenti aerei, navali, ferroviari) o le infrastrutture stradali o l'offerta delle strutture ricettive locali.

Per le destinazioni mature dove i flussi turistici sono elevati e consolidati (e la Sardegna rientra in questa categoria) la valutazione dell'impatto è ancora più complessa. Giusto per fare qualche esempio in Italia, i turisti vanno a visitare Venezia, Firenze o Napoli perché il loro centro storico è iscritto a UWHs, o sarebbero andati comunque? Oppure, monumenti che, pur non essendo singolar-

mente iscritti nelle liste UWHS, già attraggono una moltitudine di visitatori (quali il Colosseo o i Fori imperiali) avrebbero un incremento di visite grazie alla loro eventuale inclusione? Non ci sono studi specifici su questi temi, ma il buon senso ci dice che i turisti andrebbero a Venezia e Firenze in ogni caso e che la gran parte di loro non sappia neanche dell'iscrizione a UWHS. Inoltre, un monumento noto e apprezzato in tutto il mondo come il Colosseo non ha certo bisogno dell'iscrizione per essere visitato.

4.1.3 La Civiltà Nuragica

Dal punto di vista procedurale, l'iscrizione dei 31 nuovi monumenti alla UWHS avviene come estensione di quella già ottenuta da Barumini nel 1997. Per avere una prima idea del possibile impatto dell'iscrizione, può essere utile considerare quindi l'andamento dei visitatori di Su Nuraxi di Barumini prima e dopo l'iscrizione nelle liste dell'Unesco. Pertanto, riportiamo nella Tabella 55 la serie storica dei visitatori dal primo anno disponibile, il 1996, sino al 2019 (non consideriamo l'andamento delle presenze negli anni della pandemia).

Tabella 55. Visitatori (in migliaia) nell'area archeologica "Su Nuraxi", 1996-2019

Anno	Visitatori	Anno	Visitatori	Anno	Visitatori
1996	75,8	2004	70,3	2012	58,5
1997	80,8	2005	64,2	2013	60,3
1998	64,1	2006	69,6	2014	64,3
1999	67,0	2007	69,1	2015	71,6
2000	78,4	2008	64,2	2016	81,3
2001	70,4	2009	68,3	2017	88,9
2002	76,1	2010	66,6	2018	82,7
2003	71,1	2011	65,1	2019	97,5

Fonte Ministero della Cultura – ufficio statistica

Se dovessimo interpretare alla lettera i dati riportati, dovremmo affermare che in seguito all'iscrizione che ha portato ad un picco di oltre 80mila visitatori nel 1997, probabilmente attratti dalla grande pubblicità che questo evento ha creato, negli anni successivi si è avuta una riduzione che ha portato il numero di visitatori intorno alle 64mila unità. Solo negli anni più recenti, a partire dal 2015, vi è stata una forte crescita che ha permesso di raggiungere il record di 97mila presenze nel 2019 ultimo anno pre-Covid. Da questi dati, possiamo concludere che l'iscrizione ha portato nel medio periodo ad una riduzione dei visitatori? Certamente no. È evidente che qualunque conclusione basata sull'osservazione di un unico sito sarebbe fuorviante e sbagliata. Abbiamo bisogno di molte altre informazioni. Insieme all'iscrizione alla UWHS è stato attuato un piano di gestione e di marketing? Come è stato l'andamento dei flussi turistici in Sardegna

nel periodo considerato? Come è stato l'andamento dei visitatori in monumenti simili?

Un'ulteriore difficoltà a valutare l'impatto sul sistema economico di un (eventuale) incremento di visitatori dovuto all'iscrizione e che, in ogni caso, non conosciamo le motivazioni di questi (eventuali) visitatori aggiuntivi. Al fine del nostro ragionamento, possiamo avere tre principali tipologie di visitatore aggiuntivo in seguito all'iscrizione:

1. escursionista residente in Sardegna;
2. turista (nazionale o internazionale) che ha scelto di fare le vacanze in Sardegna (per qualunque motivazione, a partire dal classico *sea&sun*) e ha deciso di visitare il sito;
3. turista che ha scelto di venire in Sardegna perché attratto dall'iscrizione del monumento nella UWS.

Nei primi due casi, l'impatto dell'iscrizione ricade solo sul territorio nel quale è localizzato il sito e riguarda la sola spesa aggiuntiva per il biglietto ed eventuali spese collegate direttamente alla visita (ristorante, shopping). Dal punto di vista dell'economia regionale gli effetti sono pressoché nulli perché si ha solo un trasferimento territoriale di spesa.

Diverso è il terzo caso sopra riportato, in cui un turista che non aveva intenzione di venire in Sardegna, decide di farlo motivato prevalentemente dal fatto che Barumini (che era comunque visitabile anche prima) adesso ha ricevuto l'iscrizione alla UWS. In tal caso, questi visitatori aggiuntivi sarebbero anche turisti aggiuntivi che altrimenti non ci sarebbero stati e quindi l'impatto economico della loro presenza sulla regione sarebbe completo.

Per calcolare correttamente l'incidenza di questa categoria di visitatori bisognerebbe condurre un'indagine demoscopica specifica, intervistando i turisti potenziali (nazionali e internazionali) e i visitatori in loco per chiedere le motivazioni della loro visita.

In assenza di questa indagine, che esula dagli scopi del presente lavoro, possiamo comunque fare alcune considerazioni. Innanzitutto, la letteratura (Ribaudò e Figini, 2017) ha mostrato come l'iscrizione alla UWS in Italia non sembra avere portato ad un incremento delle presenze turistiche a livello locale. Inoltre, la condizione di insularità della Sardegna e il fatto che si può raggiungere solo con l'aereo o la nave, e quindi con costi e tempi di viaggio relativamente elevati, rendono ancora più improbabile che un turista decida di visitare la Sardegna espressamente perché un monumento (già prima visitabile) è stato iscritto nelle liste Unesco.

Queste considerazioni sono in qualche modo avvalorate da alcuni risultati della nostra indagine sui 32 siti nuragici. Dall'analisi dei flussi attuali (si veda la sezione 3.3) abbiamo visto che il numero maggiore di visitatori si concentra vicino

alle località costiere che attraggono la gran parte dei flussi turistici in Sardegna. Emblematico è il caso della tomba di giganti di Coddu 'Ecchju nel territorio di Arzachena che ha un numero di visitatori stabilmente superiore a 70mila, concentrati nel picco estivo. Altro esempio interessante sono i monumenti localizzati vicino alle principali direttrici di trasporto che permettono quindi una maggiore facilità di visita dei siti ai turisti che si stanno muovendo all'interno dell'isola anche per altre motivazioni. Ci riferiamo in particolare ai monumenti di Santa Cristina, Santu Antine e Nuraghe Losa, tutti localizzati affianco alla SS 131, principale direttrice stradale della Sardegna, che hanno, rispettivamente, 54mila, 46mila e 26mila visitatori.

Questo forte afflusso di visitatori avviene, in una certa misura, indipendentemente dalla "qualità" archeologica di questi siti, dalla loro unicità in termini di patrimonio culturale. Sono monumenti relativamente "facili" da raggiungere e quindi i turisti (principalmente estivi) comunque presenti in Sardegna, colgono l'occasione per visitarli.

Queste considerazioni avvalorano l'ipotesi che i turisti vengono in Sardegna (destinazione periferica e costosa) principalmente attratti dal turismo balneare ma, una volta nell'isola, sono disposti a dedicare una visita a beni archeologici (e, più in generale, culturali) che sono di facile accessibilità.

4.1.4 Considerazioni conclusive

La conclusione di questa nostra analisi è che l'iscrizione degli altri 31 siti alla lista Unesco non è detto che causi nel breve periodo un incremento del numero di turisti che scelgono la Sardegna come destinazione. Tuttavia, l'incremento può invece essere una conseguenza indiretta dell'iscrizione, e ancor più, può essere indotta dall'importante processo di animazione e partecipazione territoriale, propedeutico all'iscrizione, attualmente in corso.

L'iscrizione alla lista dell'Unesco, come hanno messo in evidenza numerosi studi, svolge una funzione cruciale di "*branding*", per rendere ancora più identificabile e riconoscibile una destinazione. Nel caso specifico dei monumenti della Civiltà nuragica, la funzione dell'iscrizione sarebbe quella di "*re-branding*" della Sardegna come destinazione turistica o, in altre parole, di riposizionamento nel mercato turistico. L'Isola è infatti conosciuta e riconosciuta come destinazione di mare e i turisti, nella quasi totalità dei casi, la associano alla vacanza balneare estiva. Essendo una "certificazione" di indiscutibile valore, il riconoscimento Unesco rappresenterebbe un valido elemento utile alla costruzione e alla diffusione di un'immagine della Sardegna più variegata, più ricca. Con un duplice beneficio.

In primo luogo, connotare in modo univoco i flussi turistici balneari che sono solidi e in crescita ma anche soggetti ad una forte competizione nazionale e in-

ternazionale. Legare questi flussi ad un *brand* unico, la Sardegna nuragica, darebbe al nostro “prodotto” una unicità non facilmente imitabile. In questo modo la Civiltà Nuragica iscritta nella UWS sarebbe l’emblema di una più ampia connotazione identitaria e culturale dell’isola garantendo così una unicità della destinazione turistica e quindi favorendo la sua conoscenza nel mondo e, in prospettiva, un incremento di flussi turistici e di ricadute economiche.

In secondo luogo, operare verso lo sviluppo di una destinazione poli-prodotto tramite la costruzione, intorno al patrimonio nuragico, di un prodotto turistico culturale ed esperienziale ancora marginale in Sardegna. Oltre ad attrarre nuovi turisti, questo contribuirebbe all’incremento degli arrivi nei mesi di bassa stagione e nelle zone interne, attualmente meno frequentate e sulle quali insiste la maggior parte dei monumenti candidati.

È bene ricordare però che il valore storico, culturale e l’unicità di una risorsa, seppur certificati, non sono sufficienti per trasformare una destinazione territoriale in un attrattore turistico in grado, quindi, di motivare flussi turistici aggiuntivi alla visita. Le determinanti nella scelta di una destinazione sono numerose (es. prezzi, collegamenti, notorietà, quantità e tipologia di attrattori, quantità e qualità dei servizi, immagine percepita, passa-parola, status), spesso attengono alla sfera sociale e a quella psicologica ed emotiva dell’individuo, attribuendo complessità ad un concetto di valore che il turista, spesso inconsapevolmente, riconosce molto più ampio rispetto a quello puramente intrinseco di una risorsa. Agendo su tali determinanti, altri strumenti riescono a raggiungere meglio e convincere di più gli individui rispetto a quanto non possa fare una certificazione, seppur autorevole, quale quella Unesco il cui scopo, d’altronde, non si lega direttamente all’incremento di nuovi flussi turistici. A titolo di esempio, ci si riferisce, in particolare nella nuova era digitale, a strumenti quali il *social media marketing*, l’*influencer marketing*, l’*electronic word of mouth*⁴⁷. Ma anche a strumenti tradizionali quali il cinema e la televisione che continuano ad esercitare una grande capacità di suggestione e di veicolazione di immagine⁴⁸. Non a caso molte destinazioni, Sardegna compresa, investono nell’attrazione di produzioni nel territorio tramite le agenzie di *Film commission*.

La trasformazione di una risorsa in attrattore turistico e il riposizionamento di una destinazione richiedono quindi misure e azioni di *marketing* e di gestione che agiscano in maniera coerente e coordinata sulla costruzione di un’offerta culturale innovativa e realmente attrattiva, sulla creazione di un prodotto turisti-

⁴⁷ Si tratta del cd. “passa parola elettronico” basato sulla consultazione delle recensioni pubblicate, da chi ha già visitato il sito o la destinazione, su piattaforme web.

⁴⁸ Si pensi, ad esempio, al caso della serie televisiva “L’isola di Pietro” ambientata nell’omonima isola e andata in onda tra il 2017 e il 2019. Rispetto al 2016, nel 2019 gli arrivi a Carloforte sono cresciuti del 62% a fronte di una crescita a livello regionale del 23%.

co integrato che abbia al centro la risorsa culturale ma che non si limiti a questa, sulla costruzione di un'identità e di un'immagine, sulla capacità di raggiungere i mercati e richiamare specifici segmenti di domanda. La pianificazione e l'attuazione di tali misure richiedono a loro volta uno stretto coordinamento tra i diversi attori e portatori di interesse. Un coordinamento che il processo di iscrizione nella lista Unesco è senza dubbio in grado di attivare e alimentare.

Il processo che porta all'iscrizione (con il coinvolgimento capillare dei cittadini e delle istituzioni pubbliche e private) e poi l'ottenimento dell'iscrizione stessa rappresentano infatti un percorso virtuoso di consapevolezza e crescita culturale e gestionale. Il risultato importante di questo processo è il fatto che i siti si dotino di un piano efficace di gestione e di un piano di coordinamento e di sviluppo della rete.

In definitiva, e quasi come paradosso, si ravvisa che i possibili benefici dell'iscrizione della Civiltà nuragica alla lista UWHs possano conseguire più dal percorso necessario a raggiungere il risultato che non dal risultato stesso.

4.2 L'impatto degli investimenti infrastrutturali sull'occupazione

L'obiettivo di questa sezione è quello di stimare le possibili ricadute occupazionali degli interventi materiali previsti per la riqualificazione e la valorizzazione dei monumenti ai fini di un adeguamento necessario al loro riconoscimento nella lista dei beni del Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Gli investimenti di valorizzazione cui si farà riferimento sono quelli previsti dal gruppo di lavoro del DICAAR – Dipartimento di Ingegneria civile, Ambientale e Architettura dell'Università di Cagliari. Tali interventi sono stati definiti a seguito di un'approfondita attività di rilevazione, studio e analisi di 3 dei 32 monumenti candidati, selezionati inizialmente quali casi studio: si tratta del Santuario di Santa Vittoria nel comune di Serri, del Nuraghe Santu Antine a Torralba e del Villaggio santuario nuragico Romanzesu a Bitti. Gli interventi sono descritti nel dettaglio nel documento “Progetti pilota per la riqualificazione dei siti nuragici” presentato alla Regione Autonoma della Sardegna⁴⁹.

Pertanto, la valutazione di impatto qui presentata non può che essere parziale in quanto riferita a soli 3 dei 32 monumenti. Per i restanti i monumenti, infatti, è attualmente in corso la rilevazione dei fabbisogni in termini di adeguamento di strutture, infrastrutture e requisiti funzionali. La valutazione di impatto complessiva potrà quindi essere realizzata una volta giunti alla definizione e progettazione puntuale degli interventi rispetto, in particolare, alla tipologia e al costo degli stessi.

L'analisi che segue ha quindi un valore esemplificativo, ossia di applicazione metodologica ai tre siti pilota.

4.2.1 Metodologia e tipologia di occupazione

Per la valutazione delle ricadute occupazionali conseguenti alla realizzazione gli interventi, si fa riferimento a due tipologie di occupazione: l'occupazione di cantiere e l'occupazione a regime. La prima fa riferimento agli occupati necessari alla realizzazione fisica degli interventi, la seconda si riferisce invece agli individui che potenzialmente potrebbero essere occupati in seguito all'insediamento o allo sviluppo delle attività produttive che le stesse infrastrutture permetterebbero di ospitare. Come descritto di seguito, entrambe le tipologie contengono un'occupazione diretta e una indiretta/indotta.

⁴⁹ Il documento viene preso come riferimento dall'art. 13 “Disposizioni in materia di beni culturali, spettacolo e sport”, comma 2 della Legge regionale n. 1/2023 che autorizza la spesa complessiva di 33,6 milioni di euro per gli anni 2023-2027 “a favore degli enti locali, comuni e unioni dei comuni per la realizzazione degli interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la fruizione dei siti monumentali previsti nel progetto pilota-studio di fattibilità predisposto nel novero delle attività per il riconoscimento dei “monumenti della civiltà nuragica” all'interno della World Heritage List del patrimonio universale dell'UNESCO”.

Nella cd. “**occupazione di cantiere**” vengono considerati due gruppi:

- gli occupati diretti, vale dire i lavoratori impiegati direttamente nelle attività di cantiere;
- gli occupati indiretti e quindi coloro che lavorano nella produzione di beni e servizi connessi al processo costruttivo (imprese fornitrici) e nell’indotto (es. imprese che producono beni e servizi per le imprese fornitrici).

Per la stima degli occupati diretti si parte dal calcolo del costo della manodopera sul totale del costo dell’intervento ricorrendo ai cd. indici di congruità definiti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali⁵⁰ che individuano, a seconda della tipologia di lavoro svolto in ambito edile, l’incidenza minima del costo della manodopera. Sulla base di tali indici viene effettuata, su tutti gli appalti pubblici e sui lavori privati il cui valore sia pari o superiore a 70.000 euro, la cd. “verifica di congruità” atta a contrastare il fenomeno del lavoro nero in edilizia facendo emergere il dato reale della manodopera presente nei singoli cantieri edili che deve essere proporzionato all’incarico affidato e quindi ai lavori edili che vengono realizzati.

Ottenuto il valore della manodopera, questo viene diviso per un valore medio del costo annuo di un operaio edile al fine di ottenere il numero degli occupati diretti annuali per lo specifico intervento. Il costo medio annuo di un operaio edile è stato calcolato come media ponderata (pari a 41,2 mila euro) dei valori, individuati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁵¹, per i livelli dal primo a quarto nella provincia di Cagliari.

Per il calcolo dell’occupazione indiretta si ricorre invece ad un moltiplicatore stimato nel valore di 1,89 da una recente analisi pubblicata da Cresme Ricerche (2022). Questo significa che ad ogni occupato attivato direttamente dall’investimento corrispondono 0.89 occupati indiretti.

È bene precisare che i valori ottenuti sono da considerarsi orientativi e rispondono all’obiettivo di fornire un ordine di grandezza del fenomeno. L’occupazione indiretta viene infatti calcolata sulla base di moltiplicatori medi che, nella realtà, possono variare a seconda del territorio di riferimento. L’attivazione di effetti indiretti (sia che si tratti di occupazione o valore aggiunto) dipende dalle interdipendenze settoriali di un’economia e quindi dalla numerosità e intensità degli scambi tra le imprese operanti in un dato territorio. Ad esempio, nel caso in cui le imprese locali si rifornissero esclusivamente da altre imprese, i cui addetti operano all’interno della regione, l’occupazione indiretta verrebbe interamen-

⁵⁰ Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 143 del 25 giugno 2021. Verifica della congruità della manodopera impiegata nei lavori edili - Indici di congruità definiti con l’Accordo collettivo del 10 settembre 2020.

⁵¹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Costo medio orario per i dipendenti delle imprese edili ed affini (operai). Decreto direttoriale n. 74 del 15 dicembre 2023.

te attivata all'interno del territorio regionale. All'opposto, se i fornitori fossero esclusivamente imprese i cui addetti operano in altre regioni, in Sardegna non si attiverebbe alcuna occupazione indiretta.

Oltre l'occupazione di cantiere viene fornita una stima della cd. "**occupazione a regime**", vale a dire la nuova occupazione che potenzialmente si potrebbe generare come conseguenza della crescita nel numero di visitatori. Una crescita di domanda resa possibile grazie alla maggiore e migliore dotazione di strutture e infrastrutture per la fruizione dei monumenti che, da una parte, permette una maggiore capacità di accoglienza fisica (maggiori spazi, parcheggi più numerosi, ecc.) e, dall'altra, accresce la qualità e quindi l'attrattività dell'offerta.

Anche nel caso dell'occupazione a regime si distingue tra occupati diretti e occupati indiretti. I primi sono gli occupati direttamente nelle attività legate alla gestione e alla tutela dei monumenti (guide, custodi, manutentori, amministrativi, addetti alla ristorazione nei siti, agli allestimenti, ecc.), i secondi sono invece gli occupati nei settori a monte e a valle (comunicazione, progettazione, restauro, ICT, trasporti, ricettivo, agro-alimentare, ecc.).

Per la componente diretta dell'occupazione a regime vengono ipotizzati diversi tassi di crescita nel numero di visitatori e, sulla base del rapporto medio tra visitatori e unità di lavoro equivalente a tempo pieno (ULA) rilevato per i diversi siti dall'indagine diretta (Tabella 47), viene calcolato l'incremento di occupati direttamente nella gestione dei monumenti.

Partendo dal numero degli occupati diretti, si calcola successivamente il numero di occupati indiretti tramite un moltiplicatore medio stimato nel valore di 1.46 da una recente analisi del gruppo *The European House - Ambrosetti* (2023): ad ogni occupato direttamente nel settore corrispondono 0.46 occupati indiretti.

Nel caso dell'occupazione a regime, l'aleatorietà delle stime è inevitabilmente ancor più elevata rispetto all'occupazione di cantiere. L'ipotesi su cui si basano le stime è una crescita del numero di visitatori che, seppur probabile, non è né garantita, né definibile con certezza nella sua intensità. Nuove strutture e infrastrutture rappresentano, infatti, una condizione necessaria, ma non sufficiente per favorire un incremento della domanda: sono altrettanto necessarie opportune attività di promozione e marketing capaci di raggiungere e attrarre nuovi flussi di visitatori nei monumenti. Inoltre, in aggiunta a quanto osservato in merito alla componente indiretta dell'occupazione di cantiere, nel caso dell'occupazione a regime si rendono necessarie ulteriori precisazioni di carattere metodologico.

La Tabella 56 mostra il dettaglio dei moltiplicatori dell'occupazione indiretta per settore produttivo secondo una stima sempre del gruppo *Ambrosetti* (2010).

Tabella 56. Moltiplicatori settoriali del settore culturale sull'incremento delle Unità di Lavoro nel sistema economico

Composizione indiretto		Moltiplicatori		%
Agricoltura		0,04	0,04	6%
Industria	manifatturiera	0,13	0,17	26%
	non manifatturiera	0,01		
	costruzioni	0,03		
Servizi	commercio	0,07	0,44	68%
	alberghi e ristoranti	0,02		
	trasporti	0,07		
	altri servizi	0,18		
	attività ricreative culturali e sportive	0,1		
Totale		0,65	0,65	100%

Fonte: Rapporto Fondazione Florens, The European House Ambrosetti (2010)

A prescindere dal valore complessivo del moltiplicatore (al tempo più elevato e pari a 1,65), emerge chiaramente il peso del settore dei servizi nell'attivazione della componente indiretta dell'occupazione. Questo significa che l'attivazione di effetti moltiplicativi sull'occupazione è strettamente legata alla capacità dell'offerta culturale di coinvolgere e attivare i settori della filiera nel territorio di riferimento, in particolare quelli legati ai servizi e al turismo (ricettività, trasporti, noleggi, ristorazione, ecc.). Qualora l'esperienza di visita ai monumenti non riesca ad integrarsi con le altre attrattive e gli altri servizi del territorio, l'offerta culturale non sarà in grado di attrarre flussi di visitatori residenti (turisti), ma solo visitatori escursionistici, con una evidente riduzione degli effetti di attivazione delle economie e dell'occupazione indirette.

4.2.2 Applicazione ai tre siti pilota

Impatto degli interventi sull'occupazione di cantiere

Di seguito la descrizione dei risultati delle stime condotte secondo la metodologia sopra esposta.

Gli interventi previsti per l'adeguamento del Santuario di Santa Vittoria a Serri ammontano a circa 6,9 milioni di euro e si dividono tra interventi atti a migliorare la fruizione, l'accessibilità e la valorizzazione paesaggistica del sito (Tabella 57) e interventi di manutenzione archeologica e di consolidamento del bene (Tabella 58). Nel primo caso l'occupazione di cantiere complessivamente attivata è pari a 49 unità, di cui 26 diretti e 23 indiretti. Nel secondo caso invece gli occupati risultano 20. In definitiva, a fronte di 6,9 milioni di euro di investimento l'occupazione di cantiere attivata è pari a 69 unità.

Tabella 57. Interventi infrastrutturali per la fruizione, l'accessibilità e la valorizzazione paesaggistica di Santa Vittoria (Serri) e possibili impatti occupazionali. Valore dei costi in migliaia di euro

Interventi	A	B	C=A*B	D=C/41,2	E=D*1,89
	Costo previsto	Incidenza % manodopera	Costo manodopera	Occupati annuali diretti	Occupati annuali totali
A. Nuova porta di accesso all'area archeologica di Santa Vittoria, interventi di riqualificazione infrastrutture esistenti					
Completamento edificio "centro servizi", accoglienza e punto ristoro	1.624,0	0,22	357,3	9	16
Allestimento spazi museali, laboratori ed eventi, parcheggi	1.312,3	0,14	183,7	4	8
Riqualificazione spazi aperti esterni	616,3	0,20	123,3	3	6
sub totale	3.552,5			16	30
B. Interventi nella core zone: una struttura innovativa a supporto delle attività archeologiche in situ					
Rilievi topografici aree, siti e manufatti	125,0	0,50	62,5	2	3
Riqualificazione edificio ingresso	217,5	0,22	47,9	1	2
Spazio parcheggio	217,5	0,14	29,9	1	1
Riqualificazione spazi aperti	217,5	0,20	43,5	1	2
Manutenzione degli elementi costitutivi del paesaggio	145,0	0,16	23,9	1	1
sub totale	922,5			5	10
C. Viabilità della buffer zone e sistema integrato di osservatori di paesaggio e di soste strategiche per la percezione del territorio					
Osservatori paesaggistici, riqualificazione percorsi, piste ciclabili e nuovi sentieri	536,5	0,15	80,5	2	4
sub totale	536,5			2	4
D. Viabilità e accessibilità interna alla core zone					
Percorsi in terra stabilizzata	174,0	0,30	52,2	1	2
Pedane lignee	217,5	0,15	32,6	1	1
Illuminazione, reti bassa tensione e wi-fi	507,5	0,05	27,2	1	1
sub totale	899,0			3	5
TOTALE	5.910,5			26	49

Tabella 58. Interventi di manutenzione archeologica e di consolidamento del bene. Santuario di Santa Vittoria – Serri e possibili impatti occupazionali. Valore dei costi in migliaia di euro

Interventi	A	B	C=A*B	D=C/41,2	E=D*1,89
	Costo previsto	Incidenza % manodopera (1)	costo manodopera	Occupati annuali diretti	Occupati annuali totali
Studio dei materiali archeobotanici	25	1	25,0	1	1
Documentazione archeologica e grafica, restauro materiali mobili e disegno materiali mobili	360	0,6	216,0	5	10
Manutenzione archeologica e preventiva, consolidamento e manutenzione strutture murarie in pietra	615	0,3	184,5	4	8
TOTALE	1.000,0			10	20

Anche per il Nuraghe di Santu Antine e il parco archeologico della valle dei nuraghi a Torralba gli interventi sono orientati al potenziamento delle infrastrut-

ture, alla riqualificazione e rifunzionalizzazione del paesaggio, al miglioramento dell'accessibilità (Tabella 59) e alla manutenzione del monumento (Tabella 60). Complessivamente gli interventi richiedono un investimento di circa 21,4 milioni di euro in grado di attivare 187 occupati annuali, dei quali 98 diretti e 89 tra indiretti e indotto.

Tabella 59. Interventi su infrastrutture, paesaggio, architettura, accessibilità. Nuraghe Santu Antine e parco archeologico della valle dei nuraghi (Torralba) e possibili impatti occupazionali. Valore dei costi in migliaia di euro

Interventi	A	B	C=A*B	D=C/41,2	E=D*1,89
	Costo previsto	Incidenza % manodopera	Costo manodopera	Occupati annuali diretti	Occupati annuali totali
A. Interventi Buffer zone					
Porta Verde su S.S. 131, alberature, aree sosta e verdi	5.720,0	0,20	1.144,0	28	52
Osservatori paesaggistici e accessibilità siti circostanti	1.105,0	0,15	165,8	4	8
Riqualificazione rete di collegamenti con siti significativi	4.000,0	0,14	550,8	13	25
Campus archeologico con spazio ristoro-biglietteria	3.900,0	0,22	858,0	21	39
Riqualificazione canali tra Cabu Abbas e Santu Antine	650,0	0,12	81,1	2	4
sub totale	15.375,00			68	128
B. Interventi Core-zone. Recupero centro servizi - Nuova porta di accesso all'area					
Allestimento spazi e arredi	585,0	0,18	105,3	3	5
Unità di accoglienza, punto ristoro, bookshop	1.750,0	0,22	385,0	9	18
spazio didattico/laboratoriale, parcheggi	1.235,0	0,14	176,4	4	8
sub totale	3.570,00			16	31
C. Viabilità e accessibilità interna alla core zone					
Percorsi in terra stabilizzata	260,0	0,10	26,0	1	1
Pedane, sistemi di controllo percorso di collegamento centro servizi – Nuraghe	650,0	0,15	97,5	2	4
Illuminazione	390,0	0,05	20,9	1	1
Mitigazione paesaggistica	130,0	0,20	26,0	1	1
sub totale	1.430,00			4	8
TOTALE	20.375,00			88	167

Tabella 60. Interventi di manutenzione archeologica e di consolidamento del bene. Nuraghe Santu Antine e possibili impatti occupazionali. Valore dei costi in migliaia di euro

Interventi	A	B	C=A*B	D=C/41,2	E=D*1,89
	Costo previsto	Incidenza % manodopera	Costo manodopera	Occupati annuali diretti	Occupati annuali totali
Studio dei materiali archeobotanici	25,0	1,0	25,0	1	1
Documentazione archeologica e grafica, restauro materiali mobili e disegno materiali mobili	360,0	0,60	216,0	5	10
Manutenzione archeologica e preventiva, consolidamento e manutenzione strutture murarie in pietra	615,0	0,30	184,5	4	8
TOTALE	1.000			10	20

Infine, l'investimento pari a circa 5 milioni di euro previsto per gli interventi relativi al Villaggio santuario nuragico Romanzesu di Bitti (Tabella 61 e Tabella 62) è in grado di attivare 46 occupati, di cui 24 diretti e 22 indiretti.

Tabella 61. Interventi infrastrutturali per la fruizione, l'accessibilità e la valorizzazione paesaggistica del sito e per la riqualificazione delle strutture preesistenti del Villaggio santuario nuragico Romanzesu (Bitti) e possibili impatti occupazionali. Valore dei costi in migliaia di euro

	A	B	C=A*B	D=C/41,2	E=D*1,89
Interventi	Costo pre- visto	Incidenza % manodopera	Costo manodopera	Occupati annuali diretti	Occupati annuali totali
A. Nuova porta di accesso all'area archeologica e servizi di accoglienza					
Realizzazione unità introduttiva	580,0	0,22	127,6	3	6
Allestimento spazi accoglienza, divulgativi e didattici, punto ristoro e servizi	406,0	0,18	73,1	2	3
Riqualificazione spazi aperti esterni	362,5	0,20	72,5	2	3
Parcheggi e polo intermodale dolce	174,0	0,14	24,0	1	1
sub totale	1.522,5			7	14
B. Interventi nella core zone: una struttura innovativa a supporto della fruizione					
Rilievo topografico aree, , siti e manufatti	37,5	0,60	22,5	1	1
Dotazioni accessibilità interna	116,0	0,15	17,4	0	1
Illuminazione, reti bassa tensione e wi-fi	217,5	0,05	11,7	0	1
Manutenzione elementi costitutivi del paesaggio storico	261,0	0,20	52,2	1	2
sub totale	632,0			3	5
C. Viabilità della buffer zone e sistema integrato di osservatori e soste					
Osservatori paesaggistici, percorsi di accesso	124,7	0,15	18,7	0	1
sub totale	124,7			0	1
D. Recupero "ex agriturismo Romanzesu"					
Riqualificazione dell'ex agriturismo Romanzesu"	362,5	0,2	79,8	2	4
Allestimento spazi accoglienza e ristoro	203,0	0,2	36,5	1	2
Riqualificazione spazi esterni	174,0	0,1	24,0	1	1
sub totale	739,5			3	6
TOTALE	3.488,7			14	26

Tabella 62. Interventi di manutenzione archeologica e di consolidamento del bene del Villaggio santuario nuragico Romanzesu (Bitti) e possibili impatti occupazionali. Valore dei costi in migliaia di euro

	A	B	C=A*B	D=C/41,2	E=D*1,89
Interventi	Costo pre- visto	Incidenza % manodopera	Costo manodopera	Occupati annuali diretti	Occupati annuali totali
Studio dei materiali archeobotanici	25,0	1,0	25,0	1	1
Documentazione archeologica e grafica, restauro materiali mobili e disegno materiali mobili	360,0	0,60	216,0	5	10
Manutenzione archeologica e preventiva, consolidamento e manutenzione strutture murarie in pietra	615,0	0,30	184,5	4	8
TOTALE	1.000			10	20

Impatto degli interventi sull'occupazione a regime

Per stimare i possibili impatti relativi all'occupazione a regime vengono ipotizzati tre scenari corrispondenti a tre diversi possibili tassi di crescita del numero di visitatori conseguenti all'accresciuta disponibilità e qualità delle infrastrutture e delle strutture per la fruizione nei 3 monumenti considerati (Tabella 63). I tassi di crescita ipotizzati sono del 15%, del 50% e del 75% e vengono applicati al numero di visitatori e di occupati rilevati per l'anno 2019.

Tabella 63. Stima dei potenziali nuovi occupati a regime nei tre siti pilota di Santa Vittoria, Santu Antine e Romanzesu

Scenario	var. visitatori	Santa Vittoria		Santu Antine		Romanzesu		Totale	
		Occ. Diretti	Occ. Totali	Occ. Diretti	Occ. Totali	Occ. Diretti	Occ. Totali	Occ. Diretti	Occ. Totali
1	15%	1	1	2	3	1	1	4	6
2	50%	3	5	7	9	3	4	13	19
3	75%	5	7	10	14	5	7	19	28

Nel caso di Santa Vittoria il numero di visitatori passerebbe dagli 11,1 mila del 2019 ad un massimo (scenario 3) di circa 19,5 mila. Tale variazione comporterebbe, a parità di rapporto visitatori per occupato (1.710), un incremento di occupati compreso tra 1 e 7 unità.

Le variazioni applicate al caso di Santu Antine farebbero crescere il numero di visitatori dai 46,5 mila del 2019 ad un massimo di 81,4 mila. Fermo restando il rapporto visitatori per occupato (3.579), il numero di nuovi occupati potrebbe così variare da un minimo di 3 ad un massimo di 14 unità.

Infine, il numero di visitatori nel Santuario di Romanzesu potrebbe variare dagli attuali 10,8 mila ad un massimo di 18,8 mila, con un incremento dell'occupazione, a parità di rapporto visitatori ULA (1.793), variabile da un minimo di 1 e un massimo di 7 unità.

Come anticipato in premessa, tali stime sono da considerarsi orientative perché basate su scenari di crescita ipotetici, seppur ragionevoli o, quantomeno, auspicabili. Oltre le ipotesi sulla variazione del flusso di visitatori, si assume anche che resti invariato il numero di visitatori per occupato che, nella realtà, potrebbe invece variare (in conseguenza, ad esempio, ad un incremento di efficienza nella gestione dei gruppi reso possibile dal potenziamento delle strutture per la fruizione).

Tali stime però, oltre a restituire un ordine di grandezza dei possibili impatti, offrono l'occasione per far emergere alcuni aspetti cruciali.

In primo luogo, la necessità quella di affiancare alla realizzazione di interventi fisici sui monumenti la programmazione e l'attuazione di efficaci politiche e

iniziative di comunicazione, promozione e costruzione di prodotti senza le quali non sarebbe possibile attrarre realmente nuovi flussi di visitatori e, quindi, attivare gli effetti diretti nell'occupazione a regime.

In secondo luogo, l'importanza e, ancor più, la necessità di costruire offerte su base territoriale che offrano ai visitatori la possibilità di arricchire la propria esperienza di visita con la fruizione di altre risorse (ambiente, tradizioni, enogastronomia, storia, ecc.) e altri servizi presenti nel territorio. Le stime, infatti, mostrano chiaramente che in assenza di tale integrazione, l'incremento di occupazione si limiterebbe al solo settore direttamente coinvolto nella gestione dei monumenti, perdendo così i possibili effetti indiretti sui settori della filiera allargata.

5 Proposte per la costruzione di una rete di offerta culturale

5.1 Prospettive di sviluppo culturale e territoriale*

Nell'ambito delle politiche europee e nazionali di sviluppo delle aree interne, la valorizzazione innovativa e integrata delle risorse endogene gioca un ruolo di primo piano, rendendo il patrimonio culturale e naturale *asset* strategico di processi di riprogrammazione su base culturale secondo modelli di intervento *place-based*. D'altronde l'Italia, a differenza di altri paesi, si caratterizza per una diffusione capillare su tutto il territorio di un consistente numero di strutture museali e aree archeologiche che rappresentano il patrimonio delle comunità locali secondo una geografia policentrica che si pone come opportunità di sviluppo economico e sociale per aree marginalizzate (Brasili, 2014; Camagni, 2009). Circa il 30% dei luoghi della cultura (musei, siti archeologici e storici) censiti dall'Istat (2022) ricadono infatti in aree interne afflitte da fenomeni di graduale e inarrestabile abbandono.

Anche la Sardegna non fa eccezione e la quasi totalità dei 32 beni, candidati come sito seriale all'iscrizione nella Lista del Patrimonio mondiale Unesco, si trova nelle aree interne, ovvero in quelle porzioni di territorio caratterizzate da traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotate di risorse che mancano alle aree centrali, aree rugose con problemi demografici, segnate da cali vistosi della popolazione. Sono territori spesso fragili che hanno subito un processo di graduale abbandono come conseguenza dell'industrializzazione della Penisola dal secondo dopoguerra e che hanno sperimentato con la globalizzazione e il conseguente avvento dell'economia della conoscenza una drammatica marginalizzazione e un inasprimento del divario rispetto alle aree urbane e metropolitane. Con la SNAI, la Strategia nazionale delle aree interne, (Lucatelli, 2015; Barca et al., 2014), questa Italia, a torto definita minore, è tornata al centro delle politiche pubbliche con l'obiettivo da un lato di sviluppare l'offerta dei servizi pubblici essenziali, secondo modelli innovativi e generativi e logiche di prossimità per assicurare alle aree interne livelli adeguati di cittadinanza, e dall'altro di costruire, con progetti locali che facciano leva sui punti di forza dei diversi territori, le condizioni di mercato favorevoli per il loro rilancio economico (Vitale, 2018; Battino e Lampreu, 2017).

* Enrica Puggioni è l'autrice di questa sezione.

Filippo Tantillo, che è stato coordinatore scientifico del team di supporto al Comitato nazionale per le aree interne, ha osservato come ciò che maggiormente colpisca nell'attraversare questi territori sia l'incapacità delle comunità locali di esprimere bisogni e rivendicare diritti, la diffusa sfiducia nelle istituzioni che si traduce in una marcata (auto) esclusione dalla vita politica, culturale, sociale ed economica e quindi in forme di autorappresentazione che oscillano tra i due fenomeni, solo apparentemente antitetici, della celebrazione difensiva della identità del gruppo e della convinzione di non avere opportunità né possibilità di sviluppo. Eppure queste aree, sempre per dirla con Tantillo, "sono una riserva di energia, di produzioni, di "saper fare", in ultima analisi di futuro"⁵² perché sono il retroterra culturale delle città italiane e perché, in quanto territori non standardizzati e non sovraccarichi di segni, sono spazi di sperimentazione più liberi per la produzione condivisa di nuovi significati, espressioni, modelli e pratiche di sviluppo locale endogeno *resource based* che partano dalla valorizzazione innovativa del patrimonio culturale. Quasi tutte le aree nelle quali insistono i beni candidati presentano dunque caratteristiche simili e spesso anche all'apparenza contraddittorie perché, a fronte della bassa densità abitativa, del progressivo invecchiamento della popolazione, della diminuzione della popolazione in età attiva e anche della carenza di capitale cognitivo, il tasso di disoccupazione è comunque in linea con la media regionale mentre il reddito pro-capite è superiore alla media registrata nell'Isola. Inoltre, sono aree nelle quali il tessuto imprenditoriale nella filiera culturale è caratterizzato da dimensione piccola e forte dipendenza dalla contribuzione pubblica ma al contempo è emersa la presenza di competenze diffuse e di forte specializzazione anche nelle filiere del turismo e dell'agroalimentare. Benché il malessere demografico abbia innescato un processo di deprivazione socioeducativa e sanitaria portando alla scomparsa dei servizi territoriali, i livelli di istruzione di tali aree appaiono più alti rispetto alla media regionale. L'analisi restituisce dunque un quadro che presenta potenzialità di sviluppo assimilabili a quelle dei così detti territori in movimento caratterizzati da fragilità ma, allo stesso tempo, da una propensione all'innovazione. Sicuramente, come sottolineato nel report Symbola (2018), vi sono territori a scarsa densità urbana, "piccole realtà a trazione culturale dove inscindibile appare il collegamento tra tradizioni, cultura, storia e paesaggio" nei processi di sviluppo e rilancio turistico che appaiono spesso improntati su modelli *culture led* e *creative driven* (Lysgård, 2016).

Se a lungo il dibattito si è esclusivamente concentrato sull'analisi delle pratiche e dei modelli in ambito urbano e metropolitano, ormai crescono, nella letteratura scientifica così come nelle politiche pubbliche, gli interventi e i contributi

⁵² <https://www.today.it/cronaca/strategia-aree-interne-intervista-filippo-tantillo.html/pag/3>

finalizzati alla costruzione di processi di sviluppo sostenibile delle aree rurali e interne o comunque periferiche che abbiano nella “cultura” quell’elemento capace di riconnettere la catena di valore, di favorire il coinvolgimento attivo delle comunità, di fondare sistemi intersettoriali e multi filiera e quindi di generare *spillover* sotto il profilo delle competenze e del valore aggiunto negli altri settori. Non solo le politiche pubbliche, anche su impulso delle raccomandazioni della Commissione europea, hanno messo al centro delle agende nazionali la questione delle aree interne, ma recentemente si è anche assistito in ampie porzioni del Vecchio Continente a un fenomeno di “*counter-urbanisation*” ovvero di “*reverse migration*” del capitale creativo dalle grandi città verso le città piccole e i centri “minori”. Si impone dunque una revisione dei paradigmi alla base delle teorizzazioni e dei modelli in ambito urbano fondamentalmente legati alla densità ed eterogeneità delle città che a lungo sono state viste come eco-sistemi per la fertillizzazione incrociata e la co-produzione di nuove forme di socialità e conoscenza.

Se già l’attenzione si era spostata dai luoghi alle persone, dalle industrie al fattore umano e all’ecosistema creativo, portando a evoluzione la famosa massima del *jobs follow people* alla base delle teorie sui distretti, quando ci spostiamo nelle aree interne tale impostazione *community based* diventa ancora più strategica, insieme al concetto di capitale territoriale che comprende una molteplicità di fattori tra i quali, a giocare un ruolo di primo piano, spiccano la qualità della vita, le risorse endogene e naturali, l’integrità e sostenibilità dell’ambiente e dell’identità locale e il senso comunitario. Tali caratteristiche, ovvero la ricchezza e integrità del patrimonio culturale e ambientale, l’alta qualità della vita e la presenza di forme mutualistiche e di coesione sociale, si riscontrano anche nelle aree nelle quali insistono i beni monumentali, disegnando dunque scenari di sviluppo su scala territoriale.

Se si abbandona, infatti, un concetto anacronistico di cultura incentrato sulla sola tutela in favore di una concezione trasversale e multilivello che fa della cultura una leva di sviluppo territoriale, i processi di valorizzazione del patrimonio diventano la trama sulla quale costruire il sistema-prodotto del territorio, perché, favorendo lo sviluppo del tessuto imprenditoriale, la nascita di un micro azionariato diffuso e di collaborazioni di filiera per l’attivazione di nuovi servizi, generano valore aggiunto e *spillover* contribuendo al consolidamento di modelli economici intersettoriali. In tal senso, non basta più limitarsi alla pur doverosa dimensione della tutela e della valorizzazione dei singoli beni culturali che diventano invece, in una logica di rete e di integrazione, attivatori di processi di sviluppo economico e innovazione sociale capaci, non solo di migliorare fruibilità e accessibilità del patrimonio, ma anche di alimentare la competitività delle destinazioni con evidenti e positive ricadute sul piano dell’attrattività turistica e sul benessere delle comunità locali.

Nelle aree periferiche le minacce allo sviluppo locale sono rappresentate da un tessuto imprenditoriale debole nell'ambito della cultura che, come osservato in alcuni casi anche nei territori analizzati, è generalmente di piccole dimensioni e caratterizzato da una dipendenza strutturale dalle contribuzioni pubbliche, dalla carenza di servizi negli ambiti della istruzione, del welfare, dei trasporti e del tempo libero, (a fronte però, come già evidenziato, di una discreta propensione alla spesa per la cultura e di una densità educativa più elevata della media regionale), e dalla mancanza di strategie di valorizzazione integrata del patrimonio culturale e dell'insieme delle risorse territoriali pur in presenza di alcune buone pratiche di gestione virtuosa dei siti che, potenzialmente scalabili, diventano leve di cambiamento e rigenerazione. Sicuramente, come rilevato dall'analisi condotta, il tema della gestione è dirimente e, in previsione della costruzione dell'intero ecosistema nonché nella logica della valorizzazione delle buffer zone e dei territori contermini, si tratta di spostare sempre più l'attenzione dal concetto di *government* a quello di *governance*, puntando su metodologie di intervento ispirate alla quadrupla elica e incentrate sulle dimensioni della collaborazione, della creatività, della produzione e dell'innovazione digitale, tecnologica, gestionale e organizzativa. Il progetto di valorizzazione integrata del patrimonio nuragico rappresenta, per scala, obiettivi e azioni previste, l'ambito ideale per sperimentare quanto auspicato dalla Amministrazione regionale che, attraverso la DGR 32/29 DEL 29.07.2021, si è dotata di una struttura di governance che consente di coinvolgere in maniera attiva nella pianificazione esponenti della cosiddetta "quadrupla elica", dell'innovazione ovvero centri di ricerca e università, società civile, mondo imprenditoriale e pubblica amministrazione che, come si legge nella Strategia di Specializzazione Intelligente 2021- 2027, sono chiamati a collaborare per identificare priorità, fabbisogni e prospettive evolutive nell'ambito di politiche di sviluppo condivise.

Le politiche pubbliche di sviluppo *culture led* devono dunque puntare su alcune dimensioni strettamente interrelate:

- Istruzione e sviluppo/attrazione di capitale umano qualificato, favorendo l'*upskilling* di quello presente e ponendo le condizioni per il radicamento di nuove risorse portatrici di competenze meticce.
- Costruzione di reti, coinvolgimento della quadrupla elica e riattivazione del capitale sociale nell'ambito della pianificazione territoriale e della progettazione condivisa dei servizi, mettendo l'innovazione sociale al centro dei processi di sviluppo economico.
- Qualità della vita puntando su processi capaci di promuovere sostenibilità ambientale, sociale ed economica.
- *Brand* territoriale che, a partire dalla valorizzazione integrata delle risorse endogene, possa generare narrazioni inclusive e plurali capaci di declinare

specificità e identità locale con apertura verso l'innovazione e l'esterno.

I processi di valorizzazione culturale possono dunque contribuire in maniera significativa alla costruzione di sistemi economici intersettoriali capaci di legare la produzione di valore aggiunto alla riqualificazione e rivitalizzazione del capitale sociale. A tal fine, diventa determinante la capacità delle *policy* di costruire e attuare *governance* partecipative e multilivello che, pur garantendo una leadership forte e un coordinamento efficace, aprano al coinvolgimento attivo del mondo produttivo, del terzo settore e delle comunità nei processi di riprogrammazione degli di vita e di lavoro, anche in considerazione delle forme innovative introdotte con l'art. 151, comma 3, del Dlgs. n.50/2016 e ribadite nel nuovo codice dei contratti pubblici (Dlgs. n. 36/2023) di collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati finalizzata alla fruizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare culturale.

Nei processi di rigenerazione *culture based* delle aree interne, tale impostazione di sviluppo locale di tipo partecipativo (*Community-Led Local Development - CLLD*) è particolarmente indicata perché, in linea con logiche simil distrettuali, è indispensabile che le iniziative istituzionali e le politiche pubbliche possano contare su:

- un tessuto imprenditoriale capace di partecipare alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e delle produzioni locali, esaltandone la valenza simbolica ed esperienziale e promuovendo la diffusione di idee innovative capaci di accrescere le potenzialità del sistema economico locale;
- su pratiche, esperienze e comunità di prossimità.

Promuovere processi di rigenerazione *culture led* significa, infatti, in prima istanza ridare rappresentatività e legittimità alle comunità e ai territori contribuendo a fondare una nuova democrazia culturale basata sulla valorizzazione delle differenze, il superamento della egemonia dei singoli gruppi e della marginalizzazione sociale. Ridare rappresentatività alle comunità significa prima di tutto "riconoscerle", arginando fenomeni di svalutazione culturale fondati sulle ormai anacronistiche narrative calate esclusivamente dall'alto e promuovendo al contrario un'estesa partecipazione nella co-costruzione del nuovo spazio pubblico.

Se i tre principi fondanti dei modelli di rigenerazione territoriale sono dunque interconnessione/intersettorialità, sostenibilità e partecipazione, diventa fondamentale promuovere una sorta di rivoluzione copernicana che coinvolga istituzioni e mondo produttivo, favorendo l'affermazione di nuovi paradigmi sia nella delineazione delle politiche pubbliche sia nella configurazione delle imprese, secondo pratiche collaborative e reticolari. Ecco perché cultura e creatività diventano due assi di intervento strategico nei processi di rigenerazione delle aree interne che trovano opportunità di riscatto nella crescente "culturalizzazione"

dell'economia che determina la centralità del valore simbolico delle produzioni. In altre parole, cultura e creatività non solo permettono di ricercare e identificare frontiere di mercato inesplorate per innescare nuovi processi di sviluppo, ma, più radicalmente, diventano esse stesse fattori di produzione perché, al valore aggiunto generato dalle attività strettamente connesse, va sommato quello derivante da altre attività di filiera che siano a valle e a monte delle prime.

Nelle aree interne e nei territori periferici le migliori esperienze sono quelle che, forti dello spostamento progressivo dalla fruizione alla produzione di cultura e dalla costruzione di alleanze inedite, sono in grado di attivare competenze e cittadinanza e, favorendo l'*empowerment* e la riconnessione della catena di valore, di creare nuove opportunità di lavoro qualificato. Partendo dalla valorizzazione delle produzioni e dei beni identitari del territorio attraverso la *cross fertilization* tra cultura-manifatturiero e agrifood, tali esperienze innescano processi di sviluppo che portano alla crescita dell'attrattività per i nuovi turismi garantendo e promuovendo, nel contempo, il benessere delle comunità. Ciò è possibile grazie una combinazione di fattori che presuppongono un impegno congiunto da parte delle politiche pubbliche e del mondo produttivo.

La valorizzazione culturale su base territoriale deve dunque essere incentrata sui seguenti assi:

1. la *governance*, elemento trasversale e fondante di tutto il processo, deve adottare forme multilivello e partecipative, andando a declinare il concetto di bene comune che, in quanto tale, prescinde dalla singola titolarità e dal valore nominale e promuove l'attuazione di sistemi di gestione integrati, su scala territoriale, capaci di coinvolgere il privato già nelle fasi di adozione delle scelte, di superare la frammentarietà estrema che si riscontra nei territori e ridare sovranità e rappresentatività alle comunità locali;
2. il patrimonio ambientale e culturale che include tutte quelle risorse endogene che, opportunamente integrate e valorizzate, costituiscono l'offerta ovvero il sistema-prodotto;
3. la dimensione sociale e simbolica che si riferisce al patrimonio immateriale, al *know how*, all'insieme di tradizioni, riti, saperi ed espressioni locali e anche a quelle pratiche mutualistiche che possono evolvere verso forme strutturate di economia collaborativa. Questa dimensione è strategica perché contribuisce significativamente alla costruzione dell'offerta, alla valorizzazione del capitale territoriale ed è una base sulla quale ripensare nuove forme di gestione condivisa, di *governance* partecipativa;
4. le attività economiche che possono beneficiare dell'affermazione del valore simbolico delle produzioni;
5. l'interconnessione e integrazione interna e l'accessibilità fisica e virtuale dei territori;

In sintesi, è fondamentale che si inneschi un doppio meccanismo:

- i. una politica pubblica forte che sappia costruire un ecosistema fertile per le comunità, i nuovi residenti e i visitatori temporanei, attraverso la co-progettazione di servizi di prossimità innovativi e l'introduzione di misure di incentivo per attrarre i creativi;
- ii. imprese e "*creative class*" qualificata che abitino quegli spazi di sperimentazione generando socialità, appartenenza e conoscenza, costruendo reti di collaborazione, promuovendo la trasmissione di saperi e competenze, senza dunque limitarsi alla mera estrazione del valore, allo sfruttamento delle risorse ma, al contrario, secondo un approccio *resource based* fortemente *place specific*, producendo valore aggiunto.

Ciò è impensabile senza il coinvolgimento delle popolazioni locali che devono collaborare alla costruzione di modelli di sviluppo capaci di coniugare tradizioni e saper fare con soluzioni innovative per la creazione dell'offerta e la strutturazione delle modalità di fruizione, perché i prodotti *culture based* sono frutto di alta specializzazione ma sono fortemente legati al luogo, alle comunità e alle tradizioni.

Per tale motivo, la valorizzazione del capitale territoriale non può prescindere dalla strategica formazione del capitale umano e dall'*empowerment* delle comunità secondo modelli di intervento integrati e olistici.

5.2 Linee strategiche per lo sviluppo della rete regionale di offerta

Nell'ultima sezione del volume vengono tracciate le direttrici strategiche lungo le quali operare per costruire una rete regionale di offerta culturale e turistica basata sull'immenso patrimonio nuragico e, in generale, archeologico e identitario della nostra Isola. Prima di entrare nel merito però, appare opportuno riprendere e riassumere alcune considerazioni esposte nelle varie sezioni di questo volume.

L'eventuale inserimento nella lista dei beni patrimonio dell'umanità rappresenterebbe un'importantissima occasione per certificare a livello globale il valore e l'unicità dei monumenti della civiltà nuragica. La certificazione, inoltre, non si limiterebbe ai soli 32 monumenti candidati ma riguarderebbe, seppur indirettamente, l'intera civiltà nuragica le cui testimonianze sono nell'ordine delle migliaia (si stimano oltre 7 mila), per di più capillarmente diffuse in tutta l'Isola. Fatto questo che renderebbe immediatamente riconoscibile l'associazione tra civiltà nuragica e Sardegna. Così come è nota per le sue risorse ambientali, in particolare costiere, la Sardegna potrebbe accrescere la propria notorietà anche per le sue risorse archeologiche e quindi culturali. In altre parole, il riconoscimento

Unesco contribuirebbe a veicolare e consolidare un'immagine diversificata e più ricca rispetto a quella attuale: un territorio nel quale alle risorse ambientali si affiancano risorse culturali di enorme pregio.

La civiltà nuragica, essendo una risorsa unica e inimitabile, dal punto di vista economico si configura come un vantaggio assoluto la cui valorizzazione garantirebbe alla Sardegna, a parità di altre condizioni, una posizione privilegiata nel contesto competitivo rispetto ad altri territori che non potrebbero proporre una simile offerta culturale, turistica, territoriale.

La valorizzazione in chiave turistica delle risorse nuragiche, oltre ad attrarre nuova domanda e creare quindi nuovo reddito e nuova occupazione, contribuirebbe ad attenuare due dei principali fenomeni che caratterizzano le destinazioni turistiche marino-balneari come la Sardegna, vale a dire la forte concentrazione territoriale (lungo le coste) e temporale (in particolare luglio e agosto) dei flussi turistici. L'ampia diffusione delle testimonianze nuragiche nelle aree interne dell'Isola potrebbe infatti attrarre in queste zone nuovi flussi turistici con motivazioni culturali che, come noto, prediligono viaggiare nelle stagioni più miti, quali la primavera e l'autunno che, ad oggi, per la Sardegna rappresentano la bassa stagione.

Se da un lato le opportunità non mancano, il solo riconoscimento Unesco però non sarebbe di per sé sufficiente per perseguirle, come già ribadito più volte. Una qualsiasi risorsa, per quanto unica e inimitabile, può produrre benefici solo nel momento in cui viene "sfruttata", valorizzata, quindi strutturata in un'offerta e proposta in un mercato nel quale vi sia una domanda che intende fruirla o acquistarla. L'eventuale riconoscimento Unesco deve pertanto essere accompagnato da una serie di misure, materiali e immateriali, che mirino a costruire, comunicare e proporre un'offerta realmente attrattiva in grado di intercettare e attrarre i potenziali consumatori interessati.

Come visto (cfr. paragrafo 3.4.1), allo stato attuale la proposta culturale legata al patrimonio nuragico appare ancora ad uno stato embrionale e si rendono necessari interventi specifici per favorire un'evoluzione verso forme più solide e compiute. Al fine di trovare una convergenza di intenti nell'individuazione degli obiettivi di sviluppo, tenere conto delle specificità di ciascun territorio interessato e integrarsi coerentemente con la progettualità in corso, gli interventi specifici dovranno essere progettati nel dettaglio e validati nel contesto di un processo di coinvolgimento delle comunità locali.

È opportuno ribadire che in questo volume ci siamo concentrati sugli ambiti relativi alla valorizzazione economica perché è su questi che il CRENoS ha offerto il proprio contributo nel processo di candidatura. Si rammenta tuttavia che, come specificato nel capitolo introduttivo, l'Unesco richiede la programmazione e l'adozione di specifiche misure anche negli ambiti della conoscenza del bene

(analisi rigorosa su origini, rappresentatività, unicità, integrità del bene che giustifichino scientificamente il suo eccezionale valore universale), della sua tutela (valutazione e monitoraggio dei rischi naturali ed antropici, misure di mitigazione, definizione di core e buffer zone, ecc.) e della sua conservazione (custodia, interventi di consolidamento, restauro, ecc.). Questi ambiti sono stati ampiamente analizzati dagli altri gruppi di lavoro coinvolti nel processo di candidatura.

Nelle pagine seguenti, per ciascuno dei dieci principali ambiti di intervento individuati, proponiamo un ampio spettro di misure e azioni necessarie per la creazione e la gestione di una rete regionale di offerta culturale e turistica intorno alla valorizzazione del patrimonio nuragico da portare nei prossimi mesi alla discussione e condivisione collettiva.

FRUIBILITÀ

Per il riconoscimento di patrimonio dell'umanità, l'Unesco richiede che il bene sia reso disponibile e visitabile, offrendo così la possibilità a chiunque di conoscerne il suo valore eccezionale. Fruibilità è quindi intesa nel senso più ampio del termine. Non è sufficiente poter accedere al bene, ma devono essere create le condizioni affinché gli individui possano comprendere appieno le motivazioni per le quali il bene sia parte del patrimonio dell'umanità: quali siano le origini e quindi il periodo storico in cui si inserisce, di quale civiltà e cultura sia la testimonianza, quali le caratteristiche, le tecniche e le abilità costruttive, i significati, gli usi e il rapporto con il paesaggio.

Da questo punto di vista, le maggiori urgenze riguardano evidentemente i dieci siti ad oggi non gestiti che devono provvedere con urgenza all'affidamento della gestione e all'apertura al pubblico. La fruizione del monumento è anche la condizione minima per l'ottenimento di benefici economici a loro volta necessari per contribuire alla tutela e alla conservazione del bene.

Allo stato attuale, situazioni di criticità si riscontrano anche nella maggior parte dei siti candidati dove le potenzialità di una piena fruizione non vengono offerte. Come emerso dall'analisi, la fruizione si limita spesso alla sola visita guidata e, nonostante l'esperienza, la competenza e la passione del personale addetto all'accompagnamento – figure peraltro irrinunciabili e per le quali devono essere adottate specifiche misure per accrescerne ulteriormente le competenze e il valore (si veda oltre) – questo non può bastare, perché viene rimessa alle capacità del visitatore la possibilità di immaginare e comprendere la realtà nella quale la testimonianza si collocava. Tanto più nel caso della civiltà nuragica, per molti aspetti ancora sconosciuta anche al mondo scientifico, dove la realtà del tempo non può che risultare di difficile interpretazione per chiunque non sia in possesso di un adeguato patrimonio informativo.

L'operato delle guide deve essere pertanto supportato da ulteriori elementi

e strumenti che, in una sorta di viaggio nel tempo, coinvolgano tutti i sensi del visitatore e gli consentano di immergersi e di comprendere la realtà del tempo: ricostruzioni virtuali e interattive dei monumenti e dei paesaggi (si veda oltre), riproduzioni fisiche e virtuali degli ambienti, degli utensili e degli abiti, rievocazioni della vita del tempo, dei riti, delle funzioni, delle relazioni sociali, degli scambi con l'esterno, del cibo, del rapporto con l'ambiente, delle tecniche produttive e di quelle costruttive, per fare qualche esempio. È del tutto evidente la necessità di non cadere nella spettacolarizzazione o, peggio ancora, nella banalizzazione di ciò che viene proposto e qualsiasi ricostruzione deve potersi fondare su basi scientifiche. Tuttavia, la limitatezza delle conoscenze scientifiche non deve rappresentare una censura alla formulazione e rappresentazione di ipotesi (purché dichiarate tali) le quali, oltre a concorrere al dibattito scientifico, possono stimolare la curiosità di visitatori e richiamare l'attenzione di ricercatori e creativi (es. *filmmaker*, scrittori, sceneggiatori, creatori di videogiochi, artisti in genere) le cui produzioni contribuirebbero a dare luce e visibilità alla civiltà nuragica e alle sue testimonianze⁵³. D'altronde il mistero e la narrazione del mistero stesso possono rappresentare un efficace fattore di attrazione.

Oltre a favorire la conoscenza della civiltà nuragica, l'integrazione di questi elementi e servizi nella fruizione dei siti arricchisce l'esperienza di visita, ne accresce il valore e quindi l'attrattività. Inoltre, aspetto non secondario, contribuisce ad aumentare i ricavi delle attività di gestione che, come emerso dall'analisi, attualmente dipendono in misura eccessiva dalla contribuzione pubblica e in misura molto marginale dalla vendita dei servizi legati alla visita.

Sempre nell'ottica di aumentare le fonti di ricavo e accrescere la redditività della gestione dei beni, è inoltre indispensabile ampliare e diversificare l'offerta. In primo luogo, i siti devono diventare luoghi di cultura e di produzione culturale aprendosi alle comunità, locali e no, per l'organizzazione di eventi, corsi, convegni, laboratori, mostre, performance e attività culturali in genere. Un modo questo utile anche a rafforzare (e in alcuni casi ritrovare) il rapporto tra il monumento e il territorio, il paesaggio, la cultura e le tradizioni locali. In secondo luogo, a quella prettamente culturale deve essere affiancata l'offerta di servizi complementari, nell'area del sito o in prossimità, quali ristorazione, bookshop, vendita di prodotti locali, ricettività, ecc. le cui marginalità contribuiscono, spesso in misura significativa, alla formazione dei ricavi e alla sostenibilità economica delle attività di gestione di beni culturali.

Sia nel primo che nel secondo caso è necessario dotare i siti di infrastrutture

⁵³ Come si è avuto modo di evidenziare (sezione 4.1.4), tramite le agenzie di *Film Commission* molte regioni investono risorse consistenti nella promozione di produzioni cinematografiche e audiovisive nella consapevolezza della capacità di queste di accrescere la notorietà dei territori.

e spazi adeguati, in termini qualitativi e quantitativi, alle attività e ai servizi offerti: impianti (idrici, elettrici, digitali, ecc.), centri visita, aree espositive, aree ristorazione, sale convegni, aree attrezzate, laboratori, ecc. Oltre agli aspetti paesaggistici e alle prescrizioni imposte dal fatto che si opera in aree tutelate, le infrastrutture per la fruizione devono essere progettate e dimensionate sulla base del contesto di riferimento e della sostenibilità dell'intervento (ampiezza e prospettive di crescita del mercato di riferimento, domanda necessaria, interesse da parte di operatori economici, scalabilità, ecc.), evitando così la realizzazione di strutture destinate all'inutilizzo.

ACCESSIBILITÀ

Come rilevato dall'indagine diretta (vedi par. 3.3) tutti i siti gestiti hanno le dotazioni infrastrutturali minime per garantire l'accesso ai monumenti. Interventi per migliorare l'accessibilità sono comunque richiesti laddove non appaiono adeguati e sufficienti rispetto all'attuale livello di fruizione e, soprattutto, ad un auspicabile incremento del numero di fruitori.

I principali interventi in tema di accessibilità riguardano la raggiungibilità e quindi la predisposizione di un sistema di segnaletica stradale coordinato e riconoscibile (si veda oltre) che, dalle principali arterie stradali dell'Isola, informi sulla presenza e sulle distanze e conduca i fruitori, potenziali o effettivi, verso i monumenti.

La seconda priorità riguarda la predisposizione, o l'adeguamento laddove presenti, di passerelle e percorsi sicuri interni dei siti. Particolare attenzione deve essere riservata all'accessibilità per disabili, anziani e bambini. In molti casi è necessario migliorare la viabilità di accesso al sito e prevedere adeguate aree di sosta.

Molto più ampi invece gli interventi necessari per i dieci monumenti attualmente non gestiti. Pur essendo presenti indicazioni stradali per il loro raggiungimento e le strade di accesso, in quasi tutti i casi è necessario intervenire per la realizzazione degli impianti primari (fognature, rete idrica, rete elettrica, illuminazione), dei servizi igienici, delle aree parcheggio, delle passerelle, degli spazi dedicati all'accoglienza e all'erogazione dei vari servizi (esposizioni, laboratori, ristorazione, vendita prodotti, ecc.).

Come anticipato al punto precedente, accessibilità deve essere intesa anche come accessibilità informativa che – tramite tradizionali supporti fisici e strumenti digitali (si veda oltre) – faciliti il trasferimento di conoscenze sulla civiltà nuragica e le sue espressioni.

INNOVAZIONE, NUOVE TECNOLOGIE E RICERCA

L'innovazione occupa un ruolo centrale nelle modalità di fruizione e nella creazione di un prodotto culturale. In particolare, le nuove tecnologie digitali e di comunicazione possono contribuire in maniera significativa a rendere l'esperienza di fruizione dei monumenti più coinvolgente e immersiva. Tecnologie quali la realtà virtuale, la realtà aumentata e la realtà mista, oltre a creare fascinazione, permettono al visitatore, anche il meno esperto, di comprendere appieno lo stato originario dei luoghi, come si presentavano i monumenti nella loro interezza, come si svolgesse la vita al tempo e via dicendo, accrescendo così l'accessibilità informativa e promuovendo la conoscenza della civiltà nuragica.

L'utilizzo di tali strumenti dovrebbe essere differenziato sulla base della tipologia del sito, sia per una diversificazione dei contenuti nel contesto di un'offerta di rete, sia per far emergere le specificità di ciascun sito. Ad esempio, ricostruzioni virtuali dei nuraghi per far percepire tutta la loro monumentalità e far emergere le straordinarie capacità ingegneristiche di una civiltà esistita oltre 3 mila anni fa. Oppure ricostruzioni virtuali dei villaggi e la rappresentazione della vita quotidiana negli stessi nel caso in cui i resti dei manufatti non siano sufficienti per percepire come potesse svolgersi la vita al tempo. Inoltre, la digitalizzazione dei monumenti e la produzione virtuali forniscono contenuti utili anche alle attività di comunicazione e promozione del patrimonio.

Oltre la fruizione, le nuove tecnologie digitali possono e devono favorire anche i processi di gestione, produzione e distribuzione dell'offerta culturale. Nella prospettiva auspicata di costruzione di una rete regionale di offerta (si veda oltre), questa potrebbe rendere disponibili ai soggetti aderenti strumenti utili nella gestione del patrimonio e delle attività: amministrazione e contabilità, gestione delle risorse umane, monitoraggio dei siti e dei flussi di visitatori, rapporti con i fornitori, gestione dispositivi IoT (*Internet of Things*) e strumenti di realtà virtuale/aumentata, ecc.

Altri strumenti *web based* possono supportare gli aderenti alla rete nelle attività di comunicazione, promozione e commercializzazione delle proposte: portale internet, applicazione per dispositivi mobili, profili social network, strumenti di *dynamic packaging*, prenotazione servizi e *ticketing on line*, ecc.

Oltre a supportare le gestioni dei singoli monumenti, l'adozione di questi strumenti risponde anche all'esigenza di favorire il coordinamento della rete di offerta regionale e delle attività comuni e quindi la costruzione di offerte composite, nella gestione di eventuali *card integrate*, nella creazione e gestione di un'immagine coordinata e coerente, nella promozione, nella fruizione del territorio, nelle analisi quantitative e qualitative della domanda di riferimento, nell'erogazione di servizi formativi e via dicendo.

In termini più generali, l'introduzione di nuove tecnologie per la valorizza-

zione della civiltà nuragica richiede la creazione di uno spazio multidisciplinare di ricerca, sperimentazione e innovazione: nella progettazione architettonica e del paesaggio, nelle attività di repertazione, nelle tecniche di conservazione e restauro, nei modelli di gestione dei siti e della rete, nelle modalità di fruizione, nella comunicazione e nella promozione, nelle modalità di coinvolgimento delle comunità. È questa l'occasione per promuovere avanzamenti nella ricerca, storica, archeologica, tecnologica, sociale ed economica. Oltre a quello delle comunità (si veda oltre) è quindi indispensabile il coinvolgimento di università e centri di ricerca regionali, da una parte per creare conoscenza, contenuti, interesse e visibilità a livello internazionale e, dall'altra, per favorire il trasferimento, tecnologico e di conoscenza, per supportare la nascita di nuove imprese innovative e quindi nuove occasioni di occupazione. In definitiva deve essere favorita un'interazione continua tra la ricerca, le attività produttive, le strutture governative e la società civile (si veda la sezione 5.1) per la costruzione di un ecosistema innovativo basato sulla valorizzazione della civiltà nuragica.

COMUNICAZIONE: CONTENUTI, IMMAGINE E NARRAZIONE

Nel corso di decenni di studi, la ricerca scientifica ha permesso una consistente produzione e collezione di contenuti sulla civiltà nuragica e sulle sue testimonianze e per quasi tutti i monumenti candidati, almeno quelli attualmente fruibili, viene prodotto e reso disponibile ai visitatori materiale informativo sulle origini e sulle caratteristiche tecniche. Ciò che raramente viene offerto è invece una visione di insieme, una narrazione complessiva (*storytelling*) e unitaria della civiltà nuragica. La percezione dei visitatori, in particolare coloro che non hanno conoscenze in materia, è che il monumento visitato sia un caso isolato e non uno delle migliaia di ritrovamenti di una civiltà millenaria che ha abitato e caratterizzato l'Isola oltre tre mila anni fa. La forma delle descrizioni, inoltre, è spesso didascalica, tecnica, impersonale, difficilmente comprensibile da un pubblico non addetto ai lavori e talvolta di scarso interesse. Per riuscire ad arrivare a pubblici diversi l'attività di comunicazione e promozione dovrebbe invece uniformarsi ad alcuni principi.

Contenuti. È necessario operare verso la creazione o "traduzione" dei contenuti prettamente tecnici e scientifici in un linguaggio semplice, immediato e accessibile. Non ci si deve limitare alla semplice descrizione del monumento, ma questa deve essere inquadrata in un discorso più ampio che renda l'idea dell'unicità, della complessità, della longevità, della magnificenza, del grado di sviluppo sociale e degli avanzamenti tecnici e tecnologici della civiltà nuragica. La narrazione deve partire dal singolo monumento per abbracciare l'intera civiltà nuragica e tutte le sue espressioni, non solo quelle candidate al patrimonio Unesco.

Anche le zone d'ombra, quelle per cui la ricerca non ha ancora trovato ri-

sposte univoche, devono poter essere raccontate seppur sottoforma di ipotesi o suggestioni. Nel caso della civiltà nuragica possono rientrare in questo ambito anche le numerose suggestioni provenienti dall'archeoastronomia o quelle legate al rapporto con il mare e la navigazione. A questo proposito è indispensabile un lavoro congiunto tra esperti scientifici ed esperti di comunicazione per stabilire quali contenuti rientrano nell'ambito delle evidenze e quali in quello delle ipotesi e individuare le forme e modalità di comunicazione più appropriate.

Immagine coordinata. Pur preservando le specificità di ciascun monumento, deve essere progettata, realizzata e veicolata un'immagine unitaria, coordinata e coerente. Da qualunque punto acceda – uno dei monumenti, un portale web, una pagina social, un articolo promozionale, ecc. – il visitatore deve poter riconoscere con immediatezza la stessa immagine. Deve percepire di essere entrato in contatto non con qualcosa di isolato, ma con una rete: l'antica rete sociale della civiltà nuragica e la moderna rete di offerta culturale basata sulla civiltà nuragica. Quello che possiamo chiamare *brand* dei nuraghi deve essere riconoscibile ovunque: nella cartellonistica stradale, nei *layout* dei centri visita, negli strumenti *on line* come quelli *off line*, nel *merchandising* e via dicendo. Oltre a ricercare la giusta unitarietà e uniformità, l'obiettivo è di creare quella massa critica necessaria ad emergere, acquisire visibilità e riconoscibilità in un contesto, quello attuale, caratterizzato da sovrabbondanza e spesso eccesso di messaggi e informazioni.

Forma. Come detto, il linguaggio deve essere semplice e adatto a chiunque, esperti e meno esperti. Deve attirare l'attenzione, avvicinare, incuriosire, affascinare. Deve essere evitato il linguaggio neutro e asettico che otterrebbe l'effetto contrario di allontanare il visitatore, effettivo o potenziale, dalla visita e dalla conoscenza della civiltà nuragica. In questo caso si può dire che la forma è anche sostanza. Dato il suo elevato potere evocativo e la crescente diffusione, forte deve essere il ricorso alla comunicazione visiva tramite sia riproduzioni dell'esistente, sia ricostruzioni virtuali.

Mezzi. I tradizionali pannelli, così come *flyer* e guide cartacee, non sono più sufficienti. Nell'era della comunicazione transmediale è necessario ricorrere, consapevolmente secondo una definita strategia comunicativa, a tutti gli strumenti disponibili. Tra questi, evidentemente, le tecnologie digitali ricoprono un ruolo centrale, tanto nel momento della fruizione, quanto nel momento della comunicazione e promozione esterna: audio-guide multimediali e interattive, applicazioni per dispositivi mobili, ricostruzioni 3d, realtà aumentata, video game, portale *web*, *social network*, per citare i principali strumenti. L'obiettivo, oltre quello di informare, è favorire la condivisione e la produzione di contenuti per rendere partecipi (e co-creatori) i fruitori stessi in un processo comunicativo che si auto alimenta.

Conversione. La comunicazione non deve essere fine a sé stessa. Oltre ad

informare e attrarre, deve spingere l'utente a compiere un'azione⁵⁴: chiedere un'informazione, prenotare un servizio, iscriversi ad una newsletter, condividere un contenuto e così via. Il fine è stabilire una comunicazione bidirezionale, avviare un'interazione per condurre l'utente sino all'acquisto e passare quindi da cliente potenziale ad effettivo.

Differenziazione. Infine, la comunicazione deve essere tarata e modulata a seconda del target cui si indirizza. La platea dei destinatari deve quindi essere prima di tutto segmentata sulla base di specifiche caratteristiche che permettano di individuare gruppi omogenei di utenti. Una prima macro-differenziazione è quella tra comunicazione verso l'interno e comunicazione verso l'esterno. Nel primo caso il target è rappresentato dalla popolazione e dalle imprese locali con l'obiettivo di promuovere sensibilità, appartenenza e coinvolgimento. Nel secondo caso i target sono l'utenza - potenziale ed effettiva, al fine di promuovere conoscenza, interesse e attrarre alla visita – e il mondo dell'impresa, con l'obiettivo di attrarre investimenti, produzioni e creatività.

FORMAZIONE E COMPETENZE

Tutti gli ambiti sinora citati richiedono la disponibilità di specifiche competenze: nell'utilizzo delle tecnologie virtuali, negli aspetti legati alla comunicazione e alla promozione, nella gestione dei monumenti e dei diversi servizi, negli allestimenti espositivi, nella costruzione di offerte composite, nella realizzazione di eventi, nella commercializzazione, nella ricerca di fondi, ecc. Competenze che devono essere possedute non solo da coloro che gestiscono il singolo monumento, ma anche dai soggetti pubblici, sia quando impegnati direttamente nella gestione dei beni, sia quando controparte nell'affidamento o concessione a terzi dei beni per la loro gestione indiretta. Nelle amministrazioni comunali, ad esempio, sono necessarie competenze per una gestione efficace ed efficiente delle procedure amministrative per l'affidamento delle concessioni, degli appalti pubblici per la realizzazione di infrastrutture e impianti, per la progettazione finalizzata all'ottenimento di nuove risorse finanziarie a valere su fondi regionali, nazionali o europei, nella ricerca di sponsorizzazioni, nella costruzioni e gestione di reti territoriali, nella definizione di partnership pubblico private.

Nella prospettiva di costruzione di un'offerta culturale integrata con i territori, inoltre, competenze specifiche devono essere diffuse anche al di fuori delle aree archeologiche per favorire la nascita, la crescita e la gestione di imprese di servizi culturali e turistici.

In definitiva, la questione delle competenze è centrale. Sulla base delle opportunità di mercato e degli obiettivi di sviluppo (in relazione ai singoli monu-

⁵⁴ Nell'ambito del marketing digitale si definisce *call to action*.

menti, alla rete e ai territori), periodiche analisi dei fabbisogni devono individuare le aree sulle quali è prioritario intervenire per il trasferimento di conoscenze e la crescita delle competenze e, quindi, progettare e realizzare percorsi formativi mirati per specifici target (gestori dei siti, accompagnatori, guide turistiche, funzionari pubblici, ecc.).

INTEGRAZIONE TERRITORIALE

Come rilevato dall'indagine diretta, ad oggi la visita ad un monumento richiede mediamente un'ora di tempo. Si è avuto modo di evidenziare come questo dipenda dall'esiguità dei servizi proposti che, nella maggior parte dei casi, si limita alla sola visita guidata. Oltre a ridurre le occasioni di spesa dei visitatori (e i ricavi delle attività di gestione), tale proposta non può che richiamare una fruizione di tipo escursionistico con scarse probabilità di attrarre flussi turistici: è ragionevole immaginare che chi intenda visitare un monumento non programmi di soggiornare nella località a fronte di un'esperienza così limitata nel tempo e nei contenuti. La distribuzione dei flussi di visitatori (sezione 3.3) mostra chiaramente come i monumenti più visitati, che richiamano quote più elevate di non residenti in Sardegna (quindi turisti) e che attraggono maggiori flussi nel corso dei mesi estivi, siano quelli prossimi alle principali località di vacanza (balneari) e/o alle principali infrastrutture stradali dell'Isola. Questo significa che la maggior parte dei visitatori dei monumenti sono turisti che decidono di includere la visita ad un monumento come attività accessoria alla propria vacanza balneare.

L'integrazione di nuovi elementi e servizi, come quelli proposti nelle pagine precedenti, e quindi l'ampliamento delle modalità di fruizione possono senza dubbio aumentare la permanenza del visitatore all'interno del sito, le opportunità di spesa e i ricavi delle gestioni, ma sono comunque insufficienti per richiamare flussi turistici.

È necessario, quindi, costruire delle proposte che giustifichino e motivino il soggiorno nel territorio e la via per farlo non può che essere una integrazione dell'offerta culturale con il territorio di riferimento. In primo luogo, un'integrazione orizzontale con le altre risorse archeologiche (nuragiche e non solo) e culturali in genere (musei, mostre, eventi, luoghi di culto, ecc.). In secondo luogo, un'integrazione verticale con tutti gli altri attrattori e servizi che il territorio può e potrà in futuro proporre: risorse naturali e paesaggistiche, enogastronomia, escursioni, itinerari e cammini, artigianato artistico, ecc.

La fruizione del patrimonio nuragico e archeologico può così rappresentare sia l'attrattore primario di forme di turismo culturale, sia il complemento di altre forme di turismo quale quello attivo, quello naturalistico, quello enogastronomico. Oltre agli indubbi benefici sull'economia e sull'occupazione derivanti dall'at-

tivazione delle interdipendenze settoriali (si veda la sezione 4.2.2), l'integrazione con i territori permette di riscoprire e rafforzare le relazioni con il paesaggio, le tradizioni e l'identità locale, accrescendo l'identificabilità tra civiltà nuragica e Sardegna.

L'obiettivo deve quindi essere la creazione di proposte, circuiti, itinerari, fisici e tematici, a partire dall'esistente – ad esempio, la ciclovia della Sardegna, i sentieri escursionistici, la RES-Rete escursionistica della Sardegna o i cammini spirituali (si veda la sezione 3.4.2) – coinvolgendo tutti i servizi necessari alla costruzione di prodotti coerenti con le esigenze e preferenze dei target di riferimento. Si ricorda che, a oggi, solo sette dei monumenti candidati rientrano formalmente in un itinerario turistico.

SOSTEGNO ALLE IMPRESE

La creazione di un'offerta culturale su base territoriale è possibile laddove esista un numero sufficiente di servizi minimi necessari alla strutturazione di un determinato prodotto, sia questo di matrice culturale, ambientale, enogastronomica o di altra natura. Il riferimento, quindi, non è solo alle imprese culturali, ma anche a quelle che operano lungo la filiera per lo sviluppo di servizi complementari (comunicazione, ristorazione, guida e accompagnamento, noleggio, trasporti, ricettività, ecc.). Qualora questi servizi di filiera fossero insufficienti o non dovessero esistere è necessaria un'azione che sostenga la crescita delle imprese esistenti o la nascita di nuove imprese, tramite supporti finanziari e l'erogazione di servizi specifici (es. *coaching*, consulenze, affiancamento, incubatori).

È bene ricordare che la maggior parte dei monumenti della civiltà nuragica, non solo quelli candidati, ricade in zone rurali dove, come noto, la bassa densità demografica e il progressivo calo demografico riducono i livelli di domanda e conseguentemente l'offerta di beni e servizi. La crescita dell'offerta è pertanto possibile nella misura in cui il territorio riesce ad attrarre nuova domanda. In questo contesto, la valorizzazione dei beni archeologici rappresenta senza dubbio una grande opportunità per richiamare visitatori e turisti, trattenere le imprese esistenti, favorire l'insediamento di nuove imprese, creare nuove occasioni di lavoro, contribuendo così ad arginare il fenomeno dello spopolamento delle aree interne.

L'identificazione dei servizi necessari e del tipo di imprese da supportare deve avvenire nel contesto di un'attività di co-progettazione con le comunità locali che, supportata da un'attenta analisi su accessibilità, risorse, servizi, progettualità esistenti e opportunità di mercato definisca consapevolmente e realisticamente obiettivi di sviluppo e possibili prodotti. L'analisi degli areali (Sezione 2) ha infatti mostrato differenze spesso evidenti tra i territori in termini di quantità e tipologia di servizi disponibili. Differenze di cui la programmazione di azioni di

sviluppo deve necessariamente tenere conto calandosi nello specifico contesto in cui si agisce. Ad esempio, la carenza o, in alcuni casi, l'assenza di capacità ricettiva (Figura 13) non consente ad alcuni territori di attrarre turisti residenti nell'immediato, ma suggerisce di rivolgersi inizialmente ai turisti escursionisti (turisti marino-balneari, turisti presenti in altre località vicine) e, al contempo, promuovere azioni di supporto alla nascita di attività ricettive che rappresentano la base per un turismo residenziale.

SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE

La creazione di un'offerta culturale e turistico culturale su base territoriale richiede una collaborazione stretta e continuativa tra i diversi attori del territorio: amministrazioni pubbliche, imprese, terzo settore, cittadini.

Specialmente nelle aree rurali caratterizzati da bassa densità abitativa e imprenditoriale, è la cooperazione e non la competizione a produrre i maggiori benefici in termini di sviluppo economico e sociale.

Attualmente le organizzazioni che gestiscono i monumenti candidati mostrano una bassa propensione alla collaborazione (Tabella 42), tra loro e con altri operatori della cultura e, in particolare, con altri operatori della filiera. Emerge un limitato approccio al mercato, raramente le proposte si integrano in offerte più ampie e appare insufficiente l'impegno profuso nelle attività di promozione e commercializzazione.

Un importante ambito di intervento è quindi la promozione e il sostegno alla nascita o al rafforzamento di forme di collaborazione tra gli attori del territorio, a livello regionale come al livello locale. Un primo passo è evidentemente la creazione di una rete regionale di collaborazione tra i soggetti che si occupano della gestione dei monumenti nel contesto di una più ampia *governance* che coinvolga i vari livelli istituzionali interessati (si veda oltre). Gli obiettivi principali sono la creazione di un'offerta di rete con standard di servizio condivisi, la strutturazione, proposizione e gestione di proposte di fruizione integrata, la costruzione di un'immagine omogenea e coerente.

Il secondo passo è il sostegno alle reti locali di offerta per perseguire l'auspicata integrazione territoriale: orizzontale con le altre risorse archeologiche e culturali e verticale con tutti gli altri attrattori e servizi del territorio. La cooperazione tra operatori della cultura, del turismo (ricettivo, servizi) e dell'intermediazione (*Destination Management Company* locali, *tour operator*, *On Line Travel Agencies*) deve accrescere la capacità del sistema di creare e commercializzare offerte composite in linea con le richieste del mercato.

Questa può inoltre essere l'occasione per valutare ed eventualmente attivare modelli innovativi per la gestione e la valorizzazione di beni culturali quali i par-

tenariati speciali pubblico privati, le sponsorizzazioni, la finanza di progetto⁵⁵, le cooperative di comunità. Questi modelli, ispirandosi al principio di cooperazione, permettono di superare il classico rapporto cliente-fornitore che si instaura tra pubblico e privato nel tradizionale istituto della concessione d'uso e di coinvolgere le comunità locali non più come semplici beneficiari o fruitori, ma come parte attiva della valorizzazione del patrimonio culturale. L'adozione di un nuovo approccio viene richiesto anche per superare i limiti, altresì rilevati dall'analisi sugli attuali sistemi di gestione dei beni candidati (sezione 3.4.1), legati alla breve durata delle concessioni, alla bassa convenienza all'investimento, alla scarsa sostenibilità economica delle attività di gestione.

ANIMAZIONE E CO-PROGETTAZIONE

Il primo passo per la costruzione di una rete regionale di offerta culturale su base territoriale deve necessariamente passare per un'attività di sensibilizzazione delle comunità locali. In primo luogo, coinvolgendo le amministrazioni pubbliche e gli operatori privati operanti nella gestione dei monumenti candidati, i quali devono essere i primi a maturare consapevolezza e convinzione circa le opportunità e i possibili benefici, per poi assumere un ruolo di *leadership* necessario a spingere attivamente il resto della comunità.

Nella logica di un processo *bottom-up*, gli attori territoriali devono essere i primi protagonisti nella progettazione delle caratteristiche della rete e nella costruzione delle offerte culturali e turistiche. In ogni ambito descritto nelle pagine precedenti è infatti imprescindibile il contributo attivo e propositivo delle comunità locali: nella produzione di attività culturali dentro e intorno ai monumenti, nella selezione delle componenti territoriali da includere nell'offerta, nella creazione ed erogazione dei servizi necessari, nell'individuazione dei fabbisogni in termini di crescita di competenze e di supporto allo sviluppo delle imprese, nella creazione di aggregazioni e di reti territoriali. Tutte le organizzazioni, pubbliche e private, profit e no profit, così come il mondo dell'associazionismo e del volontariato, ma anche i semplici cittadini devono potersi sentire parte di un progetto di comunità.

Infine, un aspetto non secondario riguarda la sensibilizzazione delle nuove generazioni. Azioni specifiche e programmi mirati alla diffusione della conoscenza della civiltà nuragica nelle scuole, quali quelli messi in campo dall'Associazione La Sardegna verso l'Unesco⁵⁶, rappresentano senza dubbio la via maestra per rinsaldare e, in alcuni casi, far riscoprire – a quelli che saranno i futuri cittadi-

⁵⁵ Questi strumenti sono previsti dal Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36) agli art. 134 comma 2 e 4 e agli artt. 193-195.

⁵⁶ Come il ciclo di incontri con le scuole, l'organizzazione del Master junior sulla civiltà nuragica, la proposta di legge per la "Promozione dell'insegnamento della storia dell'antica civiltà sarda nelle Scuole della Sardegna".

ni, imprenditori e amministratori – il rapporto con la propria storia e la propria identità.

GOVERNANCE E GESTIONE

L'ultima direttrice strategica merita uno spazio più ampio perché riguarda la *governance* e la gestione di un sistema che, data l'ampia scala territoriale, il numero di beni, risorse, competenze, interessi e responsabilità, risulta piuttosto complesso e articolato.

Per far fronte a tale complessità si propone di adottare un sistema di *governance* multilivello capace di agire su diversi piani al fine di preservare le specificità locali e, al contempo, soddisfare le esigenze dell'intera rete di monumenti. A livello di rete emerge la necessità di una visione e di una strategia unitaria, indispensabile nel caso di un bene seriale, associata ad un idoneo approccio al mercato e, quindi, all'esigenza di migliorare gli attuali sistemi di gestione e di offerta. Questo suggerisce la costituzione di un nuovo soggetto di rete in grado di implementare efficacemente il Piano di Gestione della rete di Monumenti, di monitorarne l'attuazione e di introdurre gli eventuali correttivi necessari. Il nuovo soggetto dovrà assumere le funzioni di coordinamento dell'attività dei diversi stakeholder coinvolti e di attuazione diretta di attività condivise da tutta la rete.

Il coordinamento, sulla base di quanto stabilito dal Piano di Gestione, si occupa della definizione condivisa e della verifica del rispetto di linee guida e di protocolli. Questi documenti condivisi stabiliscono obiettivi, risultati e standard comuni nelle attività di gestione culturale (accessibilità, fruibilità, materiale informativo e digitale, ecc.) e di valorizzazione economica (sensibilizzazione delle comunità locali, coinvolgimento operatori del territorio, ideazione e strutturazione prodotti turistici, ecc.) dei singoli siti. L'obiettivo finale è quello di creare un'offerta omogenea e veicolare un'immagine unitaria, coerente e riconoscibile dell'intera rete di monumenti.

L'attuazione diretta da parte del nuovo soggetto riguarda invece attività e iniziative comuni all'intera rete dei monumenti, in particolare quelle rientranti negli ambiti della comunicazione interna ed esterna (creazione immagine coordinata e promozione del brand, portale web, gestione social media, ecc.), della valorizzazione culturale (progettazione dei servizi comuni, digitalizzazione e sviluppo degli strumenti tecnologici, formazione nelle scuole, formazione degli addetti alla gestione, coinvolgimento comunità scientifiche, divulgazione, supporto alla costruzione di itinerari tematici, eventi di carattere regionale, ecc.) e di quella economica (sviluppo di filiere turistico-culturali, formazione alle guide turistiche, supporto alla nascita di nuove imprese e alla creazione di reti di prodotto, supporto alla commercializzazione, azioni di co-marketing, ecc.).

La titolarità e gestione dei singoli beni restano invece di competenza delle

Amministrazioni Comunali, così come gli Enti attualmente preposti (Ministero, Soprintendenze, Regione Sardegna, Comuni, ecc.) continuano a esercitare le funzioni relative a tutela, conservazione e conoscenza secondo i rispettivi ambiti di azione (progettazione, finanziamento, autorizzazione, attuazione e controllo). Come anticipato, l'affidamento in gestione dei beni attualmente non gestiti potrebbe essere l'occasione per promuovere e sperimentare nuove forme di cooperazione tra pubblico e privato sulla scia di quanto previsto dal nuovo codice dei contratti pubblici che prevede forme speciali di Partnership Pubblico Private.

In relazione alla scelta della forma giuridica del nuovo soggetto di rete un supplemento di analisi di carattere giuridico-societario, e di confronto con i soggetti istituzionali coinvolti, dovrà verificarne la fattibilità alla luce delle esigenze e delle risorse che si renderanno disponibili.

Una prima analisi delle esperienze di gestione di beni rientranti nel patrimonio Unesco (ad es. Piccinelli-Valle, 2017) suggerisce comunque la "Fondazione di partecipazione" quale forma più coerente con il soddisfacimento delle esigenze emerse e rispetto all'attuale schema di competenze e responsabilità, perché garantisce efficacia alle azioni e, al contempo, rappresentanza a tutti i territori e stakeholder coinvolti, andando a sostenere la costruzione di una rete partendo dalla valorizzazione delle singole specificità territoriali. Il nuovo soggetto di rete deve prevedere la partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti (la Regione Sardegna, le rappresentanze dei comuni coinvolti) dei soggetti promotori della candidatura (l'Associazione La Sardegna verso l'Unesco) e coinvolgere ulteriori rappresentanze istituzionali (le Università e le Soprintendenze) e il partenariato economico e sociale.

Altre forme giuridiche non sembrano invece offrire le stesse garanzie in particolare rispetto alla capacità di gestire efficacemente quell'insieme di funzioni comuni a tutti i monumenti quali l'erogazione di servizi agli aderenti alla rete, la gestione del marchio e dell'immagine coordinata, la creazione e gestione di un portale web, attività di social media marketing, produzioni editoriali e multimediali, coinvolgimento media e stakeholder, ticketing, pubblicità, eventi di carattere regionale, co-marketing, fundraising e ricerca sponsor, programmazione. Si tratta di attività complesse che richiedono una struttura stabile, professionalità specifiche e risorse finanziarie importanti. Esigenze che difficilmente potrebbero essere soddisfatte da organizzazioni più leggere quali l'associazione, non molto diffusa in Italia nella gestione di beni Unesco, o il *network*.

In conclusione, in questo volume abbiamo esaminato i tanti aspetti legati al processo di riconoscimento della civiltà nuragica come patrimonio dell'Unesco e al forte legame che deve esistere tra questo nostro patrimonio culturale e identitario unico e lo sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Nel corso della nostra analisi abbiamo argomentato che, affinché questo connubio virtuoso tra identità e sviluppo abbia successo, sono necessarie tante condizioni: un approccio territoriale ampio, non solo limitato ai siti candidati; una gestione dei siti efficiente, innovativa, partecipativa; la creazione di una rete di offerta integrata su tutta la filiera di creazione del valore; una strategia regionale unitaria, partecipata e condivisa per la gestione del progetto.

Nel momento in cui chiudiamo questo lavoro, non sappiamo se la candidatura avrà successo e non sappiamo neanche se l'eventuale iscrizione alla lista del patrimonio universale porterà in futuro un immediato incremento del turismo in Sardegna. Ciò di cui siamo sicuri, e che abbiamo cercato di mostrare nel volume, è che il processo stesso di candidatura rappresenta un'opportunità straordinaria per l'isola. La Sardegna, oggi principalmente nota come meta balneare, ha la possibilità di promuovere un'immagine più ricca e diversificata, consolidando la sua unicità culturale e identitaria e favorendo lo sviluppo di un'offerta turistica culturale ed esperienziale.

I veri benefici, quindi, derivano, già da oggi, dal percorso di cambiamento che il processo di iscrizione sta richiedendo a tutti i soggetti coinvolti e dalla consapevolezza, che tutta la comunità sarda sta sempre più acquisendo, di essere i "rappresentanti pro tempore" di una grandiosa e irripetibile civiltà che va salvaguardata e pienamente valorizzata.

Bibliografia

- Barca, F., Lucatelli, S. Sommario. In Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (a cura di) (2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali UVAL n. 31.
- Battino, S., Lampreu, S., (2017), *Strategie di valorizzazione e promozione in chiave turistica del patrimonio culturale nelle aree interne. Un caso in Sardegna*, annali del Turismo, VI, 2017, Edizioni Geoprogress
- Becchetti L., Solferino N., Tessitore M.E. (2015). *How to Safeguard World Heritage Sites? A Theoretical Model of "Cultural Responsibility"*, International Review of Economics; 62(3) 223-48.
- Bertacchini, E., Saccone, D. (2012). *Toward a political economy of World Heritage*. Journal of Cultural Economics, 36(4), 1–26.
- Bertacchini, E., Liuzza, C., Meskell, L., Saccone, D. (2016). *The politicization of UNESCO World Heritage decision making*. Public Choice, 167(1–2), 95–129.
- Bertacchini E., Revelli F. (2021) *Government Kalos Kai Agathos? Quality and Cultural Heritage in the Regions of Europe*, Annals of Regional Science.; 67(2), 513-39.
- Brasili, C., (a cura di) (2014). *Il capitale territoriale nelle regioni europee: un modello di crescita*, RegiosCycles & Trends, Bologna.
- Camagni, R. (2009), *Per un concetto di capitale territoriale*, in Borri D., Ferlaino F., (a cura di), *Crescita e sviluppo regionale: strumenti, sistemi, azioni*, Franco Angeli, Milano.
- Caust, J., Vecco, M. (2017). *Is UNESCO World Heritage recognition a blessing or burden? Evidence from developing Asian countries*. Journal of Cultural Heritage, 27, 1–9.
- Cellini, R. (2011). *Is UNESCO recognition effective in fostering tourism? A comment on Yang, Lin and Han*. Tourism Management, 32(2), 452–454.
- Cellini, R., Cuccia, T. (2013). *Museum and monument attendance and tourism flow: A time series analysis approach*. Applied Economics, 45(24), 3473–3482.
- Cicerchia, A. (2019). *Evidence-based policy making for cultural heritage*. SCIRES-IT- SCientific RESearch and Information Technology, 9(1), 99–108.
- Cracolici, M. F., Nijkamp, P. (2009). *The attractiveness and competitiveness of*

- tourist destinations: A study of Southern Italian regions*. *Tourism Management*, 30(3), 336–344.
- CRENoS (2024), *Economia della Sardegna, 31° Rapporto*, Arkadia Editore
- CRESME Ricerche (2022), *Analisi dell’impatto delle misure di incentivazione del 110% sul sistema economico nazionale*.
- Cuccia, T., Cellini, R. (2007). *Is cultural heritage really important for tourists? A contingent rating study*. *Applied Economics*, 39(2), 261–271.
- Cuccia T., Guccio C., Rizzo I. (2016) *The Effects of UNESCO World Heritage List Inscription on Tourism Destinations Performance in Italian Regions*, *Economic Modelling*. 53(0), 494-508.
- De Simone E., Canale R.R., Di Maio A. (2019) *Do UNESCO World Heritage Sites Influence International Tourist Arrivals? Evidence from Italian Provincial Data*, *Social Indicators Research*. 146(1-2), 345-59.
- European Commission. (2015). *Getting cultural heritage to work for Europe—Report of the Horizon 2020 Expert Group on Cultural Heritage*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Frey B.S., Steiner L. (2011). *World Heritage List: Does it make sense?* *International Journal of Cultural Policy*, 17(5), 555–573.
- Gao Y., Su W. (2019), *Is the World Heritage just a Title for Tourism?* *Annals of Tourism Research*, 78: 1-14.
- Glaser-Segura D., Nistoreanu P., Dinca VM. (2018) *Considerations on Becoming a World Heritage Site--A Quantitative Approach*, *Amfiteatru Economic*. 20(47), 202-16.
- Huang, C.H., Tsaor, J.R., Yang, C.-H. (2012). *Does world heritage list really induce more tourists? Evidence from Macau*. *Tourism Management*, 33(6), 1450–1457.
- ISMEAA Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (2022), *Rapporto Qualivita*
- Istat (2022), *Statistiche culturali* (<https://www.istat.it/tavole-di-dati/statistiche-culturali-anno-2022/>)
- Jimura, T. (2011). *The impact of world heritage site designation on local communities—A case study of Ogimachi, Shirakawa-mura, Japan*. *Tourism Management*, 32(2), 288–296.
- Lucatelli, S., (2015). *La strategia nazionale, il riconoscimento delle aree interne*, *Territorio*, Fascicolo 2015/74.
- Lysgård, H. K., (2016), *The ‘actually existing’ cultural policy and culture-led stra-*

- tegies of rural places and small towns*, Journal of Rural Studies, Volume 44, Aprile 2016.
- Marrocu, E., Paci, R. (2013). *Different tourists to different destinations. Evidence from spatial interaction models*. Tourism Management, 39, 71–83.
- Meskell, L., Liuzza, C., Bertacchini, E., Saccone, D. (2015). *Multilateralism and UNESCO World Heritage: Decision-making, States Parties and political processes*. International Journal of Heritage Studies, 21(5), 423–440.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2021), Decreto n. 143 del 25 giugno 2021, *Verifica della congruità della manodopera impiegata nei lavori edili* - Indici di congruità definiti con l'Accordo collettivo del 10 settembre 2020
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2023), Decreto direttoriale n. 74 del 15 dicembre 2023, *Costo medio orario per i dipendenti delle imprese edili ed affini (operai)*
- OC&C – Eumetra (2023), *Sardegna: L'isola dei nuraghi. Il tesoro nascosto*, Convegno "Sardegna, Nuraghi e PIL". Cagliari, 14 Ottobre 2023.
- Paci R., Marrocu E. (2014), *Tourism and Regional Growth in Europe*. Papers in Regional Science, 93, Supplemento 1: S25-S50.
- Panzerà E. (2022) *Patrimonio culturale, turismo e crescita economica locale: una conferma empirica della loro interazione*, Scienze Regionali, 21 (2), 253-294.
- Panzerà E., de Graaff T., de Groot H. (2021) *European Cultural Heritage and Tourism Flows: The Magnetic Role of Superstar World Heritage Sites*, Papers in Regional Science. 100(1), 101-22.
- Parenti, B, De Simone, E. (2015) *Explaining Determinants of National UNESCO Tentative Lists: An Empirical Study*, Applied Economics Letters.22(13-15), 1193-98.
- Patuelli, R., Mussoni, M., Candela, G. (2013). *The effects of World Heritage Sites on domestic tourism: A spatial interaction model for Italy*. Journal of Geographical Systems, 15(3), 369–402.
- Pavlic I., Portolan A., Puh B. (2017) *(Un)supported Current Tourism Development in UNESCO Protected Site: The Case of Old City of Dubrovnik*, Economies. 5(1), 1-13.
- Piccinelli, S.C., Valle, M. (2017), *Modelli e percorsi di gestione per lo sviluppo dei siti Unesco*, Sottosopra - Quaderni di territorio
- Poria, Y., Reichel, A., Cohen, R. (2010). *World Heritage Site—is it an effective brand name? A case study of a Religious Heritage Site*. Journal of Travel Research, 50(5), 482–495.

- Regione Autonoma della Sardegna – Federculture (2005), *Progetto di monitoraggio e valutazione delle iniziative progettuali avviate in attuazione della normativa di cui all'art. 92 L.R. 11/1988 e all'art. 38 della L.R. 4/2000*, Rapporto finale
- Ribaudo, G., Figini, P. (2017). *The puzzle of tourism demand at destinations hosting UNESCO World Heritage Sites: An analysis of tourism flows for Italy*. *Journal of Travel Research*, 56(4), 521–542.
- Rogerson, C. M., Van der Merwe, C. D. (2016). *Heritage tourism in the global South: Development impacts of the cradle of humankind world heritage site, South Africa*. *Local Economy*, 31(1–2), 234–248.
- Su, Y. W., Lin, H. L. (2014). *Analysis of international tourist arrivals worldwide: The role of world heritage sites*. *Tourism Management*, 40, 46–58.
- Symbola (2018), *Io sono cultura – 2018. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. Quaderni di Symbola
- The European House – Ambrosetti (2023), *Musei pubblici un patrimonio strategico per il sistema Italia*
- The European House – Ambrosetti (2010), *L'economia dei beni culturali e ambientali. Una visione sistemica e integrata*, Rapporto Fondazione Florens
- VanBlarcom B. L., Kayahan C. (2011), *Assessing the Economic Impact of a UNESCO World Heritage Designation*. *Journal of Heritage Tourism*, 6, 2: 143-164.
- Vitale, C. (2018), *La valorizzazione del patrimonio culturale nelle Aree Interne. Considerazioni preliminari*, in Aedon, Fascicolo 3, settembre-dicembre 2018.
- World Tourism Organization. (2018). *Tourism and Culture Synergies*. Madrid: World Tourism Organization.
- Yang C.H., Lin H.L., Han C.C. (2010). *Analysis of international tourist arrivals in China: The role of World Heritage Sites*. *Tourism Management*, 31(6), 827–837.
- Yang, Y., Xuw, L., Jones, T. E. (2019). *Tourism-enhancing effect of World Heritage Sites: Panacea or placebo? A meta-analysis*. *Annals of Tourism Research*, 75, 29–41
- Zhang, C., Fyall, A., Zheng, Y. (2015). *Heritage and tourism conflict within world heritage sites in China: A longitudinal study*. *Current Issues in Tourism*, 18(2), 110–136.

Gli autori

Raffaele Paci. È professore ordinario di Economia Politica presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Cagliari. Nel 1992 è stato tra i fondatori del CRENoS e lo ha poi diretto dal 1998 al 2008. È stato Assessore del Bilancio e della Programmazione della Regione Autonoma della Sardegna dal 2014 al 2019. Si occupa di crescita economica a livello regionale, del ruolo dei fattori immateriali nella performance dei sistemi economici, di innovazione tecnologica ed economia del turismo. È autore di oltre 100 pubblicazioni, tra monografie, articoli in riviste *peer-review* e capitoli di libri.

Andrea Zara. Collaboratore di ricerca CRENoS dal 2007, è esperto di sviluppo locale, economia e marketing del turismo. Nell'ambito della ricerca e in qualità di consulente per diverse società private e istituzioni pubbliche, si occupa in particolare di analisi, pianificazione e gestione dello sviluppo turistico dei territori.

Enrica Puggioni. Consulente in ideazione, management e comunicazione di progetti e processi culturali, ha supportato diverse istituzioni nazionali e internazionali. Tra i vari progetti, ha curato la candidatura a capitale italiana della cultura per le città di Nuoro e Pordenone e la candidatura a capitale europea del Comune di Cagliari, per il quale è stata anche Assessore alla Cultura, Pubblica Istruzione, Sport e Politiche giovanili dal 2011 al 2016.

REALIZZAZIONE GRAFICA A.DECICCO, CAGLIARI
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE 2024
PRESSO LOGO SPA - BORGORICCO (PADOVA)
STAMPATO IN ITALIA